

MARIA INTRIERI

Intessere relazioni.
Osservazioni sull'itinerario di *philia*
(I. dalle origini al V sec. a.C.)*

Nell'articolato quadro del lessico della concordia la famiglia di termini che fa capo a φίλος occupa un posto peculiare per l'ampia sfumatura di significati cui sembra sin dalle origini far riferimento e le differenti applicazioni nell'uso¹. La stessa traduzione 'amico'-'amicizia' per φίλος-φιλία, si rivela non del tutto soddisfacente di fronte alla variegata molteplicità delle forme di relazione implicate dai termini greci², quale si evince anche dal riscontro offerto dai lessici

* Desidero ringraziare Gianluca Cuniberti ed Elisabetta Bianco per avermi invitato a condividere con loro la pubblicazione in questa sede di alcuni dei lavori avviati alcuni anni fa nell'ambito di un progetto di ricerca PRIN dedicato al lessico della concordia diretto da Silvio Cataldi. A quest'ultimo va la mia affettuosa gratitudine per avermi introdotto allo studio dei rapporti interstatali con le sue lezioni nei suoi anni di insegnamento presso l'Università della Calabria e avermi voluto coinvolgere successivamente in quel progetto. Il saggio presenta in forma più ampia e articolata la prima parte di una scheda dedicata allo sviluppo della nozione e del lessico della *philia* con particolare riguardo alla sua applicazione in ambito interstatale; mi riservo di pubblicare in una fase successiva la seconda parte (dal IV sec. a.C. all'età romana). La bibliografia cui si è fatto riferimento nel testo è necessariamente selettiva e senza pretesa alcuna di esaustività in considerazione dell'ampiezza dell'interesse suscitato nella critica da molti dei temi trattati o sfiorati in questo saggio, di cui sarebbe stato difficile poter rendere pienamente conto in poche pagine.

¹ Per un quadro generale si rimanda a STÄHLIN 1984, 1198-1218 (voci φίλος e φιλία).

² Come osservato da KONSTAN 1997, 8-11, il problema si pone nell'ambito stesso della famiglia lessicale a radice φιλ- per la diversa gamma di significati coperta rispettivamente da φίλος, φιλία e dal verbo φιλέω. All'ampiezza degli ambiti relazionali coperti da *philia*, che vanno dal circuito familiare ai legami di solidarietà fra membri di uno stesso gruppo sociale, associazione, *polis*, fino all'ambito interstatale, si contrappongono i più circoscritti significati di 'amico', in un senso vicino a quello moderno, per il sostantivo *philos* e 'amare' per *philein*

antichi che, se faticano a proporre delle definizioni specifiche per i due termini³, non esitano a usarli ampiamente accanto alle relative forme verbali (φιλέω, φιλιώ, φιλοποιέω) nell'ambito delle definizioni di voci pertinenti alla vasta gamma delle parole (aggettivi, nomi, verbi) indicanti forme diverse di accordo o relazione⁴. La difficoltà nel tradurre trova del resto ragion d'essere nella complessità dell'idea stessa di 'amicizia', oggetto di ampia riflessione sin dall'antichità⁵, nella ricostruzione del cui percorso di sviluppo è necessario tener conto, forse ancor più di quanto non avvenga per altri concetti, della specificità dei contesti sociali e delle tradizioni culturali⁶.

In un campo più ristretto e definito come quello dei rapporti interstatali le problematiche accennate sembrano apparentemente semplificarsi. *Philos, philia*

che assumono tuttavia gradi diversi in riferimento al contesto di applicazione. Cfr. anche MITCHELL 1997, 28 n. 3.

³ Nella *Suda*, s.v. *φιλία*, viene riportato un frammento tratto dalla *Vita di Isodoro* di Damascio in cui è richiamata la visione pitagorica della *philia* come madre delle virtù, mentre ad essere glossate sono solo alcune forme verbali quali *φιλοθέντες*, o termini più specifici come *φιλότητα*, ma col semplice rimando a *φιλίαν*. In Hesych. si ha s.v. *φιλότης· φιλία*, ή συνουσία, ma anche s.v. *ἐν φιλότητι· εἰς συνουσίαν· φιλοποιός· φιλεργός· φιλοθῆναι· καὶ φίλος γενέσθαι· φίλος· ἕτερος αὐτός* (con una lunga spiegazione che rimanda ad Aristot. *Eth. Nic.* 1166a 31-32); *φιλιάζω· φίλος γίνομαι* (con rimando ad autori e testi della tradizione cristiana). Nell'*Etym. Gud.* per *φίλος*: ... καὶ εἰς τὸ ἐταῖρος καὶ πῆός, mentre manca la voce *φιλία*; in *Etym. M.* s.v. *φιλότης· σημαίνει δύο· τὴν συνουσίαν· ὡς τὸ, φιλότητα τραπέιμεν εὐνηθέντε· σημαίνει καὶ τὴν φιλίαν, ὡς τὸ, ἢ φιλότητα μετ' ἀμφοτέροισι τίθησι*. Come è evidente a prevalere è il riferimento alla riflessione filosofica sul tema rispetto alla pur diffusa applicazione dei termini a radice *phil-* all'ambito politico o diplomatico.

⁴ Vd. *Suda* s.v. *ἀποκαταλλάξαι*, ma anche *ἀντικαταλλαττόμενος*; *διαλλαγῆναι*, *διαλλακτής*, *ἐναλλαγῆναι*; *ἐπικηρυκεία*; *ἐπιμαχεῖν*; *εὐνοία*; *ἐταιρία*, *ἐταιρεία*, *ἐταιρεῖος*; *ξένος*; *ξυλλαβεῖν*; *ὄμηρον*; *ὀμαιχμία*; *σπείσασθαι*; *σπένδεται*, *ἔσπονδος*, *ὀμόσπονδος*, *ὕπόσπονδος*, ma anche s.v. *ἀσπονδεῖ*; *σύμβασις*, *συνωμοσία*. Hesych. s.v. *ἀδιάλλακτος*; *ἀποκαταλλάξαι*; *ἀρθμήσαντε*, *ἄρθμοι*, *ἄρθμός*; *ἀρμόδιοι*; *ἀρτύν*; *ἀσύμβατον*; *διαλλαγῆ*, *διαλλακτής*; *ἐκεχειρία*; *ἐκηλία*; *ἔκυσεν*; *ἐπιτήδειος*; *ἔται*; *ἐταῖροι*, *ἐταῖρον*, *ἐταῖρος*; *εὐμενέσι*, *εὐμένεια*, *εὐμενέτησι*; *εὐνοια*, *εὐνοϊκῶς*, *εὐνοον*; *ἠθεῖος*, *ἠίθεος*; *θεράποντες*; *καταλλαγῆ*; *ξείνος*, *ξενία*, *ξένοι*, ma anche s.v. *ιδιόξενος*; *ὀμόσπονδος*, *ὀ σπονδοφόρος*, ma anche s.v. *ἄσπονδοι*; *σύμβασις*, *συμβιβάζει*; *συναλλακτής*, *συνη(λ)άσσετο*; *συνωμοσία*; *σχέσις*. *Etym.Gen.* s.v. *ἄρθμός*; *Etym. Gud.* s.v. *κηρύσσω*; *σύμβασις*; *σχέσει*; *ῶμοσε*; *ἐταιρεία*, *ἐταῖρος*, *ἔταρος*; *Etym. M.* s.v. *ἄρθμός*; *ἄρόσω* (ma in riferimento a *ἐνῶ*, *ἐνώσω*); *ἐπικηρυκεία*; *ὕπόσπονδος*. *Etym. Sym.* s.v. *ἄρθμός*.

⁵ Al tema della *philia* è dedicato, in particolare, il *Liside* platonico, i libri VIII e IX dell'*Ethica ad Nicomachum*, il VII dell'*Ethica ad Eudemum* e i cap. 11-17 del II libro dei *Magna Moralia* aristotelici.

⁶ Cfr. KONSTAN 1997, 10-11; MITCHELL 1997a, 2-3 *passim* e, in modo più specifico, in riferimento alla riflessione filosofica FRAISSE 1974, 19-23.

Intessere relazioni

e derivati trovano, infatti, applicazione, in senso generale, nella definizione di quelle relazioni o atteggiamenti di reciproco riconoscimento o solidarietà che si instaurano fra soggetti politici o entità statali diverse.

Ciò non significa, tuttavia, risoluzione della complessità. Resta in primo luogo di volta in volta la difficoltà di precisare se ci si trovi di fronte al riferimento a una relazione in senso lato ‘amichevole’, priva cioè di elementi di conflittualità, all’esistenza di un rapporto privilegiato, o all’indicazione di un accordo formale di cui occorre tuttavia chiarire gli esatti limiti, poiché *philia* può assumere sfumature di significato e dunque alludere ad accordi di contenuto diverso secondo le epoche, gli autori, i contesti sociali o narrativi⁷.

Alle radici

La complessità della famiglia lessicale che fa capo alla radice φιλ- trova del resto riscontro nell’incertezza che ne avvolge ancora l’etimologia legata anche al duplice significato assunto da *philos* nei poemi omerici ove a quello, in senso lato, di ‘amico’ (ma anche ‘amato’, ‘caro’ in senso passivo, o più raramente ‘amichevole’, ‘amante’ in senso attivo), si affianca quello di ἴδιος o ἐός (‘suo’, ‘proprio’)⁸, con valore di aggettivo o pronome possessivo riflessivo riferito a parti del corpo (ginocchia, petto, ecc.), elementi legati alla persona (vita, cuore, anima), luoghi cari (la casa, la patria, ecc.), nomi dell’ambito familiare (padre, madre, figlio, sposa, ecc.), ma anche, con un rilevante ampliamento, allo *xenos*, l’ospite privato. Tale aporia ha, infatti, spinto quanti fra filologi e linguisti si sono avvicinati al problema in una prospettiva esclusivamente etimologica a conferire valore primario all’uno o all’altro dei due significati, proponendo per quello considerato più recente uno sviluppo semantico dal primo⁹.

⁷ Già Aristotele (*Eth. Nic.* VIII, 13, 1162b) nel classificare i rapporti di *philia* basati sull’utile, cui ascrive le relazioni interstatali, ne identifica due specie collocabili nell’ambito delle obbligazioni di natura legale o morale: mentre la *philia* legale comporta patti espliciti, quella morale si fonda sostanzialmente sul principio del reciproco scambio di servizi e benefici. Su quest’ultima vd. anche Aristot. *Eth. Eud.* 1136 b 3-5; 1236 a 14-15; cfr. MITCHELL 1997, 32-37.

⁸ Significato la cui specifica pertinenza al linguaggio omerico è evidenziata già negli *scholia* all’*Iliade* (I, 569a, t; II, 261) come rilevato da LANDFESTER 1966, 1 e n. 1.

⁹ Fra i sostenitori della precedenza del valore ‘possessivo’ cfr. KRETSCHMER 1927, 267-271; LANDFESTER 1966, 69 (cui si rimanda anche per un quadro della bibliografia precedente); ROSÉN 1967, 12-41, che ne ha precisato il riferimento esclusivo, a suo parere, quando *philos* si trova in posizione attributiva, al possesso o alla relazione con ciò che è

A voler offrire un rapido panorama delle ipotesi sul tappeto, si va dai tentativi di agganciarne le origini all'area indoeuropea attraverso il celtico *bil* (buono) o il germanico *bila* (benevolo)¹⁰, ad una evoluzione dalla radice pronominale (σ)φ(w)¹¹, alla proposta di derivazione da un contesto pregreco in considerazione dello stretto rapporto fonetico ravvisato con l'aggettivo-possessivo pronominale lidico *bilis* (*suo*)¹² o, attraverso di esso, con l'ittita **bhel*¹³.

Di certo l'antichità del termine *philos*, quanto un suo apparente precoce valore 'emotivo', risultano attestati dalla sua presenza come primo membro in nomi propri composti micenei quali *pi-ro-pa-ta-ra* = *Philopatra* (femminile di Φιλοπάτωρ), *pi-ro-we-ko* = *Philowergos*¹⁴, a conferma, tra l'altro, dell'antiorità dell'aggettivo rispetto al sostantivo¹⁵, già suggerita dalla costante costruzione di *philos* col dativo nei poemi omerici.

Al di là di tali congetture, considerate non ancora convincenti dalla critica¹⁶, un significativo passo in avanti nella comprensione dell'ambito semantico dei termini a radice *phil-* è stato compiuto grazie all'applicazione di un nuovo approccio volto a superare l'analisi prettamente etimologica, a vantaggio di una lettura basata su una contestualizzazione dell'uso di *philos* e termini correlati nell'ambito della società omerica, ad opera di A.W.H. Adkins e, in particolare, di E. Benveniste.

A partire dalla considerazione di *philos* e derivati quali termini atti a denotare in senso più generale in greco le relazioni cooperative, l'Adkins ha cercato di mostrarne la stretta relazione con le strutture della società omerica quali rivelate dall'uso omerico di ἀγαθός, ἀρετή e affini. Secondo la sua lettura, i termini a radice *phil-* denoterebbero, in particolare, quelle qualità aggregative che caratterizzano l'*arete* tipica dell'*agathos* omerico, il 'warrior-chieftain', il

inalienabile (unveräußerlichen Besitz).

¹⁰ Cfr. FICK 1894, 175; ulteriore bibliografia in STÄHLIN 1984, 1115-1116 nn. 2 e 4.

¹¹ Cfr. BUGGE 1872, 42-50.

¹² È la posizione di KRETSCHMER 1927, 267-271, che assume come significato originario di *philos* quello di 'proprio'.

¹³ HAMP 1982, 259-261.

¹⁴ LANDAU 1958, 165; HEUBECK 1965, 204-206. Per il valore di questo dato in merito al senso affettivo insito nel termine cfr. HOOKER 1987, 46 *passim*.

¹⁵ STÄHLIN 1984, 1116-1117. Per un quadro generale delle proposte interpretative e i riflessi sul significato attribuito al termine cfr. anche FITZGERALD 1997, 15-18 e relative nn.; PANESSA 1999, XVI-XVII nn. 3 e 6.

¹⁶ Cfr. STÄHLIN 1984, 1116-1117.

cui compito primario è la difesa dell'*oikos*¹⁷. In tal senso *philein* alluderebbe all'introduzione di una persona all'interno di un cerchio di cooperazione i cui membri hanno diritto a un rapporto di mutuo sostegno: un atto che crea o mantiene una relazione cooperativa, senza che ciò coinvolga necessariamente alcun sentimento¹⁸. *Philotes* a sua volta denoterebbe la struttura di quella parte di mondo su cui si può o si potrebbe contare: la struttura base della vita cooperativa definita da un carattere oggettivo; mentre con l'uso di *philos* si intenderebbe distinguere ciò che può essere potenzialmente utile (o a favore) per l'*agathos* rispetto a quanto può essergli ostile¹⁹.

Con una prospettiva non diversa, benché più ampia, Emile Benveniste ha a sua volta fatto rilevare come la 'storia complessa' di *philos* debba essere chiarita non solo tenendo conto di tutte le sfumature di significato, più ampie di quelle sottoposte in genere ad analisi, rivestite dai vari termini derivati dalla stessa radice (φιλέειν, φιλότης), ma in particolare del taglio relazionale e non individuale che impregna tutto il vocabolario dei termini morali in Omero, per cui "quella che noi possiamo considerare una terminologia psicologica, affettiva, morale, indica, in realtà, le relazioni dell'individuo con i membri del suo gruppo"²⁰. In quest'ottica lo studioso ha evidenziato il forte valore sociale di *philos* e derivati facendone rilevare il legame originario con la terminologia propria dei rapporti di ospitalità (ξένος ξενίξειν), a indicare il comportamento che assume chi accoglie lo straniero e la relazione che si genera²¹, dai quali se ne sarebbe in seguito esteso l'uso ad altre forme di rapporto e riconoscenza reciproca. Termine delle istituzioni sociali, *philos* (e derivati) può acquisire anche un valore o arricchirsi di una coloritura affettiva in considerazione della tipologia del rapporto delineato come nel caso della sposa, la *phile akoitis*, legata al nuovo gruppo familiare da una convenzione (la *philotes* conclusa fra il proprio padre e lo sposo) che si trasforma in un legame affettivo²². Espressione

¹⁷ ADKINS 1963, 30-45. Come osservato da HOOKER 1987, 53-54, nella sua radicalità la definizione dell'*agathos* di Adkins presuppone tuttavia un uso costante di *philos* nel testo omerico in senso passivo che non sembra corrispondere a realtà, così come non si può affermare che tutti gli eroi impegnati a Troia combattano in difesa del proprio *oikos*.

¹⁸ ADKINS 1963, 36.

¹⁹ Su posizioni simili SCOTT 1982, 3; MILLET 1991, 120-121.

²⁰ BENVENISTE 1976, 257-271. Cfr. anche CHANTRAINE 1956, 15; 1999, 1204.

²¹ BENVENISTE 1976, 262: "la nozione di *philos* enuncia il comportamento obbligatorio di un membro della comunità nei confronti dello *xénos*, dell'ospite straniero. (...) Il patto concluso sotto il nome di *philótēs* fa dei contraenti dei *philoí*: essi sono ormai obbligati alla reciprocità di prestazioni che costituisce l'ospitalità".

²² Vd. *Il.* IX, 397; cfr. BENVENISTE 1976, 265.

di una complessa rete di associazioni, *philos* presenta, dunque, una ricchezza concettuale e una possibilità di trasposizione metaforica che va di volta in volta compresa a partire dai contesti d'uso, lungi da una riduzione "a una vaga nozione di amicizia o a una falsa nozione d'aggettivo possessivo"²³.

L'importante svolta impressa agli studi dall'analisi del Benveniste col riconoscimento del fondamento istituzionale di *philos* non ha mancato di avere ripercussioni anche sull'indagine etimologica. Facendone proprie le sollecitazioni metodologiche, Jean Taillardat è infatti giunto all'elaborazione di una diversa ipotesi con un percorso interpretativo che parte dai riti connessi all'ospitalità descritti nei poemi omerici per giungere solo in un secondo momento all'analisi linguistica. In considerazione della frequente associazione sintagmatica non solo nell'ambito dei rituali legati alla *xenia* quanto nella tradizione storiografica e letteraria e nei testi epigrafici relativi ad accordi interstatali dei termini a radice φιλ- col gruppo di πεποιθέναι (πίστις, πιστός, ecc.), lo studioso ne ha, infatti, ipotizzato un legame di ordine morfologico con la radice *bh(e)idh- (greco *φειθ-, *φθ-), da cui la proposta di riconoscere in *philos* un antico *bhi-ló- dal significato 'qui a engagé sa foi (dans un pacte)', sia esso il patto (*philotes*) coniugale, di ospitalità o di amicizia²⁴.

Che la *querelle* sul significato primario del termine sia ancora lontana da una soluzione è, tuttavia, testimoniato da altri interventi, come quello di J. Hooker che ha riproposto all'attenzione la priorità del valore affettivo del termine²⁵. Ponendosi sulla scia del Fränkel²⁶, lo studioso, pur nel valorizzare il percorso interpretativo compiuto e i contributi peculiari offerti dai diversi critici, ha posto l'accento sulla impossibilità di ricondurre a un'unica spiegazione la molteplicità delle sfumature di senso attribuibili a *philos* e derivati che vanno dalla sfera emozionale a quella delle relazioni formalizzate. Pur nel corretto riconoscimento del ruolo preponderante dei valori e delle istituzioni che sovrintendono alle relazioni nell'ambito della società omerica non si può a suo parere negare valore all'impatto personale dell'eroe su coloro con cui questi si

²³ BENVENISTE 1976, 271.

²⁴ TAILLARDAT 1982, 1-14 (cit. da 10). Per lo studioso il valore affettivo o il ruolo di possessivo giocato dal termine *philos* sarebbe derivato "par un effet de sens lié à la situation de discours, en particulier dans les apostrophes" (14), mentre HUMMEL 1987, 36-41, che si colloca sulla stessa linea interpretativa, nel sottolineare la necessaria attenzione che va riservata all'applicazione della tecnica formulare, evidenzia quella che egli definisce "la commodité prosodique de philos" quale emerge da alcune costanti d'uso che ne chiarirebbero la presenza ricorrente in alcune occorrenze.

²⁵ HOOKER 1987, 63-65.

²⁶ FRÄNKEL 1962², 91-92.

trova a interagire²⁷. Se dunque il senso primario del termine è quello di ‘caro’, la mancanza nei poemi omerici di una linea netta di divisione fra ciò che è ‘caro’ a qualcuno e quanto gli appartiene costituirebbe, a suo parere, la traccia di un percorso evolutivo “from a strongly-marked affectionate use, through a strongly-marched possessive use, to a weak possessive use”²⁸.

Alle posizioni di Hooker, in merito al valore affettivo del termine, si avvicina anche D. Robinson, il quale tuttavia esclude categoricamente che a *philos* possa essere attribuita nei testi omerici una funzione di possessivo, poiché nessun contesto sembra richiederlo, né in alcun caso si imporrebbe come traduzione migliore²⁹. A suo parere *philos* può oscillare fra tre significati: 1. passivo: caro, amato, stimato; 2. reciproco o attivo-passivo: amico non solo nel senso di persona amata, ma di persona coinvolta in una relazione di reciprocità; 3. attivo: amichevole, ospitale. Posizione, quest’ultima, condivisa da D. Konstan che, nel suo ben noto saggio del 1997, ha inteso ribadire il riferimento del termine sin dalla tradizione omerica ai legami amicali o, comunque, all’ambito dell’affettività.

Si deve al Crevatin un tentativo di sintesi che nel ribadire la consistenza e l’antichità del valore possessivo di *philos* non ne disconosce tuttavia il riferimento alla nozione di solidarietà sociale³⁰. A partire dalla precisazione di una necessaria lettura del concetto di possesso nell’ambito della dimensione storico-culturale cui risulta applicato, lo studioso evidenzia come nell’uso attestato *philos* esprimerebbe non tanto un ‘possesso’ in senso generico quanto “la pertinenza di una parte ad un insieme, con riferimento ad un EGO logico/contestuale o grammaticale”. In questo senso, in una prospettiva sociale, il concetto di pertinenza giustificherebbe “il tratto / + caro / come marca dell’aspettativa sociale di affettività”, cioè di quella disponibilità alla solidarietà e alla collaborazione che ci si aspetta da parte dei membri di un gruppo sociale. Ipotesi, questa, accolta e sviluppata dalla Cipriano che considera insiti nel concetto di pertinenza di una parte a un tutto sia il tratto della solidarietà affettiva, da non limitare alla sfera dei rapporti sociali, sia quello della ‘compartecipazione’ e dell’ ‘adeguatezza’ da cui i valori di ‘solidale’, ‘caro’, ‘amico’, ma anche ‘compartecipe’, ‘conveniente’, ‘fido’, ‘benigno’, ‘gradito’, ‘peculiare’, ‘pertinente’, ‘inerente’³¹.

²⁷ HOOKER 1987, 63-65.

²⁸ HOOKER 1987, 64.

²⁹ ROBINSON 1990, 97-108.

³⁰ CREVATIN 1983, 15-21.

³¹ CIPRIANO 1990, 23-24. Per la studiosa il concetto di solidarietà fra parte e tutto implica una relazione di inerenza che, in molti casi, giustifica l’uso dell’aggettivo *philos* in

Il quadro offerto, per quanto rapido, nel dar conto degli interrogativi ancora non del tutto risolti posti dall'etimologia e dal significato primario di *philos* e termini derivati, evidenzia la ricchezza di una famiglia lessicale che, in senso ampio, mi sembra sottenda il concetto stesso di 'relazione', da intendere nella molteplicità dei suoi gradi e delle sue sfaccettature, come evidenzia la stessa precoce applicazione nell'ambito delle differenti sfere d'appartenenza sociale dell'uomo greco.

La testimonianza omerica

Una riflessione sull'applicazione ai rapporti interstatali del lessico della *philia* non può che trarre il suo avvio dall'*epos*, anche per i chiari riferimenti all'orizzonte omerico presenti nei testi più antichi riferibili alla nozione che si sta indagando. Va precisato che l'astratto *philia*, come si è già accennato di più tarda coniazione, non trova ancora posto nei poemi ove, accanto a *philos*, usato principalmente come aggettivo³², compare invece il più arcaico *philotes*.

Purificata da quelle connotazioni emotive che possono caratterizzarne l'uso in riferimento ai rapporti interpersonali di natura affettiva³³, quando applicata ad altri contesti, che si tratti della guerra combattuta sotto le mura di Troia o dei rapporti di ospitalità che innervano la società omerica, *philotes* si configura come termine atto ad esprimere una convenzione vincolante, un patto, che pone

riferimento a parti del corpo: "in una visione del mondo che conferisce una capacità di sentire a tutto ciò che circonda l'eroe omerico, oggetti esterni e parti del corpo partecipano solidali alle intenzioni del personaggio". A una cooperazione simpatetica di tutti gli elementi costitutivi dell'individuo a fini pratici pensava già il FRANKEL (1975, 78-83), mentre ROBINSON (1990, 107) preferisce parlare di "*sympathetic* as much as *active friendliness*", ritenendo che la metafora dell'amicizia - se di metafora si può parlare - applicata alle parti del corpo possa contribuire a offrire quell'unità della personalità che spesso si è ritenuta mancante nella psicologia omerica.

³² Vd. *supra* 215-216.

³³ *Philotes* è infatti usata, a volte insieme al verbo μίγνυμι, in riferimento alle relazioni affettive, anche per esprimere l'unione sessuale: *Il.* II, 232; VI, 25; 161; 165; XIV, 163; 198; 207; 216; 237; 295; 306; 314; 331; 353; 360; XV, 32; XXIV, 130; *Od.* V, 126; 227; VIII, 267; 271; 288; 313; X, 335 (φιλότητι πεποιθόμεν); XI, 246; 248; XV, 421; XIX, 266; XXIII, 219; XXIII, 300. Si vd. tuttavia l'analisi di HUMMEL 1987, 37 che si chiede se l'associazione a μίγνυμι, in considerazione di quanto si conosce sui riti che accompagnavano la cerimonia nuziale nell'Atene classica, non possa aver avuto origine dai sacrifici e dalla condivisione del pasto che consacravano l'integrazione della sposa nel nuovo *oikos*.

in gioco la πίστις dei contraenti³⁴, “una ‘amicizia’ di tipo ben definito, che impegna e che comporta degli obblighi reciproci”³⁵.

In contesto bellico *philotes* denota, infatti, lo stabilirsi di una forma di accordo, consacrata da un atto solenne, che segna sempre il passaggio da uno stato di conflittualità ad uno di pacificazione, con o senza il successivo stabilirsi di una relazione formalizzata positiva³⁶. Può trattarsi di un accordo momentaneo, come quello fra Ettore e Aiace che, al calar della notte, con mutuo consenso, pongono fine al combattimento per riprenderlo in un momento più propizio³⁷, o di un accordo definitivo, risolutivo di un conflitto più vasto, come quello che avrebbe dovuto sancire l’esito del duello fra Paride e Menelao con la conclusione della stessa guerra fra Greci e Troiani³⁸. Come già da altri rilevato, *philotes* sembra assumere in tali casi il significato specifico di patto³⁹, senza riferimento alcuno alla nozione di amicizia, in stretta relazione con ὄρκια πιστὰ che, come chiarito da Cohen, nell’espressione formulare φιλότητα καὶ ὄρκια πιστὰ ταμώντες indica nello specifico gli atti rituali compiuti durante la cerimonia sacrale che sancisce la stipulazione del patto nel corso della quale non viene pronunciato alcun giuramento ma, chiamate a testimoni le divinità, vengono rammentati i termini dell’accordo⁴⁰.

³⁴ Cfr. TAILLARDAT 1982, 4.

³⁵ BENVENISTE 1976, 263.

³⁶ Cfr. KARAVITES 1986, 479.

³⁷ *Il. VII*, 299-302: δῶρα δ' ἄγ' ἀλλήλοισι περικλυτὰ δώομεν ἄμφω, / ὄφρα τις ὄδ' εἴπησιν Ἀχαιῶν τε Τρώων τε / ἡμὲν ἐμαρνάσθην ἔριδος περὶ θυμοβόροιο, / ἠδ' αὐτ' ἐν φιλότῃ διέτμαγεν ἀρθμήσαντε. Va sottolineata l’associazione in questo passo (ma vd. anche *H. Hom. Herm.* 524-528; Aesch. *Prom. Vinc.* 191) fra *philotes* e il verbo ἀρθμήω che, col relativo sostantivo ἀρθμός, indica quella convergenza di intenti che lega volontà separate portando alla riconciliazione; cfr. TAILLARDAT 1982, 5-6 e n. 19; GIANGIULIO 1992, 37; PANESSA 1999, 30 (nr. 8).

³⁸ Vd. *Il. III*, 73: οἱ δ' ἄλλοι φιλότητα καὶ ὄρκια πιστὰ ταμώντες; 94: οἱ δ' ἄλλοι φιλότητα καὶ ὄρκια πιστὰ τάμομεν; 256: οἱ δ' ἄλλοι φιλότητα καὶ ὄρκια πιστὰ ταμώντες; 323: ἡμῖν δ' αὖ φιλότητα καὶ ὄρκια πιστὰ γενέσθαι; *IV*, 16: ἢ φιλότητα μετ' ἀμφοτέροισι βάλωμεν; 83: ἢ φιλότητα μετ' ἀμφοτέροισι τίθησι Ζεὺς.

³⁹ TAILLARDAT 1982, 11; GIANGIULIO 1992, 38. Diversamente SCOTT 1982, 15-16 attribuisce a *philotes* in tali casi (*III*, 73, 94 e 256) il significato di tregua, ‘neutral absence of active hostility’.

⁴⁰ COHEN 1980, 53-59. *Horkia* si differenzia in tal senso da *horkos/horkoi* che indica nello specifico il giuramento. Vd. in particolare *Il. III*, 250-253, in cui, nell’imminenza dell’inizio dello scontro fra Paride e Menelao, Priamo è invitato a scendere sul campo di battaglia ἴν' ὄρκια πιστὰ τάμητε, *horkia* che concernono lo svolgimento del duello, con l’immediata acquisizione da parte del vincitore del diritto su Elena e l’impegno a trasformare l’esito in un accordo risolutivo della guerra. A *III*, 264-301 viene quindi descritta la cerimonia

Sia pur posta logicamente sullo stesso piano di *horkia pista*, *philotes* sembra tuttavia racchiudere un significato più ampio ponendosi rispetto a tale espressione in un rapporto di intero/parte come si può evidenziare, in particolare, in quei casi in cui le due espressioni vengono usate in modo alternato ad indicare lo stesso accordo. Dopo il prodigioso allontanamento di Paride nel corso del duello con Menelao, Era ottiene da Zeus che Atena si porti sul campo di battaglia per spingere i Troiani “a danneggiare gli Achei gloriosi ὑπὲρ ὄρκια δηλήσασθαι”⁴¹; al comparire della dea, a loro volta, i Troiani si interrogano su cosa Zeus abbia deciso per loro, se πόλεμός τε κακὸς καὶ φύλοπις αἰνὴ ἔσσειται, ἢ φιλότιτα μετ’ ἀμφοτέροισι⁴². Se nella prima frase *horkia*, quale atto formale solenne, allude in senso metaforico al patto che la divinità vuol spingere i Troiani a violare, nella seconda *philotes*, quale opzione opposta a πόλεμός τε κακὸς καὶ φύλοπις αἰνὴ, mi sembra racchiuda in sé sia la nozione di patto sia, in senso traslato, i suoi esiti e cioè, con la fine delle ostilità, la ricomposizione di relazioni amichevoli. La stessa espressione, con lievi varianti, compare nella scena finale dell’*Odissea*: di fronte all’imminente scontro fra Odisseo e i congiunti dei Proci, alla richiesta di Atena a Zeus se egli intenda ἢ προτέρω πόλεμόν τε κακὸν καὶ φύλοπιν αἰνήν τεύξεις, ἢ φιλότιτα μετ’ ἀμφοτέροισι τίθησθα⁴³, il dio, dopo aver espresso la volontà di reintegrare Odisseo nelle sue prerogative (ἐπεὶ δὴ μνηστῆρας ἐτείσατο δῖος Ὀδυσσεύς, ὄρκια πιστὰ ταμόντες ὁ μὲν βασιλευέτω αἰεὶ)⁴⁴, prosegue, ἡμεῖς δ’ αὖ παίδων τε κασιγνήτων τε φόνιοιο ἔκκλησιν θέωμεν· τοὶ δ’ ἀλλήλους φιλεόντων ὡς τὸ πάρος, πλοῦτος δὲ καὶ εἰρήνη ἄλις ἔστω, “noi della strage di figli e fratelli diamo l’oblio e amandosi essi a vicenda, come prima, pace e ricchezza grande vi sia”⁴⁵. Anche in questo caso, nella sua opposizione logica a πόλεμος e φύλοπις, *philotes*, in quanto stipula solenne (*horkia pista*) di un nuovo patto intracomunitario favorito dall’oblio concesso dagli dei, sembra già racchiudere in sé quel reciproco *philein*, la ritessitura cioè di quelle relazioni di reciprocità, foriere di pace e ricchezza, che

che prevede un sacrificio, condotto secondo un preciso rituale, nel quale è lo stesso animale sacrificale a fungere fisicamente e simbolicamente da legame fra i contraenti e fra questi e la divinità testimone e garante dei termini stessi dell’accordo.

⁴¹ *Il.* IV, 64-72: v. 67; ma già nelle parole di Zeus a IV, 15-16.

⁴² *Il.* IV, 82-83.

⁴³ *Od.* XXIV, 475-476.

⁴⁴ *Od.* XXIV, 483.

⁴⁵ *Od.* XXIV, 484-486 (trad. CALZECCHI ONESTI 1968). In questo contesto *philein*, traducibile con ‘amandosi’ solo in senso lato, esprime la reciprocità d’atteggiamento che caratterizza una comunità concorde, così come *phila phronein* designa, nei più tardi *Inni omerici* (XXIV, 9), la concordia fra singoli.

caratterizzano una comunità concorde⁴⁶. Non a caso nell'*Iliade philotes* è temine atto ad esprimere anche il legame esistente fra gli eroi greci, quel patto sociale d'onore (αἰδώς) che Achille sembra aver dimenticato nel rimanere lontano dal campo di battaglia⁴⁷.

Un patto, dunque, ma sempre rivolto alla creazione o ri-creazione di una relazione armonica, unitiva, capace di superare, anche solo momentaneamente, l'appartenenza a schieramenti diversi, quanto di inglobare nel proprio mondo lo straniero come si evince dalla contiguità dei termini a radice *phil-* all'ambito relazionale della *xenia*⁴⁸.

Episodio centrale a tale riguardo è quello del riconoscimento sul campo di battaglia, quali eredi di un legame di *xenia* (ἦ ῥά νύ μοι ξείνος πατρώϊός ἐσσι παλαιός), di Diomede e Glauco i quali, posto fine al combattimento, rinnovano il rapporto (τὼ νῦν σοὶ μὲν ἐγὼ ξείνος φίλος Ἄργεϊ μέσσω εἰμί, σὺ δ' ἐν Λυκίῃ ὅτε κεν τῶν δῆμον ἴκωμαι) sancendolo col reciproco scambio delle armi⁴⁹.

Tale legame risulta ancor più evidente nel mondo della navigazione e del commercio che fa da sfondo all'*Odissea* ove *philos*⁵⁰ è lo *xenos*⁵⁰, in senso attivo e passivo; *philein* invece esprime la condotta di colui che accoglie presso di sé lo straniero e lo ospita con onore⁵¹; *phila* sono definiti i doni

⁴⁶ Come emerge nel dialogo fra Achille ed Ettore, che precede il duello finale (*Il.* XXII, 262-267), *horkia pista* quanto *philotes* (concetto allusivamente espresso dalla forma verbale φιλήμεναι) sono possibili solo sulla base di un desiderio di perseguimento degli stessi fini (ὁμόφρονα θυμόν) e di un atteggiamento di mutua fiducia.

⁴⁷ Vd. *Il.* IX, 630; XVI, 282; lo stesso significato sembra assumere anche a III, 453 in riferimento al legame che non avrebbe certo impedito ai Troiani, per l'astio che ormai nutrivano nei suoi confronti, di rivelare a Menelao la posizione di Paride, sottratto al duello avvolto in un nube da Afrodite. Sull'atteggiamento di Achille in relazione ai codici che regolano i rapporti fra gli eroi omerici cfr. le diverse letture di DONLAN 1985, 223-224, che lo interpreta come un momentaneo venir meno a un codice sociale che considera il legame di lealtà e fiducia forte e inviolabile, e FITZGERALD 1997, 27-28, che sottolinea come nell'intera vicenda, anche in relazione alla scelta di Patroclo di tornare in battaglia con le armi dell'amico, entri piuttosto in gioco un più complesso problema di scelta fra 'conflicting loyalties'.

⁴⁸ Cfr. MITCHELL 1997a, 12-18.

⁴⁹ *Il.* VI, 212-236 (per l'intero episodio dal momento del riconoscimento).

⁵⁰ *Od.* I, 313. Per l'equivalenza *xenos* = *philos* vd. anche *Suda* s.v. Ξένος; ὁ φίλος, ma anche Δορύξενος; ὁ ἐκ τῶν πολεμίων φίλος.

⁵¹ Al pari di *xeinizein* esprime, infatti, l'azione compiuta da colui che offre ospitalità (vd. *Il.* III, 207; *Od.* IV, 29; V, 135; VIII, 208; XIV, 322; XIX, 194-195) divenendo *philos* (vd. *Il.* VI, 14-15). Cfr. BENEVENISTE 1976, 262-263; ma anche già ADKINS 1963, 34-36: "φιλεῖν is to bring a person within (or if he is already a φίλος, to continue him within) a circle of co-operation whose members have the right to feel mutual reliance, and a right to whatever basic

ospitali⁵²; *philotes*, anche in questo caso, esprime il patto di reciprocità, sancito da gesti rituali⁵³, fondamento di un legame vincolante, virtualmente perenne per la sua possibilità di trasmissione in via ereditaria⁵⁴.

Non a caso nell'*Iliade* il ratto di Elena, che si configura come una grave violazione dei principi dell'ospitalità, è presentato come un tradimento della *philotes* offerta da colui che ha aperto allo *xenos* le porte della propria casa, come si evince dalla preghiera rivolta da Menelao a Zeus nell'atto di scagliare la propria lancia nel duello ordalico con Paride: Ζεῦ ἄνα δὸς τίσασθαι ὃ με πρότερος κάκ' ἔοργε, / δῖον Ἀλέξανδρον, καὶ ἐμῆς ὑπὸ χερσὶ δάμασσον, / ὄφρα τις ἐρρήγησι καὶ ὀψιγόνων ἀνθρώπων / ξεινοδόκον κακὰ ῥέξαι, ὃ κεν φιλότητα παράσχη, "Zeus signore fa ch'io punisca chi per primo mi ha offeso, l'illustre Alessandro: fallo cadere sotto i miei colpi, in modo che anche fra i posteri abbia chiunque timore di fare del male al suo ospite, che gli abbia offerto amicizia"⁵⁵.

La diversità degli ambiti relazionali coinvolti mi sembra evidenzi sin dalla testimonianza omerica l'originaria duttilità di una famiglia lessicale i cui termini, pur entro un preciso orizzonte di senso, vanno necessariamente compresi nella loro specificità a partire dal contesto cui risultano applicati. Se è dunque errato individuare *tout court* nella moderna nozione di 'amicizia' l'orizzonte omerico di senso dei termini a radice *phil-*, non credo sia tuttavia corretto, in conseguenza di ciò, negare la presenza nei poemi dell'idea stessa di 'amicizia'⁵⁶, né, in casi specifici, la possibile interferenza o sovrapposizione di

necessities are available for consumption".

⁵² *Od.* VIII, 545; XIII, 41.

⁵³ Si tratta, in particolare, dello scambio di doni: vd. *Od.* VIII, 545: πομπὴ καὶ φίλα δῶρα, τὰ οἱ δίδομεν φιλέοντες; X, 43: καὶ νῦν οἱ τὰ γε δῶκε χαριζόμενος φιλότῃ Αἴολος; XIII, 40-41: ἤδη γὰρ τετέλεστα ἅ μοι φίλος ἤθελε θυμός, / πομπὴ καὶ φίλα δῶρα; ma anche, al momento dell'accoglienza o del riconoscimento, della stretta di mano: vd. *Il.* VI, 233; *Od.* I, 121; XX, 197. Cfr. TAILLARDAT 1982, 2-5; HERMAN 1987, 44-54.

⁵⁴ Vd. *Od.* XV, 196-198: ξεῖνοι δὲ διαμπερὲς εὐχόμεθ' εἶναι / ἐκ πατέρων φιλότῃος, ἀτὰρ καὶ ὀμήλικές εἰμεν· / ἦδε δ' ὁδὸς καὶ μᾶλλον ὀμοφροσύνησιν ἐνήσει, (Telemaco rivolgendosi a Pisistrato figlio di Nestore) "Ospiti eterni possiamo vantarci / per l'amicizia dei padri, e siamo anche coetanei, / e questo viaggio più ancora ci ispira concordia" (trad. CALZECCHI ONESTI 1968). Sulla valenza temporale del rapporto di *xenia* vd. anche *Od.* XV, 54-55: τοῦ γὰρ τε ξεῖνος μινῆσκειται ἤματα πάντα ἀνδρὸς ξεινοδόκου, ὅς κεν φιλότητα παράσχη, "L'ospite, infatti, ricorda per sempre l'uomo ospitale, che gli ha offerto amicizia".

⁵⁵ *Il.* III, 351-354. Sull'atto di Paride come violazione dei principi dell'ospitalità (ma senza uso dei termini in *phil-*) vd. anche Hdt. II, 114-115. Sulla protezione concessa allo *xenos* dalla divinità e in particolare sul ruolo di garante e protettore di Zeus *Xenios* cfr. DOWDEN 2006, 78-80.

⁵⁶ Il richiamo d'obbligo è al rapporto fra Achille e Patroclo su cui vd. in particolare *Il.*

tratti di affettività⁵⁷, potendosi forse ravvisare piuttosto nell'incertezza lessicale il segno di un itinerario ancora *in fieri*⁵⁸.

Età arcaica

Come per altri aspetti della cultura greca, anche la concezione quanto la prassi della *philia* risente nel suo percorso di evoluzione del passaggio dalla struttura sociale arcaica “che poneva al centro le individualità (*élites* aristocratiche)” alla crescente assunzione di centralità delle comunità poleiche,

XVIII, 80-83 (ἀλλὰ τί μοι τῶν ἦδος ἐπεὶ φίλος ὄλεθ' ἐταῖρος / Πάτροκλος, τὸν ἐγὼ περὶ πάντων τῶν ἐταίρων / ἴσον ἐμῆ κεφαλῆ;).

⁵⁷ Ravvisabili forse nell'uso del superlativo per esprimere il legame di particolare vicinanza esistente fra alcuni degli eroi. Vd., per citare solo alcuni esempi, *Il. IX*, 198, 204, 522, 641-642: Fenice, Aiace Telamonio e Odisseo Ἀχαιῶν φίλτατοι ο φίλτατοι ἄνδρες per Achille; *Il. XVII*, 411, 655: Patroclo per Achille; *Il. XVII*, 584: Fenope ξείνων φίλτατος di Ettore. Va precisato che il superlativo è usato anche per indicare luoghi, comunità, o singoli eroi che stanno particolarmente a cuore alle divinità: Argo, Sparta e Micene ad Era (*Il. IV*, 51); Lemno ad Efesto (*Od. VIII*, 284); Enea ad Afrodite (*Il. V*, 378); Ascalafò ad Ares (*Il. XV*, 111); Sarpedone (*Il. XVI*, 433), Eracle (*Il. XVIII*, 118) ed Ettore a Zeus (*Il. XXIV*, 67); ma anche familiari particolarmente ‘cari’: Polidoro per Priamo (*Il. XX*, 410), Deifobo per Ettore (*Il. XXII*, 233), Ettore per Ecuba (*Il. XXIV*, 748) e per Elena (*Il. XXIV*, 762); infine oggetti (*Il. VI*, 91 e 272) o animali (*Il. XXIV*, 293 e 311) particolarmente ‘cari’ da dedicare alla divinità e attività gradite agli dei (*Il. XXIV*, 334).

⁵⁸ Come notato da FITZGERALD 1997, 21-23, non mancano concetti che sembrano anticipare alcune delle acquisizioni del pensiero greco sul rapporto amicale, quale ad esempio l'unità di pensiero, indicata in alcuni passi come sintomo o premessa di un rapporto più profondo. Vd. *Il. IV*, 360-361 in cui Agamennone stempera l'irritazione di Odisseo riconoscendo ὡς τοι θυμὸς ἐνὶ στήθεσσι φίλοισιν / ἦπια δῆνεα οἶδε· τὰ γὰρ φρονέεις ἅ τ' ἐγὼ περ; le parole di Nestore in riferimento alla comune visione che lo aveva sempre legato ad Odisseo negli anni del lungo assedio di Troia: ἐνθ' ἦ τοι εἶος μὲν ἐγὼ καὶ δῖος Ὀδυσσεὺς / οὔτε ποτ' εἰν ἀγορῇ δίχ' ἐβάζομεν οὔτ' ἐνὶ βουλῆ, / ἀλλ' ἓνα θυμὸν ἔχοντε νόοι καὶ ἐπίφρονι βουλῆ / φραζόμεθ' Ἀργείοισιν ὅπως ὄχ' ἄριστα γένοιτο (*Od. III*, 126-129); e quelle, già ricordate (*supra*, n. 54), rivolte da Telemaco al figlio di Nestore Pisistrato (*Od. XV*, 196-198). Come espressione della solidarietà fra guerrieri in battaglia va intesa in *Il. XIII*, 487: οἱ δ' ἄρα πάντες ἓνα φρεσὶ θυμὸν ἔχοντες; ma vd. anche *XV*, 710; *XVI*, 219; *XVII*, 267. Interessante, infine, quanto affermato da Achille nel dialogo con Ettore che precede il duello finale (*Il. XXII*, 262-267), in merito alla possibilità di stabilire *horkia pista* quanto *philotes* (concetto espresso con la forma verbale φιλήμεναι) solo sulla base di un comune sentire (ὁμόφρονα θυμόν). Sul valore dell'ὁμοφροσύνη nell'ambito dell'*oikos* quale dono degli dei vd. *Od. VI*, 180-185 con le osservazioni sul passo e sul percorso di tale nozione di BIANCO 2012, 335-346.

dall'individualismo aristocratico all'affermazione dei valori civici⁵⁹. Tale passaggio si coglie nel lento precisarsi della terminologia che, pur in un percorso di lenta assimilazione di *philos/philia* con la nozione in senso lato di 'amicizia', nella sua applicazione ai rapporti interstatali sembra conservare una certa indeterminatezza in merito ai contenuti, se confrontata al contemporaneo sviluppo di un lessico tecnico diplomatico specifico in cui forma e contenuto coincidono⁶⁰.

Il testo più antico che si offre alla nostra attenzione è la ben nota *philotes* fra la *symmachia* facente capo a Sibari (οἱ Συβαρῖται κ'οἱ σύνμαχοι) e l'*ethnos* dei *Serdaioi*, incisa su una laminetta bronzea rinvenuta presso il *thesauros* di Sibari a Olimpia, databile poco oltre la metà del VI sec. a.C.⁶¹. Si tratta non solo dell'unica iscrizione in cui compare il termine omerico *philotes*, quanto di uno dei più antichi trattati greci e della più antica testimonianza in cui la dimensione della reciprocità, evocata dall'esplicito riferimento alla fiducia e all'assenza di inganno, venga sancita dalla durata 'eterna' (ἀείδιον)⁶².

Cinquanta anni (πεντάκοντα ῥέτεια)⁶³ è invece la durata stabilita, sempre nella seconda metà del VI secolo, per l'accordo di *philia* tra Aneti e Metapi, due comunità, altrimenti sconosciute, verosimilmente gravitanti sul santuario di Olimpia che ne ha, anche in questo caso, restituito il testo e ai cui sacerdoti vengono delegate le procedure arbitrali e le eventuali sanzioni in caso di

⁵⁹ Cfr. HERMAN 1987, 6 *passim* e 72 (part.). Tale percorso raggiunge il suo culmine in particolare in Tucidide che, come rilevato da STADTER 2012, 58 e n. 50, sposta decisamente l'attenzione sul livello comunitario allo scopo di 'revel truths of human behaviour'.

⁶⁰ Per un quadro d'insieme dello sviluppo delle relazioni interstatali quanto del lessico relativo cfr. GIOVANNINI 2007.

⁶¹ ἀρμόχθεν οἱ Συβαρῖται κ'οἱ σύνμαχοι κ'οἱ Ἰερδαῖοι ἐπὶ φιλότατῃ πιστᾷ κ'ἀδόλοι ἀείδιον· πρόξενοι ὁ Ζεῆυς κ'Ὀπόλων κ'ἄλλοι θεοὶ καὶ πόλις Ποσειδάωνία. La prima edizione del testo si deve a KUNZE 1961, 207-210, Taf. 86, 2. Per una sintetica ma efficace presentazione dei problemi lessicali e storici connessi al testo, quanto per le successive edizioni e l'ampia bibliografia relativa, si rimanda a PANESSA 1999, nr. 28, da integrare con i successivi contributi citati in LOMBARDO 2008, 219-232 (in part., 219-220 n. 1).

⁶² Si deve a GIANGIULIO 1992, 35 n. 21 l'aver evidenziato la peculiarità dell'aggettivo ἀείδιος, nella forma avverbiale ἀείδιον, che precede l'affermazione nell'uso dal V sec. a.C. di αἰδιος.

⁶³ Come notato da PANESSA 1999, XXVII si tratta in ogni caso di una cifra canonica che allude ad una lunga durata. Nel coprire più di una generazione, essa rimanda a un orizzonte che dal punto di vista degli estensori si pone al di là dell'arco della propria vita e presumibilmente di quella dei propri figli. Lo stesso può, a maggior ragione, affermarsi per i cento anni previsti nel trattato di *symmachia* stipulato verosimilmente nello stesso periodo (metà ca. del VI sec. a.C.) fra Elei ed Erei rinvenuto anch'esso ad Olimpia (BENGTSON 1962, nr. 110; MEIGGS, LEWIS 1969, nr. 17).

infrazione concernenti in primo luogo l'allontanamento ἀπὸ τῶ βομῶ⁶⁴.

La comune provenienza dei due testi, quanto il riferimento alla medesima famiglia lessicale della tipologia di accordo, ha spinto il Panessa a suggerire per la loro stesura una partecipazione attiva del ceto sacerdotale del santuario di Olimpia assunto, a suo parere, a “vera fucina di rapporti interstatali tra Greci e dei Greci coi barbari”⁶⁵. Tuttavia, se nel caso di Aneti e Metapi sembra lecito con lo studioso pensare a un percorso di ricomposizione di relazioni positive guidato *in loco* dai sacerdoti del santuario, cui del resto viene delegato il controllo sul rispetto del trattato, nel caso dell'accordo fra lo schieramento sibarita e i *Serdaioi* le peculiarità della terminologia usata, che rimandano con chiarezza a uno specifico contesto locale, sembrano piuttosto suggerire, come è stato correttamente notato, un preciso apporto delle *élites* locali⁶⁶.

Lo stesso riferimento ai due accordi come *philotes* e *philia*, pur nell'apparente richiamo a un medesimo ambito tipologico, depone a favore di un diverso contesto redazionale: ancora vicino nel primo caso, sul piano della sensibilità, all'orizzonte epico, aperto a nuovi impulsi nel secondo. In tal senso i due testi offrono una precisa testimonianza di quel percorso che vede l'affermazione del nuovo *philia* a scapito di *philotes*, termine di cui ricorrono solo rare successive occorrenze nella tradizione in riferimento ai rapporti interstatali⁶⁷.

⁶⁴ *IvO* 10 = BENGTON 1962, nr. 111 = PANESSA 1999, nr. 29.

⁶⁵ PANESSA 1999, nrr. 28-29.

⁶⁶ Si vd. l'analisi in tal senso di GIANGIULIO 1992, 35-36 e nn. 21-22. Non mi sembra vada in questo caso sopravvalutata, ai fini della sua stesura, la pubblicazione del testo ad Olimpia in considerazione del ruolo rivestito dal santuario quale centro religioso di riferimento delle comunità achee di Magna Grecia, come attesta la documentazione superstita quanto la presenza nell'Altis di loro *thesauoi*: vd. Paus. VI, 19, 9 (Sibari); VI, 19, 11 e Polem. fr. 22 Preller = Athen. XI, 479f (Metaponto); per il quadro archeologico cfr. MALLWITZ 1972, 163-179 e MERTENS 1984, 216 sgg. per la proposta di attribuzione a Crotona di una delle basi anonime della terrazza dei *thesauoi*. Su quest'ultimo aspetto cfr. anche PHILIPP 1992, 29-51. L'importanza attribuita dai Sibariti al trattato può essere evidenziata dall'invocazione a divinità testimone, accanto all'olimpico Zeus, anche di Apollo in probabile riferimento, secondo un'interessante ipotesi di GIOVANNINI 2007, 251, al culto delfico; non mancano, del resto, notizie su dediche votive depositate dai Sibariti nel santuario pitico (Theop. *FGrHist* 115 F 248; Strab. IX, 3, 8).

⁶⁷ Vd. Hdt. II, 181; Lys. II, 35; And. III, 30; Dion. Hal. *An. Rom.* II, 31, 1; VIII, 9, 3; 70, 2. A queste occorrenze si possono aggiungere Hes. *Theog.* v. 651 (μνησάμενοι φιλότητος ἐνηέος), in riferimento al patto stabilito fra Zeus e gli *Hekatoncheires*; *Theb.* fr. 2, 9 Bernabé = Athen. XI, 14, 466 a (ὡς οἱ πατρώι ἐνηεί <ἐν> φιλότητι δάσσαντ', ἀμφοτέροισι δ' αἰεὶ πόλεμοί τε μάχαι τε). Numerose invece, in tutto l'arco della tradizione, le occorrenze del termine in riferimento alle relazioni interpersonali di carattere amicale e soprattutto affettivo.

Nel *De Vita Pythagorica* Giamblico attribuisce la coniazione di *philia* a Pitagora quale termine capace di ‘comprendere e riassumere’ quel rapporto armonico tra enti (φιλίας δὲ πάντων πρὸς ἅπαντας) che la sua dottrina invitava a cogliere nel reale e insegnava nello stesso tempo a realizzare⁶⁸. Come evidenziato da Luigi Pizzolato, il peculiare contributo offerto dal pensiero pitagorico allo sviluppo della riflessione sull’amicizia concerneva “la concezione del valore unitivo della razionalità, vale a dire la determinazione dell’esatto e oggettivo modo di rapportarsi”⁶⁹. In questo senso nella visione pitagorica la *philia* fra esseri umani si configurava come una scelta dettata da uno stile di vita e di pensiero, più che da elementi condizionanti quali l’organizzazione della società, l’utile o la stessa affettività. Sul piano pratico, nella prassi pitagorica, ciò si tradusse in una peculiare forma di contaminazione fra ambito pubblico-politico e ambito privato che nella Magna Grecia di fine VI - inizi V sec. trovò espressione in due esperienze: l’educazione della comunità crotoniate al recupero dell’ordine e dell’armonia⁷⁰ e la contemporanea formazione di eterie, i cui membri miravano ad assumere nelle diverse *poleis* la gestione del potere politico, rette da rigide norme comportamentali (*bios Pythagorikos*) e caratterizzate, appunto, da forti vincoli di *philia*⁷¹.

Non è semplice stabilire se e in quale misura l’apporto pitagorico possa aver realmente giocato un ruolo nell’affermazione del termine *philia* e nella sua conseguente acquisizione anche come termine atto a denotare una tipologia di rapporto interstatale. Di certo la contiguità cronologica fra la prima occorrenza epigrafica nel testo di Olimpia e la presenza del filosofo a Crotona, in considerazione dell’intensità dei rapporti attestati fra la *polis* crotoniate e il santuario panellenico sin dal VII secolo⁷², ne rende affascinante l’ipotesi. Non si può tuttavia escludere che il passaggio a *philia* possa essere avvenuto anche per

⁶⁸ Iambl. *V.P.* XVI, 68-70; XXXIII, 229-230.

⁶⁹ PIZZOLATO 1993, 20.

⁷⁰ Ciò mediante la valorizzazione delle tradizioni e dei culti cittadini, la difesa delle istituzioni, l’elevazione della moderazione a principio regolatore dei comportamenti nel privato quanto nell’intera trama delle relazioni sociali. Cfr. MELE 2013, 31-32.

⁷¹ Cfr. PIZZOLATO 1993, 18-21. Sulla figura di Pitagora, i suoi insegnamenti e le vicende della sua scuola cfr., da ultimo, MELE 2013. Sul valore delle scuole filosofiche in relazione allo sviluppo della concezione greca dell’amicizia cfr. DUGAS 1914², 283.

⁷² Di particolare interesse si rivelano le notizie sui rapporti costanti nel tempo fra la *polis* achea e i sacerdoti indovini documentati da Erodoto (V, 45, 2) per l’ultimo quarto del VI sec. a.C. Sui rapporti fra Crotona e Olimpia cfr. GIANGIULIO 1989, 99-108, 119-130 e 189-202 per qualche ulteriore elemento sulla tradizione relativa all’accoglimento a Crotona dell’indovino eleo iamide Callia su cui vd. anche TAITA 2006.

semplice sviluppo endogeno da *philos*, in riferimento ai rapporti interni alla comunità civica, con una successiva applicazione anche all'ambito interstatale. In ambito letterario, infatti, *philia* fa la sua prima comparsa nel *corpus* attribuito a Teognide di Megara ad indicare sia l'amicizia di casta ristretta all'ambito degli *agathoi* aristocratici⁷³, sostanzialmente già presente in Omero, sia quella che, nell'orizzonte del poeta, inizia a trovare la propria ragione in una comune visione politica e in un *ethos* condiviso⁷⁴.

Nella sua applicazione in ambito interstatale, il passaggio da *philotes* a *philia* potrebbe in tal senso trovare giustificazione nella necessità di un nuovo termine capace di esprimere, nel superamento della più specifica nozione di 'patto' propria di *philotes*, il contenuto stesso dell'accordo implicante, con la sospensione dello stato di ostilità, la sanzione o il ripristino di una relazione positiva non necessariamente connessa alla stipula di una vera e propria alleanza⁷⁵.

Alla luce di tali considerazioni, ritornando all'iscrizione sibarita, se "il senso fortemente pattizio ed il valore oggettivo, solenne ed impegnativo di *philotes*"⁷⁶, pur deponendo a favore del valore essenzialmente politico del rapporto instaurato, lascia aperto l'interrogativo sui contenuti dell'accordo, l'impiego del solo *philotes*, non ancora affiancato da *symmachia*⁷⁷, termine già affermato nell'uso per designare l'alleanza militare⁷⁸, come testimoniato dal preciso riferimento ai *σύνμαχοι* di Sibari nel contesto della stessa iscrizione quanto dal coevo trattato di *symmachia* tra Elei ed Erei anch'esso rinvenuto ad Olimpia⁷⁹, mi sembra debba indurre a immaginare per l'accordo in oggetto la

⁷³ Theogn. I, 306 e 600; II, 1278b. Al v. 601, in particolare, il poeta fa riferimento a colui che ha tradito la *philia* come *ἐχθρὲ καὶ ἀνθρώποισιν ἄπιστε*; come mostrato da TAILLARDAT (1982) *ἄπιστος* si configura virtualmente come un termine tecnico atto ad indicare colui che non è impegnato in una relazione di *philia*, mentre *ἐχθρός* è l'antonimo specifico di φίλος. Vd. *infra* 246 e n. 179.

⁷⁴ Theogn. I, 53-60. Sulla visione teognidea della *philia* cfr. NAGY 1985, 26-29; DONLAN 1985, 223-244; KONSTAN 1997, 49-52.

⁷⁵ Cfr. WILL 1995, 324, il quale, accogliendo alcune sollecitazioni di P. Goukowsky, individua nell'assenza di ostilità l'idea fondamentale che lega la *philia* con la *philotes* omerica.

⁷⁶ GIANGIULIO 1992, 38-39.

⁷⁷ L'assenza della menzione di *symmachia* è, del resto, correttamente notata dallo stesso GIANGIULIO 1992, 41.

⁷⁸ Sull'originario valore puramente militare del termine *symmachia* cfr. BIKERMAN 1950, 99-100. Sulla *symmachia*, le sue origini e la sua evoluzione cfr. TAUSEND 1992, 188-256 (part.); BALTRUSCH 1994, 3-91.

⁷⁹ BENGTON 1962, nr. 110.

regolamentazione dei rapporti in un ambito diverso, presumibilmente più articolato del semplice assorbimento dei Serdaioi nella *symmachia* egemoniale sibarita. La presenza di due definizioni diverse (*philotes*, *philia*) in due trattati coevi e caratterizzati da uno schema cancelleresco simile sembra infatti escludere sia un semplice uso sinonimico delle stesse, sia una sovrapposizione delle nozioni di *symmachia* e *philia* quanto un loro uso acritico. Ciò non esclude, tuttavia, che il contenuto del patto solenne (*philotes*) stipulato fra Sibariti e alleati e i Serdaioi potesse essere coerente col quadro desumibile dalle fonti in merito ai contenuti delle *philiai* interstatali e dunque, nello specifico, concernere la regolamentazione dei rapporti reciproci in riferimento allo sfruttamento economico di aree comuni o di confine, o comunque alla regolamentazione di problematiche di natura territoriale⁸⁰, come potrebbe suggerire l'inserimento accanto alle divinità πρόξενοι (testimoni e perciò garanti) dell'accordo anche della *polis* di Posidonia.

Sia pur con le opportune distinzioni suggerite dalla diversa natura dei contraenti e del contesto territoriale, oltre che dagli scarsi indizi offerti dalla tradizione, la natura del contenzioso potrebbe in fondo non essere del tutto diversa da quella sanata con l'accordo di *philia* fra Aneti e Metapi. La presumibile localizzazione in Elide delle due comunità⁸¹ ne suggerisce infatti una contestualizzazione della vicenda, purtroppo altrimenti sconosciuta, nell'ambito di quelle tensioni che dovettero interessare la regione, in particolare nel primo arcaismo, nel suo percorso di assestamento e ricerca di nuovi equilibri⁸². Il ruolo arbitrale assunto dal santuario lascia infatti sicuro spazio all'ipotesi di un contenzioso relativo al sovrapporsi di sfere di influenza (sfruttamento o delimitazione di aree di confine, controllo di vie di transito, ecc.) che potrebbe aver coinvolto le due comunità. La *philia* potrebbe dunque sottintendere l'accordo raggiunto in tal senso, sottoposto al controllo arbitrale per la concreta possibilità del risorgere di controversie, e il riannodarsi delle relazioni senza la necessità di supporre la stipula in senso stretto di un'alleanza. Se quanto ipotizzato coglie nel vero, l'uso di *philia* ad esprimere il contenuto

⁸⁰ Si vd. la proposta di GRECO 1990, 39-57, condivisa da LOMBARDO 2008, 219-232, di abbassare la datazione del testo epigrafico, ammessa su base paleografica da DUBOIS 2002, 36-41, agli anni immediatamente successivi alla caduta di Sibari con la conseguente attribuzione della stipulazione dell'accordo agli esuli sibariti reinsediatisi sull'opposta costa tirrenica. Per il contesto topografico e archeologico cfr. anche LA TORRE 2008, 173-179.

⁸¹ Cfr. SCHWYZER 1923, 414 per la proposta di collegamento fra il termine miceneo *Metapa* e i *Metapioi* della nostra iscrizione; GUARDUCCI 1969, 539-540 in merito alla forma del testo che rimanda anch'essa all'Elide.

⁸² Su cui cfr. MADDOLI 1991, 150-173.

dell'accordo, in un'iscrizione in cui il concetto di patto o accordo, diversamente dal testo sibarita, è chiaramente espresso dall'iniziale φράτρα⁸³, si configura come una voluta innovazione. Se poi, come rilevato da Maddoli, il ruolo di 'garante giudiziario ultimo' rivestito dal santuario⁸⁴, ne evidenzia il riconoscimento da parte delle diverse comunità su di esso gravitanti come 'luogo rappresentativo della loro unità statale'⁸⁵, l'uso di *philia* e non di *symmachia* nel caso specifico assume un valore ulteriormente pregnante.

Come notato dal Bauslaugh⁸⁶, la distinzione tra *symmachoi* e *philo*i presente nei testi indicati trova un preciso confronto nella traduzione in greco offerta da Polibio di quello che lo storico considerava il primo trattato stipulato tra Cartaginesi e Romani sullo scorcio del VI sec. a.C.⁸⁷. Indipendentemente dalle complesse problematiche connesse alla datazione, quanto alla corretta identificazione di tale trattato⁸⁸, la sua definizione come accordo di *philia* risulta ai nostri fini di particolare interesse in relazione ai contenuti che, anche in questo caso, rimandano sostanzialmente a una precisa definizione di sfere di influenza quanto a una regolamentazione dei reciproci rapporti in ambito commerciale⁸⁹.

Si tratta, a ben vedere, dello stesso ruolo attribuito dalla tradizione ai rapporti di *philia* nell'ambito delle relazioni instaurate dai Greci con le

⁸³ Il termine, assai raro, compare ulteriormente, sempre ad Olimpia, solo nel coevo trattato tra Elei ed Erei (BENGTSON 1962, nr. 110). Sul significato di φράτρα ('parole', 'accordo verbale', 'accordo') cfr. BUSOLT 1920, 431; GIOVANNINI 2007, 229.

⁸⁴ Come testimoniato dalle più antiche iscrizioni rinvenute *in loco*: vd. *IvO* 2; 3; 4; 7.

⁸⁵ MADDOLI 1991, 167.

⁸⁶ BAUSLAUGH 1991, 57.

⁸⁷ Polyb. III, 22, 4-13 = BENGTSON 1962, nr. 121: εἰσι δ' αἱ συνθήκαι τοιαῖδε τινές: ἐπὶ τοῖσδε φιλίαν εἶναι Ῥωμαίοις καὶ τοῖς Ῥωμαίων συμμάχοις καὶ Καρχηδονίοις καὶ τοῖς Καρχηδονίων συμμάχοις: μὴ πλεῖν Ῥωμαίους μηδὲ τοὺς Ῥωμαίων συμμάχους [...]. Le stesse espressioni, con qualche piccola variante, ricorrono anche nel testo del secondo trattato, per il quale lo storico non offre indicazioni cronologiche, ma che la critica moderna tende a datare al 348 a.C. ca., riportato a III, 24, 3-13 = BENGTSON 1962, nr. 326: ἐπὶ τοῖσδε φιλίαν εἶναι Ῥωμαίοις καὶ τοῖς Ῥωμαίων συμμάχοις καὶ Καρχηδονίων καὶ Τυρίων καὶ Ἰτυκαίων δήμῳ καὶ τοῖς τούτων συμμάχοις. τοῦ Καλοῦ ἀκρωτηρίου [...]. Va precisato che nelle altre fonti che danno notizia dell'accordo (con riferimento al secondo polibiano) esso è definito genericamente come *foedus* (Serv. *Comm. in Verg. Aen.* IV, 628; Oros. *Hist. adv. pag.* III, 7, 1) o in Diod. XVI, 69, 1, con richiamo dell'introduzione di Polibio, συνθήκαι, infine, con un'espressione che traduce il greco *philia*, 'amicitiam ac societatem' in Liv. VII, 27, 2.

⁸⁸ Sulle problematiche connesse ai trattati romano-cartaginesi cfr. SCARDIGLI 1991, 46-87 (in riferimento al primo).

⁸⁹ Va notato che la *philia* costituisce ancora il quadro di riferimento dei rapporti intavolati da Atene con Cartagine al tempo della spedizione in Sicilia del 415-413 a.C. su cui vd. *infra* nn. 216 e 249.

popolazioni indigene al momento dell'impianto delle nuove *apoikiai*. Pur nella varietà dei contesti e degli approcci⁹⁰, *philia* è infatti il termine usato per indicare uno dei moduli di instaurazione di un rapporto volto all'accesso condiviso - o solo strumentalmente condiviso - a un dato territorio o alla sua acquisizione, quanto, con una accezione che ne ricorda le connessioni all'ambito della *xenia*, alla creazione di legami di reciprocità funzionali alla ricerca di nuovi mercati e all'ammissione in nuovi circuiti commerciali⁹¹. È il caso delle *philiai* che la tradizione storica attribuisce ai Focei, quale strumento di penetrazione nelle aree di successivo insediamento a partire dalla fondazione stessa di Focea nella Ionia asiatica⁹², all'approccio fra Fobo e il re dei Bebrici Mandrone, premessa alla colonizzazione focea di Lampsaco⁹³, quanto al rapporto col re dei Segobrigi Nanno e gli indigeni della futura *chora* massaliota⁹⁴. Il ruolo centrale assunto dall'*apate* nei contesti coloniali, spiega bene del resto, come osservato da Silvio Cataldi, l'impegno giurato *es aiei* a comportamenti fondati sulla *pistis*⁹⁵, un riferimento esplicito all'eternità del trattato che, sia pur in formule diverse, ricompare nella tradizione, sia essa di taglio più storico o anedddotico, ogni qualvolta si faccia riferimento a un accordo che prevede in qualche forma la condivisione di un dato territorio, il cui caso più emblematico è rappresentato dall'aneddoto riportato da Polibio sull'inganno posto in essere dai coloni di Locri Epizefiri ai danni dei Siculi⁹⁶.

⁹⁰ Si va, infatti, come evidenziato in uno studio ancora fondamentale (NENCI-CATALDI 1983, 581-604), dall'accordo pacifico (reale o fittizio), all'acquisto di un territorio, alla conquista con asservimento della popolazione preesistente.

⁹¹ Cfr. PANESSA 1994, 359-370.

⁹² Vd. Nicol. Dam. *FGrHist* 90 F 51 = PANESSA 1999, nr. 10 (*philia* ed *epigamia* fra Uatias, fratello del tiranno di Cuma Mennes, e i fondatori di Focea). Sulla fondazione della colonia come frutto di un negoziato vd. anche Paus. VII, 3, 10. Sul valore dell'*epigamia* nella formalizzazione dei rapporti col mondo indigeno cfr. [NENCI]-CATALDI 1983, 592-594 (in part.); PANESSA 1994, 364-365 (in part.).

⁹³ Vd. Charon *FGrHist* 262 F 7 (ap. Plut. *Mor.* 255 a-e) = PANESSA 1999, nr. 13.

⁹⁴ Vd. Trog. *ap. Iust.* XLIII, 3, 4-12 (8: *amicitiam petentes conveniunt*) = PANESSA 1999, nr. 19; Aristot. fr. 549 Rose (ap. Athen. XIII, 576 a-b).

⁹⁵ [NENCI]-CATALDI 1983, 598-599.

⁹⁶ Vd. Polyb. XII, 6, 2-5. Accolti dagli indigeni per timore, i Locresi avevano stipulato un accordo (ὁμολογίας ποιήσαντο τοιαύτας) che prevedeva un atteggiamento di reciproca benevolenza (ἢ μὴν εὐνοήσων αὐτοῖς) e la condivisione del territorio "fino a quando avessero camminato su quella terra e avessero portato le teste sulle spalle" (ἕως ἂν ἐπιβαίνωσι τῇ γῆ ταύτῃ καὶ τὰς κεφαλὰς ἐπὶ τοῖς ὤμοις φορῶσι). Al momento del giuramento, tuttavia, i Locresi avevano posto della terra nelle proprie scarpe e nascosto delle teste d'aglio sulle proprie spalle, vanificandone con l'inganno il valore. Lo stratagemma è narrato anche da Polieno (VI, 22) in termini molto simili con la diversa definizione di *σπονδῆς* per l'accordo e

Intessere relazioni

Con la dovuta cautela e nella piena coscienza della diversità di contesto e matrice culturale può essere interessante ricordare come sullo scorcio del I sec. a.C. Dionigi di Alicarnasso, cui si deve la trasmissione del testo del *foedus Cassianum* del 493 a.C., lo introduca definendolo come un accordo garantito da un giuramento (μεθ' ὄρκων) ὑπὲρ εἰρήνης καὶ φιλίας, che stabiliva cioè fra Romani e Latini *pax* e *amicitia*⁹⁷. Al di là dei dubbi espressi dalla critica sull'integrità quanto sulla precisione delle clausole riportate, pur sempre tradotte in greco da un originale redatto in un latino arcaico, assume comunque valore ai fini dell'analisi che si sta conducendo la lettura in termini di *philia* di un trattato che si segnala per la sua complessità e la sua capacità "di oltrepassare lo *status* di una mera alleanza militare allo scopo di fissare i termini di una coesistenza pacifica, basata su un diritto ben definito"⁹⁸. Esso doveva contemplare infatti, secondo il testo tradito, anche la regolamentazione delle cause private quanto, come sembra possibile affermare sulla base dell'evoluzione posteriore dei rapporti fra Roma e la Lega Latina, i diritti di emigrazione, matrimonio e commercio⁹⁹.

Il V secolo

Alla testimonianza offerta da documenti così antichi fa seguito purtroppo, sul piano epigrafico, un'ampia lacuna che copre buona parte del V sec. con una significativa - come si vedrà - ricomparsa dei termini a radice *phil-* in testi databili agli anni della guerra del Peloponneso.

La ricostruzione del percorso di *philia* può tuttavia contare sulla preziosa testimonianza offerta dalle opere dei grandi storici di V secolo, che per la loro ampiezza e le vicende oggetto di analisi si rivelano fonte di preziose indicazioni

l'esplicita sottolineatura della violazione della *pistis* da parte dei coloni locresi (τοῖς ὄρκους πιστεύσαντας τοὺς Σικελοὺς ἀνεῖλον οἱ Λοκροὶ).

⁹⁷ Dion. Hal. *An. Rom.* VI, 95, 1. Per i contenuti dell'accordo Dion. Hal. *An. Rom.* VI, 95, 2 = BENGTON 1962, nr. 126 (con rassegna delle fonti ulteriori).

⁹⁸ CHIABÀ 2011, 42.

⁹⁹ Cfr. HUMBERT 1978, 68-72 e 98-122; AMPOLO 1990, 123-124 (in part.); CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 75-78 e 123-125. Il testo presenta anche un ulteriore elemento di interesse nella formula μέχρις ἄν οὐρανός τε καὶ γῆ τὴν αὐτὴν στάσιν ἔχωσι che, nell'alludere in senso figurato al carattere perpetuo dell'impegno, riecheggia l'ἀείδιον del testo sibarita quanto espressioni analoghe ben attestate nei trattati greci. Va ricordato che proprio tale formula è stata considerata dalla critica come uno degli indizi di arcaicità e autenticità del documento: cfr. BENGTON 1962, 22-26 nr. 126 (con fonti ulteriori e bibliografia); VALVO 1994, 376.

sulle forme progressivamente assunte dalle relazioni interstatali e sull'evoluzione del relativo lessico nel passaggio dall'età arcaica alla piena classicità¹⁰⁰.

Erodoto

L'evoluzione del significato attribuibile a *philotes* quanto l'affermarsi del nuovo *philia* trovano un preciso riscontro nell'opera dello storico di Alicarnasso. Limitatamente all'ambito delle relazioni interstatali, a due occorrenze di *philotes*¹⁰¹ se ne affiancano sei di *philia*¹⁰² di contro a una presenza ben più ampia di *philos* (in funzione di sostantivo o aggettivo)¹⁰³.

Philotes compare come primo membro nella formula φιλότητά τε καὶ συμμαχίην συνεθήκατο con cui lo storico indica i rapporti formali stretti fra il faraone Amasi e gli abitanti della colonia greca di Cirene e poco oltre, nello stesso passo, come una delle possibili motivazioni del matrimonio contratto dallo stesso faraone con la figlia di uno dei maggiorenti della città:

Κυρηναίοισι δὲ Ἄμασις φιλότητά τε καὶ συμμαχίην συνεθήκατο. Ἐδικαίωσε δὲ καὶ γῆμαι αὐτόθεν, εἴτε ἐπιθυμήσας Ἑλληνίδος γυναικός, εἴτε καὶ ἄλλως φιλότητος Κυρηναίων εἵνεκα¹⁰⁴.

Confrontando tali occorrenze con quanto evidenziato nell'analisi dei trattati più antichi si può rilevare come, lungi dal rappresentare un rafforzativo pleonastico, esso possa alludere anche in questo caso in primo luogo alla nozione di 'patto'. Il ricorso da parte dello storico a un termine di innegabile

¹⁰⁰ Cfr. PANESSA 1999, XXII.

¹⁰¹ Vd. Hdt. II, 181, 1-2 (*philotes* fra Amasi e gli abitanti di Cirene); a queste se ne aggiunge una terza, a I, 172, 1, riferibile all'organizzazione sociale dei Cauni che, secondo quanto riferisce lo storico, erano soliti riunirsi a bere, che si trattasse di uomini, donne o bambini, κατ' ἡλικίην τε καὶ φιλότητα.

¹⁰² Vd. Hdt. III, 39, 2; 49, 1; IV, 152, 5; VII, 130, 3; 151; 152, 1. Anche in questo caso alle occorrenze citate ne va aggiunta un'altra, di ordine generale, inserita nell'intervento tenuto da Dario nell'ambito del cosiddetto *logos tripolitikos*: III, 82, 4: κακότητος τοίνυν ἐγγυνομένης ἐς τὰ κοινὰ ἔχθεα μὲν οὐκ ἐγγίνεται τοῖσι κακοῖσι, φιλία δὲ ἰσχυραί.

¹⁰³ Si tratta di 17 occorrenze come sostantivo e 38 come aggettivo (di cui 3 al femminile e 8 nel senso di 'caro', 'gradito') per φίλος; 8 come aggettivo (di cui due al femminile) per φίλιος; 3 occorrenze per l'aggettivo προσφιλής.

¹⁰⁴ Hdt. II, 181, 1-2.

coloritura epica ben si adatta infatti alla solennità del legame stabilito fra i due contraenti ulteriormente sancito dall'*epigamia* contratta, appunto, φιλότητος Κυρηναίων εἴνεκα¹⁰⁵ e dall'offerta di preziosi doni votivi ai santuari cirenaici¹⁰⁶.

Non si può tuttavia escludere che nella scelta del termine abbia giocato anche la contiguità del complesso dei rapporti intessuti dal sovrano egiziano con Cirene¹⁰⁷, senza dubbio più articolato di quanto non indichi il tecnico *symmachie*, ai contenuti di quelle relazioni che lo storico inquadra in altri casi come *philiai*¹⁰⁸. Uno scivolamento del senso del termine verso i contenuti più specifici della nozione di *philia* può del resto essere ravvisato nel contemporaneo uso di *philotes* da parte dello storico a I, 172, 1 ad indicare i gruppi 'amicali' che caratterizzavano la vita sociale dei Cauni¹⁰⁹.

Spostandoci su *philia*, un'analisi delle occorrenze interna al testo erodoteo restituisce, diversamente da quanto evidenziato per *philotes*, l'immagine di un termine più duttile, difficile da inquadrare in rigidi parametri, capace di assumere *nuances* diverse, dal generico allo specifico, in relazione ai differenti contesti narrativi ma sempre in contesti che rimandano a rapporti fra stati¹¹⁰.

Se il riferimento alla *philia* mai stabilitasi fra Corinzi e Corciresi a dispetto della loro consanguineità¹¹¹ rimanda alla sostanziale assenza di quella rete di relazioni solidali, affettive o pragmatiche, che doveva in genere connotare i rapporti fra madrepatria e colonie¹¹², per altro verso la definizione di φίλοι ἐς τὰ

¹⁰⁵ Hdt. II, 181, 1

¹⁰⁶ Hdt. II, 182, 1; nello stesso passo lo storico accenna alla consacrazione di doni votivi anche in Grecia, a Lindo e a Samo.

¹⁰⁷ Si vd. anche il favore mostrato dal sovrano nei confronti dell'aristocrazia che aveva assunto il potere nella *polis* dopo l'allontanamento di Arcesilao III (Hdt. IV, 162-165).

¹⁰⁸ È bene ricordare che il legame privilegiato instaurato da Amasi con Cirene trovava del resto una sua armonica collocazione nella politica di particolare apertura verso il mondo greco inaugurata dal faraone egizio, non a caso definito φιλέλλην dallo stesso Erodoto (II, 178, 1), di cui la fondazione dell'emporio di Naucrati (II, 178-179) e gli stretti vincoli di *xenia* instaurati con Policrate di Samo (II, 182 e III, 39-43; cfr. INTRIERI 2010, 123-142 con bibl. precedente) rappresentavano dei nodi qualificanti.

¹⁰⁹ Vd. *supra* n. 101.

¹¹⁰ Cfr. POWELL 1938, 373; vd. anche DIRLMEIER 1931, 34.

¹¹¹ III, 49, 1: Εἰ μὲν νῦν Περίανδρου τελευτήσαντος τοῖσι Κορινθίοισι φίλια ἦν πρὸς τοὺς Κερκυραίους, οἱ δὲ οὐκ ἂν συνελάβοντο τοῦ στρατεύματος τοῦ ἐπὶ Σάμον ταύτης εἴνεκεν τῆς αἰτίας· νῦν δὲ αἰεὶ ἐπειτέ ἔκτισαν τὴν νῆσον εἰσι ἀλλήλοισι διάφοροι ἐόντες ὄμματοι.

¹¹² Come rilevato da HORNBLOWER 1996, 62-63, benché anche i rapporti fra madrepatria e colonie potessero essere soggetti ad un'evoluzione in negativo, 'it is a reasonable starting position to assume that initial closeness often meant subsequent friendliness and reciprocity'. Si vd., al contrario, la definizione di *philous kai syngeneis* dei Potideati offerta dai Corinzi in

μάλιστα dei Corinzi nei confronti degli Ateniesi, lungi dal testimoniare l'esistenza di un legame formale¹¹³, sembra alludere a quella convergenza di interessi di natura politica e strategica che sembrano caratterizzarne le posizioni fra lo scorcio del VI e il primo quarto del V sec. a.C come evidenziato da vari episodi¹¹⁴. Diversamente, ad un quadro di rapporti più articolati sembrano rimandare le φιλίαι μεγάλαi intrecciate tra Cirenei, Terei e Sami¹¹⁵, al pari delle *philiai* intessute da Serse o da suoi emissari con alcune comunità greche¹¹⁶.

I casi appena citati mostrano come *philia* si presti ad esprimere relazioni di natura e fini diversi che vanno dalla collaborazione fra comunità che condividono rotte e interessi di natura commerciale o politica, alla creazione di un rapporto preferenziale con una potenza esterna al mondo greco¹¹⁷ o al mutamento di atteggiamento nei confronti di un 'nemico' che la disparità di forze rende necessariamente 'amico', come nel caso delle 'amicizie' sollecitate da Serse¹¹⁸. In merito a queste ultime va evidenziato come la definizione di *philia* risulti applicata a rapporti di grado diverso: da quelli di sottomissione formale, sanciti dal dono concreto, simbolico ma non metaforico, di una manciata di terra e di un po' d'acqua¹¹⁹, all'assunzione di una posizione di neutralità, più che alla stipula di un preciso accordo, quale è possibile cogliere

Thuc. I, 71, 4. Sul rapporto fra *philia* e *syngeneia*, vd. *infra* n. 153.

¹¹³ Hdt. VI, 89. Lo storico offre tale definizione in riferimento all'aiuto offerto dai Corinzi ad Atene, con la consegna di 20 navi dietro compenso di cinque dracme ciascuna, al tempo in cui questa era impegnata in un conflitto con Egina (490 a.C. ca.). Il pagamento delle navi, benché assolutamente formale nella sua irrisorietà e giustificato da un *nomos* che ne avrebbe impedito il dono, costituisce un chiaro indizio dell'assenza di qualsiasi rapporto formalizzato di alleanza. Su questo episodio cfr. SALMON 1984, 251-252.

¹¹⁴ Cfr. PANESSA 1999, nr. 31.

¹¹⁵ Hdt. IV, 152, 5, *philiai* generate dall'aiuto offerto da Coleo di Samo al cretese Corobio lasciato dai Terei sull'isola di Platea in segno della sua acquisizione e delle rivendicazioni sul territorio prospiciente, sede della futura colonia di Cirene.

¹¹⁶ Hdt. VII, 130, 3 (fra Serse e i Tessali); VII, 151 e 152, 1 (fra Serse e Argo, considerata ancora valida da Artaserse nel 448 a.C.).

¹¹⁷ È forse il caso dei rapporti stabiliti dagli Alevadi di Larissa con Serse (vd. Hdt. VII, 6, 2), probabilmente allo scopo di affermare il proprio ruolo nella regione, interpretati in relazione alla spedizione del 480 in termini di *philia* (Hdt. VII, 130, 3). Va precisato che non trova oggi più unanime consenso la tesi di HERRMANN 1924, 3-18 che aveva ipotizzato, a conferma della notizia erodotea, un adeguamento al piede persiano della prima monetazione della *polis* tessala datandola al primo decennio del V secolo (vd. KAGAN 2004). Sulla precocità dei rapporti fra Larissa e i Persiani cfr. tuttavia WESTLAKE 1936, 12-24.

¹¹⁸ Cfr. INTRIERI 2010, 135 e n. 96.

¹¹⁹ Cfr. NENCI 2001, 31-42.

nell'atteggiamento 'amichevole' degli Argivi¹²⁰, come emerge, del resto, da un confronto con la terminologia usata nella proposta di accordo avanzata da Alessandro I di Macedonia a nome di Mardonio agli Ateniesi prima della battaglia di Platea, decisamente più aderente ai tecnicismi del lessico diplomatico: παρέχει δὲ ὑμῖν κάλλιστα καταλύσασθαι, βασιλέος ταύτη ὀρμημένον. Ἔστε ἐλεύθεροι, ἡμῖν ὀμαρχίην συνθέμενοι ἄνευ τε δόλου καὶ ἀπάτης¹²¹.

La configurazione, se non l'interpretazione, dell'offerta di terra e acqua come di un vero e proprio δῶρον lascia intravedere nel legame di *philia* delineato in tale circostanza dallo storico, lo scivolamento sul piano interstatale dell'*ethos* sotteso ai rapporti di *xenia* evocati dallo storico in riferimento alle relazioni instaurate da Serse con Acanto e Abdera¹²². Pur nell'ambito di un rapporto non certo paritario, il dono di terra e acqua, cui veniva a corrispondere da parte persiana un atteggiamento di benevolenza, innescava quella reciprocità positiva tipica dei rapporti di *xenia* fra privati che nel caso specifico si traduceva nell'assenza di ostilità e nella disposizione all'accoglienza¹²³. Se pur l'eventuale vittoria di Serse avrebbe visto con l'assorbimento dell'*Hellas* nell'impero persiano la trasformazione anche dei *philoï* in sudditi, nel frangente dell'avanzata il tono diplomatico della richiesta persiana e il relativo accoglimento sembrano interpretabili - ovviamente con gli opportuni *distinguo* - secondo le stesse categorie applicate, nella lettura che ne offrono i protagonisti in Tuciddide, ai rapporti fra alcune comunità tessale e lo spartano Brasida durante la sua marcia verso la Calcidica e la Tracia del 425 a.C.: di fronte ad un gruppo ostile di Tessali che avevano sbarrato loro il passo, le guide tessale dello stratego si presentano infatti come *xenoi* dello Spartano, mentre questi, a sua volta, si definisce "amico del paese dei Tessali e di loro stessi"¹²⁴.

La vicinanza concettuale fra *philia* e *xenia* in Erodoto trova del resto conferma - come si è già anticipato - nell'impiego di *xenie*, pur di norma riferito al rapporto di ospitalità fra privati¹²⁵, ad indicare legami implicanti reciprocità di

¹²⁰ Si tenga conto che lo storico riferisce tre versioni sulle motivazioni dell'atteggiamento argivo e sembra egli stesso rigettare quella di un attivo medismo della *polis* peloponnesiaca: Hdt. VII, 148-152; cfr. BAUSLAUGH 1991, 93-96 e relative note.

¹²¹ Hdt. VIII, 140, α 4.

¹²² Vd. Hdt. VII, 116 e VIII, 120.

¹²³ Vd. Hdt. VII, 138, 2; cfr. NENCI 2001, 41.

¹²⁴ Thuc. IV, 78, 4: αἰφνιδίον τε παραγενόμενον ξένοι ὄντες κομίζων. ἔλεγε δὲ καὶ αὐτὸς ὁ Βρασίδης τῇ Θεσσαλῶν γῆ. Su questo episodio e sullo stato di neutralità dei Tessali durante la guerra del Peloponneso cfr. BAUSLAUGH 1991, 121-124.

¹²⁵ Vd. Hdt. VII, 228, 4.

comportamenti fra soggetti politici diversi: tiranni¹²⁶ e dinasti, fra loro o con rappresentanti di altre comunità¹²⁷, ma anche sovrani e *poleis*¹²⁸ o gruppi etnici¹²⁹, o infine, come nel caso del tutto peculiare di Sibari e Mileto, fra due *poleis*¹³⁰.

Come è stato rilevato, si tratta di riferimenti che evidenziano il tentativo di superamento del significato originario della *xenia*, quale strumento volto ad attenuare la condizione di precarietà dello straniero, a vantaggio di un'estensione della sua applicazione all'ambito delle relazioni formalizzate fra stati e comunità greche e non greche¹³¹; estensione suggerita dalla presenza fra le controparti, ad eccezione del solo caso di Sibari e Mileto, almeno di uno stato retto monocraticamente i cui rapporti interstatali, per la natura stessa di tale potere, indissolubilmente legato alla persona del dinasta di turno¹³², risultano inevitabilmente soggetti alla personalizzazione prestandosi, dunque, ad una lettura secondo i moduli tipici dei rapporti interpersonali¹³³.

Segno di questo percorso, che su un piano più generale vede confluire nell'istituto pubblico della prossenia contenuti tipici dell'antica *xenia*, quanto dell'affiancarsi e del successivo affermarsi del lessico della *philia*, può rilevarsi anche nella definizione di Alessandro I di Macedonia quale *proxenos* e *philos* di Atene¹³⁴. Indipendentemente dalle motivazioni della concessione della prossenia, forse inquadrabili nell'ambito di rapporti pregressi fra membri

¹²⁶ Vd. Hdt. I, 19-20 (Periandro di Corinto e Trasibulo di Mileto); I, 61-64 (Pisistrato e Ligdami di Nasso).

¹²⁷ Oltre al già citato rapporto di *xenia* fra Policrate e Amasi vd. Hdt. IV, 154, 4 (Etearco re di Oasso e Temisone); V, 70, 1 e 91, 2 (Cleomene di Sparta e Isagora di Atene); VII, 165 (Terillo di Imera e Amilcare di Cartagine).

¹²⁸ Vd. Hdt. I, 22, 4 (Aliatte di Lidia e Mileto); I, 27, 5 (Creso e gli Ioni delle isole); I, 69, 2 (Creso e gli Spartani); VII, 116 (Serse e Acanto); VIII, 120 (Serse e Abdera).

¹²⁹ Vd. Hdt. III, 88 (Dario e gli Arabi).

¹³⁰ Hdt. VI, 21, 1. Vd. *infra* 241.

¹³¹ Cfr. KÖNIG 1989, 325-332. Vd. anche RAVIOLA 2005, 110-115 (part.).

¹³² Sull'assoluta unità fra sovrano e regno in Persia e nel mondo orientale cfr. BRIANT 1996.

¹³³ Significativa in tal senso la documentazione relativa alla terminologia, mutuata dai rapporti familiari e amicali, applicata alle loro reciproche relazioni dai regnanti del Vicino Oriente su cui cfr., da ultima, PODANY 2010.

¹³⁴ Hdt. VIII, 143, 3: οὐ γάρ σε βουλόμεθα οὐδέν ἄχαρι πρὸς Ἀθηναίων παθεῖν, ἐόντα πρόξενόν τε καὶ φίλον. Vd. anche Lyc. *Contra Leocr.* 71, sulla cui interpretazione quale tarda rilettura della vicenda cfr. PANESSA 1999, nr. 34. Sulla nascita dell'istituto della prossenia cfr. GAUTHIER 1972, 18-26.

dell'aristocrazia ateniese e la dinastia macedone¹³⁵, ma con buona probabilità legati nello specifico anche a qualche atto di *euergesia* del sovrano nei confronti della *polis* attica¹³⁶, l'attributo di *philos* non sembra configurarsi semplicemente come un titolo onorifico ma come attestazione dell'esistenza di un rapporto privilegiato dagli innegabili risvolti politici in considerazione del ruolo stesso rivestito dal personaggio onorato¹³⁷. L'endiadi *proxenos/philos* non è del resto innovazione erodotea, essendo già presente in quella che ad oggi sembra essere la più antica attestazione di prossenia quale trasmessaci nell'epigramma funerario databile fra fine VII - inizi VI sec. a.C. rinvenuto a Corcira sul cenotafio di Menecrate prosseno corcirese a Oiantheia nella Locride occidentale¹³⁸.

Pur in un contesto di stretta connessione fra il lessico della *xenia* e quello della *philia*, l'opera di Erodoto mostra infatti già i segni di un chiaro processo di evoluzione autonoma di *philos-philia* ravvisabile in un progressivo affiancamento, in alternanza a *xenos-xenia*, ai termini indicanti l'alleanza di natura politico-militare (*symmachos-symmachia*).

È quanto è dato cogliere, in particolare, nell'articolata narrazione dei rapporti intercorsi fra Creso e Sparta. Come si è avuto modo di evidenziare in altra sede¹³⁹, nel riferire le interrogazioni fatte rivolgere dal sovrano alla divinità in due dei più importanti santuari oracolari greci, quanto successivamente la richiesta di alleanza rivolta a Sparta, lo storico opera un uso alterno di *philos* e *symmachos*, in entrambi i contesti rispettivamente nelle espressioni in *oratio obliqua* e in *oratio recta*¹⁴⁰, fino alla richiesta conclusiva che sembra

¹³⁵ Propende per questa ipotesi PANESSA 1999, 127, nr. 34.

¹³⁶ Va infatti ricordato che a VIII, 136 il sovrano macedone viene definito in prima istanza πρόξενος ed εὐεργέτης ed è egli stesso successivamente, a 140, β 1, a rammentare, senza tuttavia entrare nei dettagli, la propria benevolenza (Ἐγὼ δὲ περὶ μὲν εὐνοίης τῆς πρὸς ὑμέας ἐξ ἑμέο εὐθύσης οὐδὲν λέξω, οὐ γὰρ ἂν νῦν πρῶτον ἐκμάθοιτε) nei confronti di Atene. Diversificate le posizioni della critica in merito a quali possano essere state le benemerienze acquisite dal re macedone nei confronti di Atene: alla concessione del legname per la costruzione della grande flotta promossa da Temistocle pensano WALLACE 1970, 199-200 n. 13; EDSON 1970, 25; COLE 1978, 40-43; HAMMOND 1979, 69 n. 2; BADIAN 1982, 34; *contra* MEIGGS 1982, 123-126. Sul ruolo dell'*euergesia* nelle relazioni interstatali con particolare riferimento alle opere di Erodoto e Tuciddide cfr. KARAVITES 1980, 69-79.

¹³⁷ Sull'attributo di *philos* di Atene per i successivi sovrani macedoni vd. *infra* n. 250.

¹³⁸ *IG* IX 1² 4, 882. Tali attestazioni sembrano anticipare il riconoscimento pubblico della qualifica di 'amico' da parte del *demos* di Atene ad alcuni stranieri segnalatisi per particolari benemerienze come attestato da alcuni decreti di IV sec. a.C. (vd. *IG* II² 237 e 566).

¹³⁹ INTRIERI 2010, 123-142.

¹⁴⁰ Hdt. I, 53, 1: εἴ τινα στρατὸν ἀνδρῶν προσθέοιτο φίλον (*oratio obliqua*); 53, 2: εἴ

contemperare le espressioni usate in precedenza¹⁴¹.

In questo interessante gioco lessicale che coinvolge *symmachos/philos* ma non *symmachia/philia*¹⁴², mai casuale e tale da non lasciar presupporre una netta assimilazione di senso, mentre *symmachos-symmachia* indicano senza alcuna sfasatura il rapporto di alleanza che prevede un mutuo soccorso di natura militare, *philos* presenta sempre un respiro più ampio. Nella sua essenza di antonimo di *echthros* o *polemios*¹⁴³, esso tende infatti ad indicare l'assunzione di un atteggiamento positivo di fondo, spesso generato da uno scambio di benefici, che rende possibile l'interazione reciproca e si pone come presupposto indispensabile per qualsiasi ulteriore specifico accordo.

In questo senso l'accostamento in Erodoto di *philos* al lessico della *xenia*, lungi dal rappresentare un'aggiunta pleonastica¹⁴⁴, sembra rispondere all'esigenza dell'adozione di una terminologia nuova capace di esprimere su un piano più ampio di quello dei rapporti fra privati, vero campo di applicazione della *xenia*, quelle relazioni di reciprocità formalizzata, svincolate da elementi di natura sacrale, che si sviluppano fra comunità diverse di pari passo con l'ampliamento dell'*Hellenikon*. L'opera erodotea sembra dunque aver registrato il compimento di quel lento percorso di separazione fra relazioni personali, regolate dai rapporti di ospitalità, e relazioni politiche, ora inquadrabili nella

τινα στρατὸν ἀνδρῶν προσθέοιτο σύμμαχον (*oratio recta*); 53, 3: τοὺς δὲ Ἑλλήνων δυνατωτάτους συνεβούλευόν οἱ ἐξευρόντα φίλους προσθέσθαι (*oratio obliqua*).

¹⁴¹ Hdt. I, 69, 2: Ὡ Λακεδαιμόνιοι, χρήσαντος τοῦ θεοῦ τὸν Ἑλληνα φίλον προσθέσθαι, ὑμέας γὰρ πυνθάνομαι προεστάναι τῆς Ἑλλάδος, ὑμέας ὧν κατὰ τὸ χρηστήριον προσκαλέομαι φίλος τε θέλων γενέσθαι καὶ σύμμαχος ἄνευ τε δόλου καὶ ἀπάτης.

¹⁴² Dato che mi sembra possa costituire una ulteriore prova a sostegno del valore peculiare rivestito da *philotes* nell'espressione φιλότητά τε καὶ συμμαχίην applicata ai rapporti fra Amasi e Cirene già analizzata (vd. *supra* 234-235), quanto segno di una tendenza all'uso di *philia* con riferimento a una specifica tipologia di accordo, anche in questo caso più ampia e fluida rispetto alla rigidità della *symmachia*.

¹⁴³ Mentre *echthros* esprime l'odio che si prova nei confronti di un nemico, e può in tal senso giungere a designare anche il nemico in guerra, *polemios*, quale sostantivo o aggettivo derivato da *polemos*, è usato costantemente in riferimento al nemico in guerra, anche se può indicare genericamente il nemico in senso figurato: vd. Hdt. I, 87, 3 nella domanda rivolta da Ciro a Creso: Κροῖσε, τίς σε ἀνθρώπων ἀέγνωσε ἐπὶ γῆν τὴν ἐμὴν στρατευσάμενον πολέμιον ἀντὶ φίλου ἐμοὶ καταστήναι; Cfr. CHANTRAINE 1999, 391 (*echthos, echthros*) e 875-876 (πολέμιος s.v. πολεμίζω).

¹⁴⁴ Concordo in questo senso pienamente con RAVIOLA (2005, 116-117) che, in riferimento ai passi erodotei relativi all'instaurarsi di un rapporto di alleanza fra Creso e gli Spartani, considera posti i due termini (cui aggiunge, in riferimento all'episodio specifico dello scambio di doni, *euergesia*) "su una linea di contiguità e corrispondenza di piani qualitativi".

nozione di *philia*, che trovano il loro antecedente epico nelle relazioni intessute fra gli eroi omerici: relazioni private, in primo luogo, ma non prive di una connotazione politica in considerazione del ruolo regale di alcuni di loro¹⁴⁵.

Interessante in tal senso risulta anche la rilettura come *philiai* da parte di Timeo¹⁴⁶ di quegli stretti vincoli di *xenia* fra Sibari e Mileto, cui Erodoto accenna in relazione alle manifestazioni di pubblico lutto adottate dai Milesi al tempo della distruzione della *polis* magnogreca¹⁴⁷. Non è agevole precisare se l'uso di *philiai* da parte di Timeo possa essere attribuito a una delle sue fonti occidentali vicina agli eventi e, dunque, a un orizzonte temporale prossimo a quello erodoteo o costituire una rilettura personale, se non attribuibile al suo *medium* Ateneo, in conseguenza dell'uso affermatosi dal IV secolo in poi, di un rapporto altrimenti inquadrato anche dalle sue fonti nell'ambito concettuale della *xenia*¹⁴⁸. Anche in questa seconda eventualità tale testimonianza non perde il suo valore in considerazione degli accenni nello stesso frammento timaico ai comuni interessi di natura commerciale che dovevano alimentare i rapporti fra la lontana Mileto e la colonia achea, presumibile luogo di vendita o smistamento delle pregiate produzioni milesie¹⁴⁹. Come ben evidenziato da Raviola¹⁵⁰ è nei saldi legami intessuti nel tempo fra le aristocrazie delle due *poleis*, suggellati sul piano privato da “tante e sedimentate *xeniai* genetiche”, che va letto lo stretto rapporto esistente fra le due comunità in quanto tali, interpretato da Erodoto, con un passaggio dal livello privato-economico a quello pubblico-politico, in termini di *xeniai*, da Timeo come *philiai*.

Che la *philia* possa rappresentare l'evoluzione sul piano interstatale di quanto costituito dalla *xenia* sul piano interpersonale o, comunque, che in tal senso possa essere stata percepita già in antico, oltre che dai passi esaminati in cui le due nozioni vanno ad affiancarsi, sembra emergere infatti dalle definizioni

¹⁴⁵ Come rilevato dal BAUSLAUGH (1991, 61), il significato diplomatico della *philia*, nella sua evoluzione nel passaggio dall'età arcaica a quella classica, sembra aver conservato in sé qualcosa del senso di unità espresso dal termine *arthmios*, ma anche qualcosa “of the personal commitment of the heroic *ethos* contained in *xenia*”, senza tuttavia assumere quelle obbligazioni che caratterizzano le alleanze di natura militare (*symmachiai*).

¹⁴⁶ Timae. *FGrHist* 566 F 50 (*ap.* Athen. XII, 17-18, 519 B-520 C): ἐφόρουν δ' οἱ Συβαρῆται καὶ ἰμάτια Μιλησίων ἐρίων πεποιημένα, ἀφ' ὧν δὴ καὶ αἱ φιλῖαι ταῖς πόλεσιν ἐγένοντο, ὡς ὁ Τίμαιος ἱστορεῖ. Cfr. PANESSA 1999, nr. 27. Analisi storiografica del passo in VATTUONE 1991, 323-331.

¹⁴⁷ Hdt. VI, 21, 1: πόλιες γὰρ αὐταὶ μάλιστα δὴ τῶν ἡμεῖς ἴδμεν ἀλλήλησι ἐξείνωθησαν.

¹⁴⁸ Per una attenta analisi dell'applicazione metapoleica del concetto di *xenia* in questo caso, unico nel testo erodoteo, si vd. RAVIOLA 2005, 101-123.

¹⁴⁹ Vd. Timae. *FGrHist* 566 F 50 (*ap.* Athen. XII, 17-18, 519 B-520 C).

¹⁵⁰ RAVIOLA 2005, 101-123.

offerte in termini di *philia* nell'ambito della tradizione antica delle relazioni di reciprocità esistenti fra *poleis* legate da prevalenti interessi di natura economica, quegli stessi interessi che portavano nella maggioranza dei casi gli *xenoi* ad allontanarsi dalla propria patria.

Non è forse senza significato che quest'ultima tipologia, quando sottratta alle contingenze di natura politico-militare, sembri presentare al pari della *xenia* una maggiore stabilità e una durata prolungata nel tempo, che gli autori non mancano di annotare con riferimenti all'antichità del rapporto. È senz'altro il caso dei Focei *προσφιλέες* del re di Tartesso Argantonio¹⁵¹, quanto degli Cnidi *philoï* dei Tarantini, menzionati da Erodoto in margine alla vicenda dell'esule tarantino Gillo¹⁵². Pur attestato per gli inizi del V sec. a.C., il rapporto fra le due *poleis*, senz'altro favorito anche dalla comune origine dorica¹⁵³, doveva affondare le proprie radici in un'epoca ben più antica in considerazione delle frequentazioni dei mari occidentali da parte degli Cnidi sin dalle fondazioni di Corcira Melaina e Lipari (580 a.C. ca.)¹⁵⁴.

Tucidide

Se l'opera di Erodoto consente di cogliere l'evoluzione nell'uso dei termini

¹⁵¹ Hdt. I, 163, 2-3.

¹⁵² Hdt. III, 138, 2 = PANESSA 1999, nr. 21. Di una situazione simile, e cioè un atto di mediazione condotto sulla base di un legame di 'antica' *philia*, si ha menzione in Plutarco (*Cim.* 12, 3) in riferimento all'attacco condotto contro Faselide da Cimone, presumibilmente negli anni immediatamente successivi alla vittoria dell'Eurimedonte. In questa circostanza, senz'altro ben diversa dall'episodio precedente, l'intervento dei Chii, schierati al fianco di Cimone, ma anche *ἐκ παλαιῶ φίλικῶς* dei Faselidi, aveva portato a un accordo (*διήλλαξαν*) facilitando il passaggio di Faselide nelle file ateniesi. Il significato tecnico di *διαλλάσσω* (conciliare, riconciliare) è ben indicato in Eur. *Med.* 896: *διαλλάχθηθ' ἅμα τῆς πρόσθεν ἔχθρας ἐς φίλους*. Sulla natura commerciale della *philia* fra le due *poleis* micrasiatiche cfr. CATALDI 1983, 142 n. 202; RAVIOLA 2005, 120.

¹⁵³ Sul rapporto *philia/syngeneia* cfr. DIRLMEIER 1931, 7-21; WILL 1995; FRAGOULAKI 2013, *passim*. Mi riservo di soffermarmi ampiamente su tale aspetto nella seconda parte, di prossima pubblicazione, di questa analisi dedicata al percorso di *philia*.

¹⁵⁴ Per la fondazione di Corcira Melaina vd. [Scymn.] 427-428; Strab. VII, 5, 5, C 315; Plin. *NH* III, 152; per Lipari vd. Diod. V, 9, 4. Alla stessa tipologia di rapporto fa riferimento una notizia di Pausania, sia pur proiettata in un passato quasi mitico, sulla *philia* fra gli Egineti e il re dell'Arcadia Pompo originata dai servizi resi agli Arcadi dai mercanti egineti che da Cillene raggiungevano la regione peloponnesiaca rompendone l'isolamento (Paus. VIII, 5, 8 = PANESSA 1999, nr. 11).

a radice *phil-* sullo sfondo del precisarsi delle forme di relazione fra entità statali nel passaggio dall'età arcaica all'età classica, le *Storie* di Tucidide costituiscono un documento prezioso dell'ulteriore evoluzione della nozione, quanto del suo uso tecnico, nella sua ampia applicazione dalle relazioni interpersonali private a quelle di ambito politico e interstatale¹⁵⁵.

Del peculiare approccio erodoteo permane in Tucidide il riconoscimento del ruolo, diretto o indiretto, attribuito alla *philia* nei rapporti fra singole personalità di rango appartenenti a comunità diverse, o fra dinasti locali e *poleis* greche sia pur giocato, in modo consono all'evoluzione del quadro politico-istituzionale, a un livello differente rispetto a quello di *tyrannoi* e *basileis* di età arcaica. Se pur persiste in tale ambito un rapporto diretto fra *xenia* e *philia*, le radici di quest'ultima si rivelano ben più ampie: dallo scambio di benefici di diversa natura, ad un approccio esclusivamente utilitaristico, fino alla condivisione di una comune visione politica.

Richiama la relazione fra Atene ed Alessandro I di Macedonia¹⁵⁶ la definizione di *philos* degli Ateniesi offerta per il potente dinasta siculo Arconide di Erbita¹⁵⁷, anch'egli probabilmente insignito della prossenia successivamente ereditata dai suoi due figli, Arconide e Damone, come risulta attestato da un decreto di V secolo, reinciso nel 385/4, in cui questi ultimi vengono onorati quali *proxenoi* ed *euergetai* del *demos* ateniese¹⁵⁸. Ad una relazione simile, preceduta e preparata da rapporti privati di *philia* e *xenia* intessuti con esponenti ateniesi ed evolutisi successivamente in un accordo formale, sembra poter rimandare la notizia relativa al rinnovo nel 413 ad opera di Demostene ed Eurimedonte della *philia* tra Atene e il dinasta messapico Artas¹⁵⁹. Se la menzione del rinnovo evidenzia l'aspetto formale e rituale della *philia* rinsaldata con Atene, che nella circostanza si carica senz'altro di ulteriori significati¹⁶⁰, difficile è stabilirne la datazione e i contenuti originari di cui lo stesso storico

¹⁵⁵ BÉTANT 1847, 491-492, segnala 25 occorrenze per *φιλία*; 20 per *φίλιος*; 1 per *φιλίως*; 65 per *φίλος*; 2 per il superlativo.

¹⁵⁶ Vd. *supra* 238-239.

¹⁵⁷ Thuc. VII, 1, 4.

¹⁵⁸ IG I³ 228 = WALBANK 1978, 354-358, nr. 66. Cfr. CATALDI 1990, 34-38 (con bibl.).

¹⁵⁹ Thuc. VII, 33, 4: καὶ τῷ Ἄρτῳ, ὅσπερ καὶ τοὺς ἀκοντιστὰς δυνάστης ὧν παρέσχετο αὐτοῖς, ἀνανεωσάμενοί τινα παλαιὰν φιλίαν. Vd. anche Demetr. Com. fr. 1 K-A che lo indica come ospite mentre la *Suda* (s.v. Ἄρτος), attingendo a Polemone (fr. 89 Preller), lo definisce πρόξενον Ἀθηναίου.

¹⁶⁰ Cfr. in tal senso in particolare CATALDI 1990, 78-84, che pensa ad una trasformazione in tale occasione della *philia* in *symmachia*.

mostra di non conoscere i dettagli¹⁶¹.

Di diversa tonalità le *philiai* fra singoli personaggi e comunità o membri di comunità etniche o poleiche differenti quale quella nutrita nei confronti dello stratego Demostene da alcuni Acarnani, cui lo storico accenna nella rassegna delle truppe degli alleati presenti in Sicilia a seguito degli Ateniesi nelle convulse fasi conclusive della spedizione¹⁶².

Non manca l'uso di *philos* per indicare gli 'amici' di ambito politico quali i sostenitori di Cilone¹⁶³, quelli di Temistocle¹⁶⁴, quanto i volontari corinzi che per *philia* seguono Aristeo nel suo tentativo di portare aiuto a Potidea¹⁶⁵ o gli 'amici' in Megara degli esuli megaresi di Pege¹⁶⁶, ma anche i rapporti fra comunità macedoni e aspiranti al trono argeade¹⁶⁷. Una tipologia di *philia* che sul piano interstatale trova un corrispettivo nelle solidarietà a movente politico-ideale che vengono a crearsi fra fazioni cittadine e *poleis* rappresentative di quegli stessi ideali¹⁶⁸.

¹⁶¹ Per la datazione della *philia* originaria la critica si è espressa in particolare per gli anni immediatamente successivi alla fondazione di Turi, in connessione ai contrasti con Taranto per il controllo della Siritide (bibl. in PANESSA 1999, nr. 47), mentre CATALDI 1990, 78-84 ne ha suggerito l'inquadramento in riferimento alla spedizione di Diotimo del 433/2 con la proposta di riconoscerne il testo originario, di cui fornisce un'interessante ricostruzione, nel mutilo frammento di un'epigrafe rinvenuta sull'acropoli di Atene (*IG* I³ 67).

¹⁶² Thuc. VII, 57, 10 (per l'arruolamento degli Acarnani vd. VII, 31, 5). La *philia* nei confronti di Demostene è posta in questo caso sullo stesso piano dell'*eunoia* nei confronti degli Ateniesi di cui gli Acarnani erano storici alleati. Da notare, tuttavia, la differenza di grado, dallo specifico al generale, fra i due termini, sia pur indicativi di una medesima disposizione positiva. All'atteggiamento di ordine generale indicato da *eunoia* corrisponde, infatti, la *philia* personale fra gli Acarnani e Demostene nata probabilmente nel corso delle operazioni condotte dallo stratego nell'area nel 426/5 (vd. Thuc. III, 94-95; 105-114). Di segno opposto il rapporto fra Temistocle e il re dei Molossi Admeto ὄντα αὐτῷ οὐ φίλον, "che non gli era amico" (I, 136, 2).

¹⁶³ Thuc. I, 126, 5.

¹⁶⁴ Thuc. I, 137, 3.

¹⁶⁵ Thuc. I, 60, 2. Lo storico precisa, inoltre, che lo stratego ἦν γὰρ τοῖς Ποτειδεάταις αἰεὶ ποτε ἐπιτήδειος. Cfr. FLENSTED - JENSEN 2004, 838-839.

¹⁶⁶ Thuc. IV, 66, 2.

¹⁶⁷ Thuc. II, 100, 3: sul rapporto di *philia* fra Gortinia, Atalante e altre comunità macedoni con Aminta nipote di Perdicca II.

¹⁶⁸ Thuc. V, 37, 1 e 3-4; 38, 3 (alcuni Spartani amici di Beoti e Corinzi); V, 82, 3 (la fazione oligarchica argiva amica degli Spartani); VI, 74, 1 (partigiani di Siracusa a Messina). Per un riscontro in sede epigrafica di questa tipologia cfr. *IG* V (1), 1, l. 9: [Λακεδαιμονί]ς τῶν Χιῶν τοὶ φίλοι, "gli amici [di Sparta] fra i Chii", in un testo variamente datato fra il 427 e il 396/5 relativo a contributi straordinari versati nelle casse di Sparta da alleati e, appunto, fazioni amiche "per la guerra"; cfr. MEIGGS, LEWIS 1969, 181-184 (nr. 67).

A una propensione o a un atteggiamento di 'amicizia', reale o proclamato ad arte, fanno invece riferimento i sentimenti provati dagli Spartani verso Temistocle, per il ruolo svolto nella guerra contro Serse¹⁶⁹, che gli garantiva *dia philian* anche la loro fiducia¹⁷⁰, ma anche la *philia* che Temistocle - falsamente secondo lo storico - affermava di nutrire per il Re persiano e che gli aveva a suo dire causato l'odio dei Greci¹⁷¹, quanto la riscoperta amicizia di Alcibiade nei confronti di Sparta¹⁷². In merito a quest'ultima va, tuttavia, precisato che se Alcibiade poteva vantare legami familiari di *xenia* con esponenti spartani quanto il ruolo di loro prosseno¹⁷³, nel contesto specifico è la rottura del rapporto con la propria patria, come emerge con chiarezza dal resoconto tucidideo, ad averne mutato l'atteggiamento verso una *polis* considerata fino a quel frangente nemica¹⁷⁴. Nell'appassionata difesa della propria condotta di esule schierato contro la propria patria, a vantaggio di un nemico che non può non guardarlo con sospetto per i danni da lui ricevuti in passato, Alcibiade ribalta i termini del rapporto 'amico'- 'nemico' rispetto alle proprie posizioni: καὶ πολεμώτεροι οὐχ οἱ τοὺς πολεμίους που βλάψαντες ὑμεῖς ἢ οἱ τοὺς φίλους ἀναγκάσαντες πολεμίους γενέσθαι¹⁷⁵.

Il gioco retorico fra i sostantivi *philos* e *polemios* e dunque l'opposizione amico-nemico, che caratterizza l'intervento dello stratego ateniese, ci introduce a quella che può essere considerata la *nuance* principale assunta nell'opera tucididea dai termini a radice *phil-* in inevitabile connessione con l'oggetto stesso delle *Storie*: la descrizione del conflitto più grande e degno di memoria

¹⁶⁹ Vd. I, 92, 1: ἅμα δὲ καὶ προσφιλεῖς ὄντες ἐν τῷ τότε διὰ τὴν ἐς τὸν Μῆδον προθυμίαν τὰ μάλιστα αὐτοῖς ἐτύγχανον. Sugli onori concessi da Sparta allo stratego ateniese vd. Hdt. VIII, 180, 1-3. Προσφιλεῖς compare anche a VII, 86, 4 in riferimento all'atteggiamento degli Spartani nei confronti di Nicia e a V, 40, 3 ad indicare la tendenza filospartana - da intendere dunque ancora in senso politico - di due ambasciatori argivi Eustrofo ed Esone; sull'uso di tale termine in Tuciddide cfr. HUART 1968, 72.

¹⁷⁰ Thuc. I, 91, 1. Come rilevato da FANTASIA 2008, 128, "le ragioni dell'amicizia sono quelle che, nella visione di Tuciddide, danno il tono, per così dire, alla politica di Sparta in questo frangente".

¹⁷¹ Thuc. I, 137, 4. Per HUART 1968, 70 si tratterebbe dell'unico caso, fra le 25 occorrenze di *philia*, in cui al termine si può specificamente riconoscere il significato di 'amicizia'.

¹⁷² Thuc. VI, 92, 3 e 5.

¹⁷³ Vd. Thuc. V, 43, 2; VI, 89, 2 e VIII, 6, 3; Plut. *Alc.* 14, 1. Cfr. HERMAN 1987, 149-150.

¹⁷⁴ Vd. VI, 89, 2-3 in cui Alcibiade attribuisce il suo astio alla preferenza accordata a Nicia quale negoziatore dell'omonima pace.

¹⁷⁵ Thuc. VI, 92, 4.

mai combattuto fra Greci¹⁷⁶, segnato da un ancor più violento scontro di natura ideologica in un mondo divenuto drammaticamente bipolare. Nello specifico, se *philia* può indicare anche una particolare tipologia di accordo diplomatico, *philos*¹⁷⁷ si connota in primo luogo come antonimo degli aggettivi-sostantivi *echthros* e *polemios*¹⁷⁸ ad esprimere la nozione di ‘amico’ in contrapposizione a quella di ‘nemico’ nelle sue diverse sfumature¹⁷⁹. In senso generale, *philos* è colui dal quale non ci si aspetta di ricevere del male¹⁸⁰, l’ ‘amico’, in senso attivo

¹⁷⁶ Vd. Thuc. I, 1-2 e *passim*.

¹⁷⁷ Ciò vale in Tucide per il sostantivo quanto per l’aggettivo, anche nella forma *philios* tra l’altro applicata a *χώρα* (III, 58, 4) o *γῆ* (III, 58, 5; sottintesa a VI, 21, 2) ad indicare i territori di *poleis* alleate o considerate non ostili. Non sembra in tal senso applicabile all’opera dello storico ateniese quanto osservato in termini generali dal KONSTAN (1997, 56) in merito alla diversità di significato fra il sostantivo, ‘amico’, e l’aggettivo, ‘caro a’, che a parere dello stesso studioso anche al superlativo andrebbe inteso come ‘più caro’ e non nel senso di ‘migliore amico’. Come rilevato da HUART 1968, 69-109, nelle *Storie* il senso affettivo sembrerebbe imporsi solo in due/tre casi su circa 70 occorrenze di *philos*, in un solo caso su 25 per *philia*. In riferimento all’opera di Tucide è forse più utile distinguere fra un uso tecnico del lessico della *philia*, in riferimento a legami formali, e un uso emotivo.

¹⁷⁸ Ad *echthros* (colui verso il quale si prova odio) e *polemios* (l’avversario in guerra) va aggiunto *diaphoros* (colui col quale si è in contrasto o verso il quale si prova o avverte ostilità), termine, quest’ultimo, significativamente adoperato dagli ambasciatori ateniesi nel loro intervento davanti all’assemblea spartana per descrivere l’evoluzione in negativo dei rapporti reciproci a seguito dell’affermarsi della lega delio-attica: ὁμῶν τε ἡμῶν οὐκέτι ὁμοίως φίλων, ἀλλ’ ὑπόπτων καὶ διαφορῶν ὄντων (Thuc. I, 75, 4). Si veda anche l’uso dello stesso termine per definire le relazioni fra Corinzi e Corciresi in Hdt. III, 49, 1 (*supra*, n. 110) e fra Siracusa e Camarina (Thuc. VI, 88, 1). In merito a *polemios* va precisato che, come notato da HUART 1968, 106-108, non mancano nei Tragici quanto in Erodoto casi in cui il termine risulta usato, con un’accezione più vicina a *echthros*, per esprimere un sentimento di violenta ostilità, mentre in Tucide può designare anche gli avversari politici (VIII, 48, 1; 75, 2).

¹⁷⁹ Sull’uso in Tucide dei termini della famiglia lessicale di *ἐχθρα* cfr. HUART 1968, 104-113. A *ἐχθρος/ἐχθρα* va aggiunto anche l’arcaico neutro sostantivato *ἐχθος*, mai usato in opposizione a *philos-philia*, che indica l’odio o l’inimicizia naturale fra stirpi diverse (IV, 61, 3); quella fra *poleis* che condividono confini o appartengono alla stessa stirpe (Locresi e Reggini: IV, 1, 2; Plateesi e Tebani: VII, 57, 5); fra madrepatria e colonia (Corciresi e Corinzi: VII, 57, 7); o quello che si prova nei confronti di un singolo o di una *polis* che assume atteggiamenti dispotici nei confronti dei propri alleati (i Greci d’Asia Minore verso Pausania: I, 96, 4; l’intera Grecia verso Atene: II, 11, 2); o di un alleato non più tale (Corciresi e Ateniesi, secondo l’interpretazione dei primi, nei confronti degli Spartani: I, 33, 3; gli Ateniesi nei confronti degli Spartani: I, 103, 3).

¹⁸⁰ È quanto emerge anche dal frammento dell’iscrizione IG I³ 67 che sembra restituire un mutilo giuramento, parte di un patto (forse *synthekai*) fra Atene e un contraente sconosciuto (ma vd. *supra* n. 161), in cui chi giura di essere *philos* degli Ateniesi e dei loro alleati assume l’impegno di non recar loro danno esercitando o accogliendo i pirati, né

e passivo, qualcuno sul cui aiuto si può eventualmente contare, mentre *philia* esprime il tipo di relazione che lega reciprocamente coloro che si riconoscono come *philoï*, che si tratti di un accordo formale o di un legame spontaneo.

Fra i tanti esempi possibili particolarmente significativi si rivelano alcuni passaggi del discorso tenuto dai Corinzi di fronte all'assemblea ateniese dai quali emerge tra l'altro, in filigrana, la diversità di grado fra la nozione di *philos* e quella di *symmachos*¹⁸¹: “non ve lo chiediamo come nemici per danneggiarvi né come amici per sfruttarevi” (ἦν οὐκ ἐχθροὶ ὄντες ὥστε βλάπτειν οὐδ' αὖ φίλοι ὥστ' ἐπιχρησθαι)¹⁸²; “tale nostro aiuto si produsse in circostanze nelle quali gli uomini affrontano i propri avversari incuranti di tutto pur di vincere e ritengono amico chi li aiuta, anche se prima era un nemico, e nemico chi gli si oppone, anche se per caso è un amico, dal momento che mettono in secondo piano anche le proprie cose rispetto alla lotta in corso” (ἐν καιροῖς τοιούτοις ἐγένετο οἷς μάλιστα ἄνθρωποι ἐπ' ἐχθροὺς τοὺς σφετέρους ἰόντες τῶν ἀπάντων ἀπερίοπτοι εἰσι παρὰ τὸ νικᾶν· φίλον τε γὰρ ἡγοῦνται τὸν ὑπουργοῦντα, ἦν καὶ πρότερον ἐχθρὸς ἦ, πολέμιόν τε τὸν ἀντιστάντα, ἦν καὶ τύχη φίλος ὢν, ἐπεὶ καὶ τὰ οἰκεῖα χεῖρον τίθενται φιλονικίας ἔνεκα τῆς αὐτίκα)¹⁸³; “considerate che questa è una situazione nella quale chi presta aiuto è amico e chi ostacola è nemico” (τὸν καιρὸν ἐν ᾧ ὃ τε ὑπουργῶν φίλος μάλιστα καὶ ὁ ἀντιστὰς ἐχθρὸς)¹⁸⁴, espressione, quest'ultima, che richiama un'analoga affermazione posta dallo storico sulle labbra dell'ateniese Eufemo, πρὸς ἕκαστα δὲ δεῖ ἢ ἐχθρὸν ἢ φίλον μετὰ καιροῦ γίνεσθαι¹⁸⁵, a sottolineare il costante prevale dell'utile sul piano dei rapporti interstatali, al di là di qualsiasi valutazione morale, soprattutto in

sostenendo i loro nemici. Per le diverse ipotesi di identificazione del contraente sconosciuto cfr. PANESSA 1999, nr. 52.

¹⁸¹ In Tucidide nell'antica forma attica ξύμμαχος-ξύμμαχία, al pari di ξυγγενής-ξυγγένεια.

¹⁸² Thuc. I, 41, 1. Le traduzioni dei passi di Tucidide inserite nel testo sono tratte, con possibili lievi varianti, dall'edizione curata da L. Canfora (1996).

¹⁸³ Thuc. I, 41, 3.

¹⁸⁴ Thuc. I, 43, 3. Vd. anche Thuc. III, 32, 2 in cui i Sami di Anea rimproverano lo spartano Alcida per il suo comportamento in Asia Minore, che a loro dire lo avrebbe portato a spingere ἐς φιλίαν pochi dei suoi nemici (τῶν ἐχθρῶν), mentre avrebbe reso nemici (πολεμίους) la maggior parte degli amici (τῶν φίλων); ancora nel dialogo dei Meli a V, 95 in cui gli Ateniesi affermano che l'ἐχθρα dei Meli nei loro confronti non li avrebbe danneggiati quanto la loro φιλία, in un contesto in cui chiaramente *philia* allude a un rapporto positivo che non contemplava l'entrata dei Meli nella Lega o comunque una loro *symmachia* con Atene; III, 54, 2 in merito al rapporto fra Spartani e Plateesi; e, in affermazioni di ordine più generale, a I, 69, 6; VI, 79, 1.

¹⁸⁵ VI, 85, 1: “in ogni caso le circostanze determinano il nemico o l'amico”.

particolari *kairoi*¹⁸⁶.

Un diverso approccio al confronto amico/nemico, in cui al richiamo alla *philia* si tenta di conferire una valenza etica, affiora nel tentativo di autodifesa dei Plateesi davanti ai cinque giudici spartani chiamati a decidere nell'estate del 427 sulla loro sorte dopo la capitolazione. Alla domanda se avessero reso qualche buon servizio agli Spartani e ai loro alleati nel corso di quella guerra, sostanzialmente rivolta proprio a chiarire la loro posizione di amici o nemici, i Plateesi rispondono ricostruendo la storia dei rapporti reciproci non senza aver premesso, tuttavia, con un capovolgimento di prospettiva, che la risposta non poteva che tener conto del modo in cui gli stessi Spartani avessero guardato loro: se li avessero considerati *polemioi* affermavano che non aver ricevuto benefici non significava necessariamente aver subito un torto, se *philoï* era l'attacco lacedemone a non trovare giustificazione¹⁸⁷.

I Plateesi non possono negare, dopo aver incrociato le armi con gli Spartani, di trovarsi nello stato di *polemioi*¹⁸⁸ ma, conferendo al termine un senso esclusivamente tecnico, avulso da qualsiasi connotazione emotiva, cercano di dimostrare come ciò, non essendo stati loro ad attaccare, non li abbia portati a danneggiare quelli che vorrebbero considerare ancora dei *philoï*, pur essendo i Lacedemoni venuti meno col loro attacco ai vincoli che tale rapporto avrebbe dovuto comportare. Essi non si considerano infatti *echthroï* degli Spartani, ma *eunoï* costretti a combattere dalla necessità (κατ' ἀνάγκην πολεμήσαντας)¹⁸⁹. Erano stati i comportamenti violenti dei Tebani e il rifiuto di Sparta a offrire loro aiuto a spingerli un tempo all'alleanza con Atene¹⁹⁰, un legame cui essi nel conflitto in corso sono rimasti fedeli contro il loro stesso interesse¹⁹¹ in un contesto che li ha visti nuovamente vittime della prepotenza tebana.

Fedeli all'alleanza ateniese¹⁹², e dunque divenuti 'necessariamente' *polemioi* degli Spartani, senza aver tuttavia recato loro danno, i Plateesi

¹⁸⁶ Cfr. FRAGOULAKI 2013, 86-87.

¹⁸⁷ Thuc. III, 54, 2.

¹⁸⁸ Vd. Thuc. III, 55, 1.

¹⁸⁹ Thuc. III, 58, 2-3. Come rilevato da Gomme (*HCT* II, 344) nella loro difesa i Plateesi ignorano completamente le accuse rivolte loro per aver ucciso i Tebani catturati nelle fasi iniziali della vicenda dopo aver promesso di risparmiarne la vita.

¹⁹⁰ Thuc. III, 55, 1. Per l'alleanza stipulata da Platea con Atene nel 519 a.C. in funzione antitebana vd. anche Hdt., VI 108, 1-4; Thuc. III, 68, 5 col commento di Gomme in *HCT* II, 358. Cfr., da ultima, PRANDI 2012, 182-183 (part.).

¹⁹¹ Thuc. III, 56, 6.

¹⁹² Per tale scelta vd. Thuc. II, 73, 3-74, 1.

rivendicano di aver scelto ancora una volta la lealtà rispetto all'interesse, come al tempo dell'eroica resistenza contro i Persiani. L'adesione alla lega ellenica e la comune disponibilità al sacrificio, consacrata dalla sepoltura nella loro *chora* degli Spartiati caduti nell'eroica battaglia del 479, ne aveva allora sancito forti vincoli di *philia* che ora, di fronte alle pressioni dei Tebani, allora traditori della causa comune, sembrano aver perso qualsiasi valore¹⁹³.

Nella lettura che ne offrono i Plateesi, quella di *philoï* si configura, nel suo valore emotivo, come una condizione quasi ideale, superiore in certo senso a quella di *symmachoi*, capace di prolungarsi nel tempo fin quasi all'eccesso di poter in qualche modo convivere, in circostanze particolari, con lo stesso stato di *polemioi*¹⁹⁴. Nel richiamo al ruolo rivestito dai diversi attori al tempo dell'aggressione persiana, quasi ad annullare i ruoli del presente, i Plateesi cercano di ribaltare a proprio vantaggio lo schema amico/nemico mostrando la loro terra, che accoglie senza distinzione le spoglie dei caduti, quale terra di una patria ideale comune¹⁹⁵. Poco spazio, quello di un semplice richiamo¹⁹⁶, viene lasciato al giuramento formulato da Pausania e dagli alleati nel 479 che prevedeva l'impegno alla difesa eterna dell'*autonomia* di Platea da ogni ingiusta violazione, rammentato con maggiore ampiezza dagli stessi Plateesi durante il serrato confronto con Archidamo che aveva preceduto l'avvio dell'assedio¹⁹⁷. In quella circostanza il re spartano, nel presentare la guerra contro Atene come una nuova lotta per l'*eleutheria* dei Greci, aveva invitato i Plateesi ad unirsi a loro o in alternativa a rimanere in disparte (ἡσυχίαν ἄγετε) assumendo, dunque, una

¹⁹³ Thuc. III, 57-58 (οἷτινες Μήδων τε κρατησάντων ἀπωλλύμεθα καὶ νῦν ἐν ὑμῖν τοῖς πρὶν φιλτάτοις Θηβαίων ἡσώμεθα καὶ δύο ἀγῶνας τοῦς μεγίστους ὑπέστημεν). Per il giuramento a suo tempo pronunciato da Pausania vd. Thuc. II, 71, 2.

¹⁹⁴ Vd. Thuc. III, 58, 3.

¹⁹⁵ Vd. Thuc. III, 58, 4-5.

¹⁹⁶ Thuc. III, 59, 2. Da notare, tuttavia, come ciò avvenga attraverso una nuova sottolineatura del forte rapporto con Sparta generato dalla lotta comune di contro al frattura esistente con i medizzanti Tebani: μὴ γενέσθαι ὑπὸ Θηβαίοις μηδὲ τοῖς ἐχθίστοις φίλτατοι ὄντες παραδοθῆναι.

¹⁹⁷ Thuc. II, 71, 2-4; 72, 1. In merito ai contenuti del giuramento va precisato che le fonti antiche offrono due indicazioni diverse: mentre Tucidide parla solo dell'impegno alla tutela della piena *autonomia* dei Plateesi, Plutarco (*Arist.* 21, 2) aggiunge anche il riconoscimento dell'*asylia*, cioè l'inviolabilità del loro territorio negli stessi termini in cui questa veniva riconosciuta ai santuari e alle aree sacre. Come rilevato dal Bauslaugh (1991, 128 n. 50), il silenzio tucidideo in merito al riconoscimento dell'*asylia* sembrerebbe deporre a favore di una voluta distorsione della natura del giuramento da parte di fonti più tarde interessate a presentare come empia la distruzione spartano-tebana della *polis*. Dubbi sull'accuratezza dei riferimenti tucididei sono stati espressi tuttavia da OSTWALD 1982, 16-22.

posizione di neutralità che si sarebbe dovuta concretizzare nell'accogliere entrambi come amici, nessuno in vista della guerra (δέχεσθε δὲ ἀμφοτέρους φίλους, ἐπὶ πολέμῳ δὲ μηδετέρους)¹⁹⁸.

Sulla stessa scia si muove anche l'analisi condotta dai giudici spartani i quali, nel considerare il trattato stipulato da Pausania dopo le guerre persiane equivalente a un giuramento di neutralità valido per ogni tempo¹⁹⁹, quella stessa posizione di neutralità che Archidamo aveva dimostrato di esser pronto a riconoscere a Platea ma che questa non aveva voluto assumere, mostrano, con un rifiuto dell'accezione ideale del legame di *philia* più volte evocato dai Plateesi, di volersi attenere nella loro decisione a considerazioni di natura più propriamente giuridica²⁰⁰.

Nella visione spartana solo un atteggiamento di equidistanza fra i due schieramenti da parte dei Plateesi - e dunque in certo senso il declassamento della *symmachia* con Atene in *philia* - ne avrebbe potuto garantire la condizione di *philoï*, cioè, nello specifico, il mantenimento nei confronti delle due *poleis* egemoni di una relazione positiva, aliena da qualsiasi atto potenzialmente dannoso²⁰¹. Come lo storico fa affermare ai Corinzi nel discorso tenuto di fronte all'assemblea ateniese nel 433, nel rammentare le posizioni assunte a favore di Atene al tempo della guerra contro Egina e della rivolta di Samo, ἐν καιροῖς τοιούτοις ἐγένετο οἷς μάλιστα ἄνθρωποι ἐπ' ἐχθροὺς τοὺς σφετέρους ἰόντες τῶν ἀπάντων ἀπερίοπτοί εἰσι παρὰ τὸ νικᾶν· φίλον τε γὰρ ἡγοῦνται τὸν ὑπουργοῦντα, ἦν καὶ πρότερον ἐχθρὸς ἦ, πολέμιόν τε τὸν ἀντιστάντα, ἦν καὶ τύχη φίλος ὢν, ἐπεὶ καὶ τὰ οἰκεῖα χεῖρον τίθενται φιλονικίας ἔνεκα τῆς αὐτίκα²⁰².

Non è forse un caso che il ricorso a *philos-philia* nelle espressioni indicanti la neutralità trovi per la prima volta significativamente spazio proprio nell'opera dello storico ateniese²⁰³, forse coniate a partire dalla più antica τὸς αὐτοῦς

¹⁹⁸ Thuc. II, 72.

¹⁹⁹ Vd. Thuc. III, 68, 1: διότι τὸν τε ἄλλον χρόνον ἤξιον δῆθεν αὐτοὺς κατὰ τὰς παλαιὰς Παισανίου μετὰ τὸν Μῆδον σπονδὰς ἡσυχάζειν.

²⁰⁰ Nel rifiuto di Platea ad assumere una posizione di neutralità, che avrebbe necessariamente dovuto comportare lo scioglimento dell'alleanza con Atene, gli Spartani individuano infatti gli estremi per il superamento del giuramento del 479.

²⁰¹ Come rilevato dal BAUSLAUGH 1991, 249, "like modern non aggression pacts, *philia* treaties removed the threat of hostility but did not obligate the contracting parties to assist one another militarily".

²⁰² Thuc. I 41, 3: vd. *supra* 247. Si tratta di una lettura utilitaristica del rapporto di *philia* dettata dalla peculiarità del conflitto peloponnesiaco che, nella sua radicalizzazione, spinge all'eccesso di una inversione dei ruoli. Sulla pregnanza di questo aspetto, come dimostra anche la sua incidenza nella tragedia coeva, cfr. DE ROMILLY 1979; BELFIORE 2000.

²⁰³ Vd. Thuc. II, 9, 2: τοῦτοις δὲ ἐς ἀμφοτέρους φιλία ἦν; V 94: ἡσυχίαν ἄγοντας ἡμᾶς

ἐχθροὺς καὶ φίλους νομίζεῖν²⁰⁴, volta a chiarire esplicitamente i contenuti delle *symmachiai*²⁰⁵, attestata in ambito epigrafico sin dagli inizi del V secolo²⁰⁶.

Pur nel loro prevalente uso antonimico, *philos-phia* non mancano tuttavia di assumere nell'opera tucididea sfumature diverse ben visibili fra le pieghe della sapiente tessitura narrativa dello storico. Fra tali sfumature si è spesso dato per scontata l'attribuzione già a Tucidide di quel costante uso sinonimico di *philos-phia* per *symmachos-symmachia* che, in realtà, assume i caratteri della normatività solo in fonti più tarde. Benché non manchi un'apparente accentuazione nell'uso di *philos* e *phia* ad indicare l'alleato (*symmachos*) e

φίλους μὲν εἶναι ἀντὶ πολέμιων, συμμάχους δὲ μηδετέρων; V, 112, 3: ὑμᾶς φίλοι μὲν εἶναι, πολέμιοι δὲ μηδετέροις; III, 70, 2: Ἀθηναίοις μὲν ζῦμμαχοι εἶναι κατὰ τὰ ζυγκείμενα, Πελοποννησίους δὲ φίλοι ὡσπερ καὶ πρότερον, espressione quest'ultima che corrobora l'assunto anche in considerazione del fatto che non si può affermare, per gli anni che vedono esplodere lo scontro con Corinto, l'esistenza di un rapporto di *symmachia* fra Corcira e Sparta, se non quel legame dato dalla comune appartenenza alla stirpe dorica e dal riconoscimento, anche da parte dell'isola, del ruolo peculiare rivestito dagli Spartani fra i Dori. Sulle modalità precedenti di indicare la neutralità e sul ruolo di Tucidide cfr. NENCI 1981, 147-170.

²⁰⁴ Si tratta, infatti, di una formula già presente nei trattati ittiti, mutuata probabilmente dai Greci per il tramite dei Lidi (cfr. SCHWAHN 1931, 1107-1109) o, come ritiene WEINFELD 1990, direttamente dalle relazioni intrattenute da questi ultimi con gli Achei. Vd. Thuc. I, 44, 1; III, 70, 6; III, 75, 1; VII, 33, 6; parziale allusione anche in I, 35, 5, quanto nel riferimento alla possibilità prevista dalle clausole della pace del 446 per i non allineati di contrarre liberamente alleanza con chiunque desiderassero (Thuc. I, 35, 2).

²⁰⁵ Sul valore di tale clausola quale indicazione di una alleanza 'inequale' cfr. GIOVANNINI, GOTTLIEB 1980, 18 sgg.; VAN WEES 2004, 14-15; ne sottolineano, al contrario, la duttilità BIKERMAN 1950, 105-107; DE STE. CROIX 1972, 298-300; BALTRUSCH 1994, 66-68.

²⁰⁶ Per quanto mi è stato possibile rilevare la prima occorrenza ad oggi documentata in testi epigrafici dovrebbe essere quella contenuta nel trattato tra Sparta e gli Erxadie databile fra fine VI-inizi V a.C.: τὸ[ν αὐτὸν]||φίλον καὶ τὸν αὐτ[ὸν ἐχθρὸν]||ἔχοντες, (*SEG* XXXVIII 332, ll. 7-9 = PANESSA 1999, nr. 30); successivamente compare, nell'ultimo quarto del V sec. a.C., nel trattato di *phia* e *symmachia* (vd. linee 24-25) stipulato da Atene con i Bottiei nel 422 a.C.: φίλοι ἐσόμε[θα Ἀθηναίοις καὶ χσύμ]μαχοι πιστο[ς] κα[ί]||ἀδόλος καὶ τ[ὸς αὐ]τὸς φίλος καὶ ἐχθ[ρὸς] νομισμε[ν] ἡός||περ ἄν Ἀθηνα[ῖοι] (*IG* I³ 76, ll. 17-19 = BENGTON 1962, nr. 187); in quello tra Perdicca II e Arrabeo e Atene ed Arrabeo del 423/2: καὶ τὸς αὐτὸς φίλος νομῶ καὶ ἐχθ[ρὸς] ἡόσπερ ἄν Ἀθηναῖοι (*IG* I³ 89, l. 28 = BENGTON 1962, nr. 186). Secondo la testimonianza dell'*Athenaion Politeia* (23, 5) aristotelica, dello stesso tenore era stato anche il patto giurato stretto da Aristide con gli Ioni nel 478/7 al momento della fondazione della lega delio-attica: καὶ τοὺς ὄρκους ὤμοσεν τοῖς Ἴωσι[ν], ὥστε τὸν αὐτὸν ἐχθρὸν εἶναι καὶ φίλον, ἐφ' οἷς καὶ τοὺς μύθους ἐν τῷ πελάγει καθεῖσαν. Per la probabile presenza di questa clausola già nel patto giurato costitutivo della Lega ellenica del 481 cfr. BRUNT 1953, 152; DE S.TE CROIX 1972, 301 sgg.; BALTRUSCH 1994, 40.

l'alleanza di natura militare, la diversità di grado fra le due famiglie lessicali ne colloca ancora il rapporto nell'ambito della metonimia più che in quello della sinonimia, come del resto si evince dalle parole che lo storico fa pronunciare ai Mitilenesi a Sparta su *phobos* e non *philia* quale motivo di fondo del loro statuto di *symmachoi*²⁰⁷, affermazione che rimanda a un rapporto fra i due termini di causa-effetto o genere-specie²⁰⁸. Significativamente l'espressione si colloca nell'ambito di un'analisi volta a chiarire la reale natura delle relazioni fra Atene e Mitilene, membro recalcitrante della lega delio-attica, condotta dai Mitilenesi in un serrato confronto con i caratteri qualificanti dell'autentica *philia*, definiti in riferimento alla *philia* interpersonale, dal quale emerge l'attenzione di Tucidide per il contemporaneo dibattito etico di marca sofistica quanto per la stessa riflessione antica sul tema²⁰⁹.

Non mancano tuttavia casi in cui, nell'ambito di formule per così dire tecniche, quali φίλους ποιῆσθαι, l'allusione al concetto di alleato-alleanza possa risultare più esplicita, come nella minaccia rivolta dai Corcirese ai Corinzi di fronte ai preparativi militari avviati da questi ultimi dopo i fatti di Epidamno²¹⁰. Lo stesso si può affermare per l'espressione φίλους γενέσθαι βεβαίως, nella proposta di pace avanzata dai Lacedemoni ad Atene dopo Pilo, in cui, oltre al contesto, è l'avverbio rafforzativo a chiarire la natura stessa del rapporto proposto²¹¹.

²⁰⁷ Thuc. III, 12, 1: ὁ τε τοῖς ἄλλοις μάλιστα εὐνοια πίστιν βεβαιοῖ, ἡμῖν τοῦτο ὁ φόβος ἐχρὸν παρῆιχε, δέει τε τὸ πλέον ἢ φιλία κατεχόμενοι ζύμμαχοι ἦμεν.

²⁰⁸ PIZZOLATO 1993, 31.

²⁰⁹ PIZZOLATO 1993, 31; INTRIERI 2012, 465-481.

²¹⁰ Thuc. I, 28, 3: φίλους ποιῆσθαι οὗς οὐ βούλονται ἐτέρους τῶν νῦν ὄντων; vd. anche VI, 48, 1. Non è agevole stabilire, in considerazione della natura dei contraenti e del carattere del proponente, se il rapporto di *philia* che Alcibiade si offre di stabilire fra Atene e la Persia (vd. VIII, 47, 2; 48, 1-2: Τισσαφέρην μὲν πρῶτον, ἔπειτα δὲ καὶ βασιλέα φίλον ποιήσῃν; 49; 50, 2; 52, 1; 65, 2; 108, 1) possa alludere alla possibile stipula di una *symmachia* o indicare semplicemente l'attivazione di buoni rapporti e di una eventuale collaborazione contro Sparta. Di certo il lessico della *philia* si prestava meglio, in questa come in altre circostanze, a indicare un'evoluzione in positivo di un rapporto che avrebbe potuto assumere più di una veste giuridica, ma rivela anche la sua funzionalità nella descrizione dei giochi diplomatici e propagandistici di Alcibiade. Su quest'ultimo aspetto, cfr. MITCHELL 1997a, 116-117.

²¹¹ Thuc. IV, 20, 3; ma vd. *infra* 260-263 Fper l'uso di *philia* nel contesto della proposta lacedemone. Vd. anche II, 7, 3 in riferimento alle ambascerie inviate dagli Ateniesi nelle aree vicine al Peloponneso nella convinzione che εἰ σφίσι φίλια ταῦτ' εἴη βεβαίως πέριξ τὴν Πελοπόννησον καταπολεμήσοντες, in cui il contesto quanto l'avverbio βεβαίως lasciano intuire che si fa riferimento al desiderio di stringere *symmachiai* anche se per tutte le *poleis* coinvolte non si può parlare di adesione alla Lega.

Similmente potrebbe alludere all'esistenza di una *symmachia* l'accenno alla *philia* che aveva portato la città di Eniadi ad offrire supporto allo spartano Cnemo²¹² anche se, nel caso specifico, non va dimenticato che in un passo successivo lo stesso storico sottolinea come i cittadini di questa *polis*, soli fra gli Acarnani, fossero stati da sempre nemici di Atene (αἰεὶ ποτε πολεμίους ὄντας μόνους Ἀκαρνάνων)²¹³, espressione quest'ultima che costituisce il conio in negativo dell'analogia αἰεὶ ποτε ἀντοῖς φίλοι εἰσίν²¹⁴ applicata ad altri rapporti, in cui nel rilievo dato alla stabilità della relazione mediante il riferimento alla sua durata eterna, sembra prevalere un significato di ordine più generale che non presuppone necessariamente l'esistenza di *symmachiai* ma rimanda a una consuetudine ancestrale di buoni rapporti generati o dettati da motivazioni di diverso ordine²¹⁵. Volutamente generica è forse anche l'espressione *peri philias* riferita a missioni compiute da emissari o strateghi prima dell'avvio delle ostilità o nel corso della stessa guerra²¹⁶, miranti di volta in volta all'acquisizione di alleati o ad assicurarsi un atteggiamento benevolo se non di neutralità delle comunità visitate, in cui la precisa natura del rapporto auspicato emerge in genere con una certa chiarezza dalle notizie successivamente offerte sui risultati raggiunti.

Dati interessanti sul rapporto fra l'ambito concettuale della *philia* e *symmachos-symmachia* è possibile cogliere anche dall'uso alterno di tali termini

²¹² Thuc. II, 82, 1.

²¹³ Thuc. II, 102, 2. Su *Oiniadai* cfr. GEHRKE, WIRBELAUER 2004, 367-368.

²¹⁴ Vd. Thuc. I, 47, 3 in riferimento alle relazioni positive degli abitanti del continente posto di fronte a Corcira nei confronti dei Corinzi intessute da questi ultimi nel tempo - forse anche mediante la stipula di *philiai* - a sostegno della propria attività coloniale (fra queste va forse collocato anche il rapporto di Ambracia con Salintio re degli Agrei: III, 111, 4). Vd. anche il riferimento al rapporto consolidato con Atene (αἰεὶ ποτε φιλίαν) che, si riteneva, avrebbe dovuto spingere i Focesi ad unirsi ad una progettata spedizione di Demostene contro la Beozia (III, 95, 1). Sui fondamenti mitici di tale legame, ricordati incidentalmente dallo stesso Tucidide a II, 29, 3 (Tereo da Daulis in Focide avrebbe sposato la figlia del re ateniese Pandione), cfr. FRAGOULAKI 2013, 267-268.

²¹⁵ Si tratta di espressioni che potrebbero porsi, benché in parte, in quanto applicate a casi specifici, sullo stesso piano di quelle allusive allo statuto di ostilità naturale esistente fra stirpi diverse su cui vd. Thuc. VI, 80, 3 in riferimento all'ostilità naturale fra Ioni e Dori.

²¹⁶ Vd. Thuc. V, 5, 1 in cui Feace ἐρημάτισε περὶ φιλίας con alcune città dell'Italia o l'accenno a VI, 88, 6 all'invio a Cartagine di una trireme ateniese allo stesso scopo di cui potrebbe aversi un riscontro in un testo epigrafico abbastanza mutilo (*IG I³ 123*) integrato alla l. 11 con αἰτέσοντα]ς αὐτὸς φιλίαν καὶ χυμμαχίαν]. Come evidenziato da BAUSLAUGH 1991, 161 n. 40, l'uso di *peri* allude alla ricerca di un rapporto che al momento dell'invio dell'ambasceria ancora non esiste.

nella sezione del V libro (capitoli 30-48) dedicata al complesso intreccio diplomatico che segue la stipula della pace di Nicia e l'alleanza fra Sparta e Atene. Nell'articolato confronto che vede protagoniste Tebe, Corinto, quanto settori di Sparta favorevoli alla ripresa della guerra, ma anche Atene e soprattutto Argo, *philos* e derivati non sono mai usati per definire i rapporti esistenti fra i membri della Lega peloponnesiaca o, comunque, della *symmachia* che aveva sostenuto Sparta, mentre trovano applicazione in riferimento al desiderio spartano di legare a sé Argo²¹⁷ alla cui alleanza anche gli Ateniesi aspirano. Nel descrivere le oscillazioni degli Argivi, interessati soprattutto ad evitare l'isolamento nel rimescolamento delle alleanze in corso, lo storico afferma che essi, pur desiderando concludere un'alleanza con gli Ateniesi (ξυμμαχίαν ποιήσασθαι)²¹⁸, nel dubbio di non poterlo più fare, si erano orientati per la conclusione di un trattato (σπονδάς ποιησάμενοι) con Sparta "nei termini in cui sarebbe stato possibile accordarsi, e rimanere tranquilli" (ὅπη ἂν ξυγχορῆ, ἡσυχίαν ἔχειν)²¹⁹. Le trattative subito avviate avevano portato alla sottoscrizione di un trattato della durata di cinquant'anni (σπονδάς ποιήσασθαι ἔτη πεντήκοντα), le cui clausole, pur considerate folli dagli Spartani, erano state tuttavia accettate ἐπεθύμουν γὰρ τὸ Ἄργος πάντως φίλιον ἔχειν²²⁰. Le azioni diplomatiche poste in atto dai diversi attori prima del giuramento, che avrebbe dovuto segnare la ratifica dell'accordo, avevano tuttavia riportato Argo verso Atene, νομίζοντες πόλιν τε σφίσι φιλίαν ἀπὸ παλαιοῦ καὶ δημοκρατουμένην ὥσπερ καὶ αὐτοῖ²²¹, con la quale si era quindi giunti alla stipulazione di una *symmachia*²²².

Soffermandoci esclusivamente sul lessico diplomatico adoperato nei passi

²¹⁷ Vd. Thuc. V, 36, 1: ἐλέσθαι γὰρ Λακεδαιμονίους πρὸ τῆς Ἀθηναίων ἔχθρας καὶ διαλύσεως τῶν σπονδῶν Ἀργείους σφίσι φίλους καὶ ξυμμάχους γενέσθαι. τὸ γὰρ Ἄργος αἰεὶ ἠπίσταντο ἐπιθυμοῦντας τοὺς Λακεδαιμονίους καλῶς σφίσι φίλιον γενέσθαι; V, 41, 3 in riferimento a Sparta: ἐπεθύμουν γὰρ τὸ Ἄργος πάντως φίλιον ἔχειν.

²¹⁸ Thuc. V, 40, 2: ὥστε οὐδὲ πρὸς Ἀθηναίους ἔτι σφίσιν εἶναι ξυμμαχίαν ποιήσασθαι, πρότερον ἐλπίζοντες ἐκ τῶν διαφορῶν, εἰ μὴ μείνειαν αὐτοῖς αἱ πρὸς Λακεδαιμονίους σπονδαί, τοῖς γοῦν Ἀθηναίοις ξύμμαχοι ἔσεσθαι.

²¹⁹ Thuc. V, 41, 2. *Spondai* è ancora il termine usato a V, 44, 1 in relazione agli ambasciatori argivi recatisi successivamente a Sparta per la ratifica dell'accordo. Dalle libagioni che accompagnavano gli armistizi, le tregue o la conclusione dei trattati, *spondai* passa nel corso del tempo a indicare, per metonimia, il trattato stesso, in gran parte dei casi quello che pone fine a uno stato di guerra. Cfr. VAN WEES 2004, 17 (con ulteriore bibl.).

²²⁰ Thuc. V, 41, 3.

²²¹ Thuc. V, 44, 1; vd. anche Andoc. *De pace* 22; Paus. IV, 24, 7.

²²² Thuc. V, 44, 2; 45, 4; 46, 3 e 5; 47 (testo del trattato fra Ateniesi, Argivi, Mantineesi ed Elei); 48, 1.

citati evidente risulta l'esplicita allusione, con l'uso di *philiōs-philia*, alla creazione o all'esistenza di un rapporto amichevole, indipendentemente dalla diversa tipologia dell'accordo cui si tende. Si può anzi osservare come mentre per Argo e Atene, già interessate da un rapporto pregresso di *philia*²²³, si faccia costantemente riferimento alla possibile stipula di una *symmachia*, nel caso dei rapporti fra Argo e Sparta, sostanzialmente orientati verso un rinnovo della pace (*spondai*)²²⁴, costante è il richiamo al desiderio spartano di stabilire legami di *philia*²²⁵ quasi a prefigurare la necessità di un percorso graduale, testimonianza, in ogni caso, di un lavoro diplomatico aperto a più di uno sviluppo²²⁶.

Se è pur vero che la *φιλία ἀπὸ παλαιῶν* che gli Argivi considerano motivo di vicinanza ad Atene potrebbe far riferimento all'alleanza stipulata a seguito del deterioramento dei rapporti fra Sparta e Atene al tempo della cosiddetta guerra del terremoto (462 a.C. ca.) rammentata dallo stesso storico²²⁷, non credo vi sia necessariamente bisogno, pur non potendosi escludere, di giustificare l'uso di *philia* in tale circostanza come richiamo alla menzione della stessa nel giuramento che accompagnava la stipula del trattato di *symmachia*²²⁸. *Philia* rappresentava, infatti, nel contesto della stipulazione di una nuova *symmachia*, il termine più adatto a esprimere una consuetudine di relazioni non conflittuali²²⁹, rafforzate, nel caso specifico, da quella peculiare prossimità generata dalla condivisione di un comune indirizzo costituzionale, di contro alla realtà dei

²²³ Il richiamo alla *philia* (*ἀπὸ παλαιῶν*) trova infatti spazio solo nelle motivazioni della scelta finale di Argo (V, 44, 1).

²²⁴ Vd. *supra* 254 e n. 219).

²²⁵ Solo nella fase iniziale della vicenda, a V, 36, 1, si fa cenno al desiderio degli Spartani di divenire *philoī kai symmachoi* degli Argivi anche a costo di una rottura con Atene.

²²⁶ Qualcosa di simile può forse affermarsi in merito ai tre trattati che, secondo lo storico, avrebbero scandito l'ingresso in campo della Persia a fianco di Sparta fra il 412 e il 411. Mentre il primo (VIII, 18, 1-3) è direttamente presentato come una *symmachia* esplicitamente rivolta contro Atene e i ribelli di entrambe le parti, il secondo, definito *ξυνοθήκαι* al pari del terzo (VIII, 58, 1-7), evoca nel suo incipit la *philia*: *σπονδὰς εἶναι καὶ φιλίαν κατὰ τὰδε* (VIII, 37, 1). Nel testo riportatone da Tucidide esso oscilla, infatti, fra una sorta di patto di non aggressione, con un'allusione al riconoscimento da parte spartana del diritto persiano al controllo dei territori d'Asia Minore, e una vera e propria *symmachia* col riferimento ad una conduzione comune della guerra contro gli Ateniesi.

²²⁷ Thuc. I, 102, 4 (*Ἀργεῖοις ... ζύμμαχοι ἐγένοντο*); vd. anche i riferimenti presenti in Aesch. *Eum.* 287-298, 670, 772-773. Sul possibile uso di *palaioi* per conferire una qualità emotiva a forme di relazione diverse dalla *syngeneia* (come *prossenia*, *philia* interstatale o *symmachia*), anche in riferimento a rapporti non così antichi, cfr. FRAGOULAKI 2013, 55.

²²⁸ Come fa PANESSA 1999, nr. 36.

²²⁹ Vd. in tal senso Eur. *Suppl.* 1191-1192.

difficili rapporti con Sparta evocati in filigrana nel richiamo a una eventuale guerra²³⁰. In una situazione simile in riferimento ai Tessali, anch'essi divenuti contestualmente alleati di Atene al tempo della guerra del terremoto²³¹, Tucidide giustifica il loro intervento a favore degli Ateniesi contro i Beoti nel 431 *katà palaion symmachikon*²³², espressione successivamente resa da Pausania con *kata palaian philian*²³³. Si tratta di una rilettura che, lungi dal giustificare l'equivalenza *philia-symmachia* in Tucidide, attesta piuttosto quell'estensione della nozione che è dato cogliere in particolare dal IV secolo in poi. Cautela, credo, debba infatti essere adottata nel trarre conclusioni immediatamente valide, in riferimento all'analisi dell'applicazione del lessico della *philia* nell'opera di Tucidide, dalla definizione di *philiai* attribuita da storici più tardi a quelle relazioni formalizzate presentate invece dallo storico come *symmachiai*²³⁴. Va, infatti, di volta in volta analizzato quanto l'uso di *philosophia* in fonti più tarde possa corrispondere alla testimonianza di una seconda fonte alternativa a Tucidide o a una rilettura in termini generali come *philiai* di accordi diversi tipica di epoche più tarde.

Il prevalente valore di antonimo di *echthros-echthra* anche in tale contesto - o forse meglio il gioco insito fra tale valore e il riferimento latente alla *philia* quale accordo specifico - emerge, del resto, dalla prosecuzione della narrazione. Di fronte all'assemblea ateniese, alla presenza degli Argivi giunti per siglare l'alleanza e degli Spartani desiderosi di evitare tale ratifica, ingannato al pari di questi ultimi dai maneggi di Alcibiade, di fronte al pericolo di una ripresa della

²³⁰ Va ricordato che nel 451 Argo aveva stipulato un trattato trentennale di pace (*spondai*) con Sparta (Thuc. V, 14, 4; 5, 28, 2; cfr. BENGTON 1962, nr. 144) e che al momento dello scoppio della guerra del Peloponneso aveva assunto una posizione di neutralità (Thuc. II, 9, 2; vd. anche Thuc. V, 28, 2 and Aristoph. *Pax* 475-477). Argo va forse inserita già fra i neutrali, non allineati, della cosiddetta pace dei trent'anni stipulata fra Sparta e Atene nel 446 a.C.: Paus. V, 23, 4. Cfr. BAUSLAUGH 1991, 110-111.

²³¹ Vd. Thuc. I, 102, 4.

²³² Thuc. II, 22, 3.

²³³ Paus. I, 29, 6.

²³⁴ Diverso è forse il caso del rapporto tra Atene e Sitalce indicato in Thuc. II, 29, 1 e 4-5 come *symmachia*, diversamente in Diod. XII, 50, 3 come una *philia* che avrebbe successivamente portato ad un accordo per una conduzione comune della guerra: Σιτάλης τοίνυν πρὸς Ἀθηναίους φιλίαν συνθέμενος ὠμολόγησεν αὐτοῖς συμμαχῆσαι τὸν ἐπὶ Θράκης πόλεμον (vd. PANESSA 1999, 191 nr. 49). Va tuttavia tenuto presente che la rilettura in termini di *philia* da parte della fonte diodorea potrebbe essere stata dettata, come si rileva dallo stesso Tucidide, dalle modalità con cui si era giunti all'accordo e cioè attraverso la mediazione di Ninfodoro, cognato di Sitalce, guadagnato all'amicizia ateniese con la concessione della prossenia.

guerra, Nicia sostiene con forza la necessità per Atene di preservare l'amicizia con gli Spartani (τοῖς Λακεδαιμονίοις ἔφη χρῆναι φίλους μᾶλλον γίνεσθαι)²³⁵, espressione questa in cui *philous*, pur traducibile con 'alleati' in considerazione della *symmachia* che legava ancora Atene a Sparta²³⁶, rimanda tuttavia (o nello stesso tempo) all'importanza per gli Ateniesi di non riaccendere l'inimicizia con la *polis* peloponnesiaca, cosa che si sarebbe verosimilmente verificata se fosse stato sancito l'accordo con Argo.

Si tratta, mi sembra, dello stesso meccanismo concettuale, sia pur nel percorso inverso dallo stato di *echthros* a quello di *philos*, sotteso alla definizione di πιστοτάτους... φίλους riservata da Brasida agli Scionei²³⁷. Compatti nel defezionare da Atene essi vengono gratificati con una definizione dal forte valore simbolico e propagandistico, che non sottende tuttavia, almeno nell'immediato, la stipulazione di un'alleanza formale con Sparta quanto l'instaurazione di un rapporto privilegiato mediato dal ruolo peculiare riconosciuto dalla *polis* allo stratego²³⁸.

In una narrazione in cui ad essere descritto è un sottile gioco di rimescolamento e acquisizione di 'alleanze' e il lessico adoperato non può essere neutro, *philos-philia* dimostrano, dunque, in quello che si rivela un uso attento da parte dello storico, tutto il loro valore di duttili contenitori di senso utilmente spendibili sul piano diplomatico, quanto nella resa storiografica, soprattutto nelle situazioni più complesse.

Una interessante alternanza fra *symmachia* e *philia* si ha ancora nel VI libro in riferimento ai rapporti pregressi fra Atene e Camarina, rammentati nel contesto degli eventi che vedono protagonista la *polis* siceliota nel corso della seconda spedizione ateniese in Sicilia. Lo storico evidenzia in questa circostanza come di fronte alla notizia dell'invio di ambasciatori ateniesi nella *polis* siceliota κατὰ τὴν ἐπὶ Λάχης γενομένην ξυμμαχίαν, anche i Siracusani avessero inviato propri rappresentanti preoccupati che questa potesse schierarsi al fianco di Atene κατὰ τὴν προτέραν φιλίαν πεισθέντες²³⁹. La stessa alternanza ritorna poco oltre, a VI, 78,1, nelle parole di Ermocrate il quale, nel sottolineare la valenza pansiceliota del conflitto contro Atene, invita gli abitanti di Camarina a riflettere sui rispettivi ruoli (spettava davvero solo al Siracusano il ruolo di *polemion*

²³⁵ Thuc. V, 46, 1.

²³⁶ Thuc. V, 23-25.

²³⁷ Thuc. IV, 120, 3.

²³⁸ Sul rapporto fra Brasida e Scione vd. Thuc. IV, 121, 1, con le osservazioni di FRAGOULAKI 2013, 192-194 sulla rilettura degli onori riservatigli quale riconoscimento del ruolo di nuovo ecista secondo il 'Dorian kinship code'.

²³⁹ Thuc. VI, 75, 3.

dell'Ateniese?) e su come l'ostilità (*echthra*) dei Siracusani venisse usata pretestuosamente dagli Ateniesi per assicurarsi la loro *philia* (τῆ δ' ἐμῆ προφάσει τὴν ἐκεῖνου φιλίαν οὐχ ἦσσαν βεβαιώσασθαι βούλεσθαι)²⁴⁰. Anche in questo caso il termine si presta ad una doppia interpretazione potendo alludere per un verso al desiderio ateniese di acquisire l'alleanza (*symmachia*) della *polis* siceliota, come espressamente affermato da Eufemo nell'*incipit* del suo intervento²⁴¹, ma anche solo la sua 'amicizia', formalizzata o meno, intesa come riconoscimento di una convergenza di interessi e indirizzo²⁴². In un gioco a distanza, quale spesso avviene nei discorsi antilogici tucididei, ad Ermocrate che invita Camarina a considerare l'alleanza contratta a suo tempo con Atene non rivolta contro gli 'amici' ma per far fronte ai 'nemici'²⁴³, Eufemo risponde con una rilettura del rapporto amico/nemico aderente, come si è già accennato, alla nuova morale utilitaristica dettata dall'imperialismo ateniese: πρὸς ἕκαστα δὲ δεῖ ἢ ἐχθρὸν ἢ φίλον μετὰ καιροῦ γίνεσθαι. καὶ ἡμᾶς τοῦτο ὠφελεῖ ἐνθάδε, οὐκ ἦν τοὺς φίλους κακῶσωμεν, ἀλλ' ἦν οἱ ἐχθροὶ διὰ τὴν τῶν φίλων ῥώμην ἀδύνατοι ὦσιν²⁴⁴.

Anche questi esempi mostrano come *philia*, quando non indichi un accordo di natura specifica, si configuri nel suo senso ultimo, in quanto opposto di *echthra*, come quell'atteggiamento di apertura che predispone e può eventualmente consentire la stipula di un'alleanza, ponendosi dunque in un

²⁴⁰ Thuc. VI, 78, 1.

²⁴¹ Eufemo parla della volontà da parte ateniese di "rinnovare la precedente alleanza", ἐπὶ τῆς πρότερον οὐσης ξυμμαχίας ἀνανεώσει (VI, 82, 1).

²⁴² Va precisato, come emerge dallo stesso intervento di Ermocrate, che i Camarinesi erano in quel frangente alleati, sia pur tiepidi, di Siracusa (vd. Thuc. VI, 78, 4: μὴ μαλακῶς ὥσπερ νῦν ξυμμαχεῖν), propensi tuttavia a giocare le loro carte adducendo il precedente rapporto di alleanza con Atene (Thuc. VI, 79, 1: λέγοντες ξυμμαχίαν εἶναι ὑμῖν πρὸς Ἀθηναίους).

²⁴³ Thuc. VI, 79, 1: ἦν γε οὐκ ἐπὶ τοῖς φίλοις ἐποιήσασθε, τῶν δὲ ἐχθρῶν ἦν τις ἐφ' ὑμᾶς ἦ.

²⁴⁴ Thuc. VI, 85, 1: "in ogni circostanza bisogna comportarsi da amico o da nemico secondo l'occasione. E qui ci è utile questo: non il recar danno agli amici bensì rendere impotenti i nemici grazie alla forza degli amici". Le espressioni usate da Eufemo richiamano significativamente quanto riferito dallo storico a VI, 47, 1 (δηλώσαντας δὲ τὴν ἐς τοὺς φίλους καὶ ξυμμάχους προθυμίαν) in riferimento alla strategia ipotizzata da Nicia per l'approccio alla Sicilia. In questo caso, se si considera che Atene in Sicilia poteva contare, come lo stesso Nicia aveva già evidenziato a VI, 21, 1, solo su Segesta, φίλος non costituisce un semplice rafforzativo di ξυμμάχος ma indica quanti, per legami di *syngeneia*, rapporti pregressi o ostilità nei confronti di Siracusa, si sarebbero potuti annoverare o acquisire come 'amici' e, possibilmente, aggregare successivamente come veri e propri alleati.

rapporto tutto/parte con la nozione di *symmachia*²⁴⁵. Come preciserà qualche secolo dopo Luciano, la stipulazione di *synthekai* può avvenire solo con qualcuno di cui si sia già divenuti ‘amici’: *κάπειδὸν προκριθεὶς τις ἤδη φίλος ἢ συνῆται τὸ ἀπὸ τούτου καὶ ὄρκος ὁ μέγιστος*²⁴⁶.

È questo credo il percorso concettuale che porta all’affermarsi della formula *philia kai symmachia* (*philoï kai symmachoi*) che, preceduta in Erodoto da *φιλότητά τε καὶ συμμαχίην*²⁴⁷ (ma anche *φίλος τε θέλων γενέσθαι καὶ σύμμαχος*²⁴⁸), sembra affermarsi nell’uso proprio negli anni della guerra del Peloponneso, come attestano alcune testimonianze epigrafiche coeve²⁴⁹ quanto le occorrenze presenti nella stessa opera tucididea²⁵⁰. Nel coniugare due diverse tipologie di relazione, essa sembra voler dar conto, nella sua stessa formulazione, della duplice sfaccettatura di un accordo le cui radici affondano in un’amicizia pregressa o che, già in premessa, si intende spingere al di là dei contenuti di un’alleanza difensivo-offensiva conferendo al rapporto un carattere,

²⁴⁵ La relazione tutto/parte fra *philia* e *symmachia* emerge anche dalla descrizione del comportamento dei Tebani penetrati proditoriamente a Platea nel 431. Portatisi nell’*agora* cittadina essi avevano tentato *ἐς ξύμβασιν μᾶλλον καὶ φιλίαν τὴν πόλιν ἀγαγεῖν*, invitando *εἴ τις βούλεται κατὰ τὰ πάτρια τῶν πάντων Βοιωτῶν ξυμμαχεῖν* di andarsi a schierare al loro fianco (Thuc. II, 2, 4). Va precisato che nel paragrafo precedente (2, 3) Platea è definita *αἰεὶ σφίσι διάφορον οὔσαν* dei Tebani, per cui l’uso di *philia*, pur metaforicamente allusivo alla *symmachia* successivamente evocata, allude in prima istanza alla ricomposizione di un rapporto amichevole come attestato anche da *xymbasis* (termine su cui cfr. SANTI AMANTINI 1986, 102 e 106).

²⁴⁶ Lucian. *Toxaris vel de amicitia*, 37.

²⁴⁷ Hdt. II, 181, 1; sulla specificità del significato attribuibile in tal caso a *philotes* vd. tuttavia *supra* 234-235.

²⁴⁸ Hdt. I, 69, 2.

²⁴⁹ L’evidenza più antica, frutto tuttavia di integrazione, sembrerebbe aversi in *IG I³ 12* (trattato tra Atene e l’elima Alicie del 433); vd. anche, con integrazione parziale, *IG I³ 76*, l. 25 = BENGTON 1962, nr. 187 (trattato di alleanza fra Atene e i Bottiei del 422); *IG I³ 123* (invio di una delegazione ateniese a Cartagine del 407). Limitatamente al IV sec. a.C. si vd. *IG II² 149*; 207 (nella forma *philoï kai symmachoi*); 213; 370 + *SEG 21*, 299. L’applicazione dell’espressione aumenta progressivamente nei secoli successivi fino a divenire canonica in età romana.

²⁵⁰ Vd. Thuc. V, 36, 1; VI, 34, 1; VI, 47; VIII, 108, 4. L’autonomia dei due concetti si nota nell’espressione *ξύμμαχος πρότερον καὶ φίλος ὢν* (Thuc. I, 57, 2) riferita a Perdicca che da ‘alleato’ e ‘amico’ di Atene le era diventato ostile. *Philos* sembrerebbe connotarsi, in questo caso, anche per l’inversione con *symmachos*, come un rafforzativo volto a sottolineare il voltafaccia del sovrano macedone che, appunto, da ‘alleato’ e ‘*philos*’ era divenuto *polemios*. Esso sembra assumere un valore più pregnante in considerazione della connotazione quale *philos* di Atene di Alessandro I *Philellenos*, padre dello stesso Perdicca, che questo titolo poteva, quindi, aver successivamente ereditato.

almeno nei suoi presupposti, maggiormente vincolante o più ampio²⁵¹.

Uno dei passi forse più interessanti nel secondo senso prospettato è quello relativo alla proposta di pace avanzata dai Lacedemoni agli Ateniesi nel 425 dopo i fatti di Sfacteria, in cui *philia* fa la sua comparsa all'interno di un elenco di termini del lessico diplomatico estremamente interessanti e significativi nella loro successione: Λακεδαιμόνιοι δὲ ὑμᾶς προκαλοῦνται ἐς σπονδὰς καὶ διάλυσιν πολέμου, δίδόντες μὲν εἰρήνην καὶ ξυμμαχίαν καὶ ἄλλην φιλίαν πολλήν καὶ οἰκειότητα ἐς ἀλλήλους ὑπάρχειν²⁵².

Un'articolata ipotesi di lettura della sequenza è stata offerta, tra gli altri, da É. Will²⁵³ che ne ha affrontato l'analisi in un saggio più ampio dedicato in particolare a chiarire i contenuti della nozione di *oikeiotes* in rapporto a quella di *syngeneia*, in netto contrasto con le posizioni assunte sul tema da O. Curty in uno studio centrato sull'ampia presenza di tali termini nelle iscrizioni di età ellenistica²⁵⁴.

Il Will percepisce nella successione dei quattro termini (εἰρήνη, ξυμμαχία, φιλία, οἰκειότης) un doppio passaggio dal generale al particolare²⁵⁵ in un gioco di riferimenti che coinvolgerebbe, accanto alle due contraenti, anche i rispettivi alleati in una visione globale della pace giustificata dai richiami costanti, nell'ambito dell'intera argomentazione, ai riflessi positivi per le due *poleis*, che avrebbero così mantenuto le rispettive egemonie, e per gli 'altri' Greci²⁵⁶. Con l'introduzione di καὶ ἄλλην, cui attribuisce il significato di 'sur un autre plan' o 'dans un autre ordre d'idées', egli ritiene che Tucidide abbia inteso distinguere, nel bilanciamento fra generale e particolare, i termini di natura giuridica (ἐς σπονδὰς καὶ διάλυσιν πολέμου, δίδόντες μὲν εἰρήνην καὶ ξυμμαχίαν) da quelli riferibili alle conseguenze dell'accordo (φιλίαν πολλήν καὶ οἰκειότητα ἐς ἀλλήλους). La nozione di *oikeiotes* rappresenterebbe, in questa ottica, la

²⁵¹ Come rilevato da BAUSLAUGH 1991, 64, "as 'friends' the parties will not cause injury to one another and as 'allies' they commit themselves to mutual assistance in warfare". Per BALTRUSCH 1994, 3 sgg. e 17-19 la doppia formulazione affonderebbe la sua radice nell'origine stessa della *symmachia* che egli riconduce alle forme di collaborazione a base personale d'epoca arcaica, che portava all'unione o alla contrapposizione gli esponenti delle famiglie aristocratiche.

²⁵² Thuc. IV, 19, 1.

²⁵³ WILL 1995, 299-325.

²⁵⁴ CURTY 1995.

²⁵⁵ Secondo un modulo ABAB in cui *eirene* e *philia* corrisponderebbero ad A, *symmachia* e *oikeiotes* a B.

²⁵⁶ Thuc. IV, 20, 2: καὶ αὐτοὶ τε ἀντὶ πολέμου εἰρήνην ἐλώμεθα καὶ τοῖς ἄλλοις Ἑλλήσιν ἀνάπαυσιν κακῶν ποιήσωμεν.

specificazione della tipologia di rapporto bilaterale non giuridico compreso nella nozione generale di *philia* che ne costituirebbe la stessa preconditione²⁵⁷, così come la *symmachia* rappresenterebbe l'aspetto bilaterale giuridico della pace sancita dalle *spondai*²⁵⁸. Secondo questa interessante lettura, *φιλίαν πολλήν* alluderebbe a una *philia* 'multipla', estesa al pari della pace all'insieme dei popoli coinvolti nel conflitto, che, come nota sempre il Will, troverebbe un chiaro riscontro sia nel richiamo all'ostilità eterna, che un rifiuto da parte ateniese avrebbe potuto generare (ἐν ᾧ ἀνάγκη αἰδίων ὑμῖν ἔχθραν πρὸς τῇ κοινῇ καὶ ἰδίαν ἔχειν)²⁵⁹, sia nel successivo riferimento alla pace come conclusione dei mali (ἀντὶ πολέμου εἰρήνην ἐλώμεθα καὶ τοῖς ἄλλοις Ἑλλησιν ἀνάπαυσιν κακῶν ποιήσωμεν) per gli altri Greci, fonte per gli Ateniesi, se avessero accolto la proposta, di gloria e gratitudine²⁶⁰.

Una diversa proposta interpretativa è stata offerta in un recentissimo saggio da M. Fragoulaki. La studiosa, che riprende e sviluppa alcuni spunti già offerti da S. Hornblower²⁶¹, ritiene che, nel tentativo di superare la spaccatura profonda che li separa dagli Ateniesi²⁶², gli ambasciatori spartani abbiano prospettato "a rainbow of diplomatic (im)possibilities" realizzabili a partire dalla cessazione delle ostilità. Nella tetradè proposta, *ξυμμαχία*, che rappresenta il termine più tecnico, risulterebbe strettamente connesso a quei sentimenti amichevoli, generati dalla pace, che avrebbero potuto condurre a un'amicizia più ampia (καὶ ἄλλην φιλίαν πολλήν) e a un rapporto di familiarità (*οἰκειότης*)²⁶³. Interessata

²⁵⁷ WILL 1995, 310. Per lo studioso l'*oikeiotes* "n'est pas un statut, mais un état de fait qui suppose, exprime et conforte la *philia*, sans la quelle elle ne saurait exister". Essa non rivestirebbe dunque alcun carattere giuridico, ma verrebbe a generarsi in contesti segnati da rapporti frequenti e durevoli, andando a situarsi sul piano delle realtà concrete quotidiane (relazioni commerciali, in particolare). In tal senso, contrariamente a quanto sostenuto dal Curty (1995), quando applicata ai rapporti fra *poleis*, *oikeiotes* non potrebbe essere considerata sinonimo di *syngeneia* che configura, invece, un legame, reale o mitico, che affonda le proprie radici nel passato.

²⁵⁸ WILL 1995, 309.

²⁵⁹ Thuc. IV, 20, 1. Per un riferimento di *ἔχθραν πρὸς τῇ κοινῇ* all'intera lega peloponnesiaca e di *ἰδίαν* alla sola Sparta vd. già GROTE 1907, 243-244 n. 3.

²⁶⁰ Thuc. IV, 20, 2-4. Cfr. WILL 1995, 308-309.

²⁶¹ HORNBLOWER 1996, 64-68.

²⁶² Vd. Thuc. IV, 19, 4.

²⁶³ FRAGOULAKI 2013, 46-47 n. 105. Traduco con 'familiarità' la parola inglese 'relatedness' (traducibile in italiano anche con 'relazione', 'parentela') usata dalla studiosa come alternativa a 'kinship' per designare quelle forme "of created kinship ... based on a range of sociocultural and political mechanisms and institutions of the ancient Greek world: interstate links through interpersonal connections by means of ritualized friendship (*xenia*);

anch'essa in particolare al senso di οἰκειότης, la studiosa ritiene che gli ambasciatori spartani intendano in tal caso far riferimento alla possibile creazione fra le due *poleis* di più intense relazioni, tali da assumere i caratteri caldi di una familiarità basata non su legami di sangue ma su elementi di natura culturale²⁶⁴.

Limitandoci in questa sede al significato attribuibile a φιλίαν πολλήν mi sembra che, indipendentemente dalla sua applicazione ai singoli rapporti fra le due egemoni o all'insieme delle due coalizioni²⁶⁵, esso possa far riferimento al recupero di quell'intreccio di relazioni positive²⁶⁶ e dunque a quel clima di *philia* (di 'amicizia'), fra le due *poleis* ma anche per l'intero *Hellenikon*, reso possibile dalla pace, significativamente evocata in quegli stessi anni in due commedie di Aristofane: essa viene infatti invocata a vantaggio di tutti gli Elleni in alcuni versi della *Pace*, rappresentata alle Dionisie del 421, (μεῖζον δ' ἡμᾶς τοὺς Ἑλληνας πάλιν ἐξ ἀρχῆς / φιλίας χυλῶ καὶ συγγνώμη / τινὶ πραοτέρῳ κέρασον τὸν νοῦν.)²⁶⁷ e considerata effetto delle *synthekai* in un'espressione posta sulle

intermarriage; *proxenia*; grant of citizenship (naturalization); shared cults, festivals and myths; the export and exchange of cultural products and forms" (cit. da 5-6). Devo precisare che 'familiarità' è anche il termine felicemente suggerito da Domenico Musti (2001, 47-50 part.) per rendere il greco *oikeiotes*, quale termine atto a coniugare le definizioni 'consuetudine di rapporti' e 'relazioni di cordiale amicizia' usate dallo stesso studioso in un precedente, fondante, saggio per gli studi sul tema (1963, 225-239).

²⁶⁴ Il riferimento è ai legami ancestrali evocati nel mito di Triptolemo che, dopo aver appreso da Demetra l'arte dell'agricoltura, ne aveva rivelato per primo i misteri ad Eracle (vd. Xen. *Hell.* VI, 3, 6), e alla solidarietà panellenica intessuta nella condivisione di esperienze comuni, in particolare al tempo della lotta per la libertà contro i Persiani. Cfr. FRAGOULAKI 2013, 47; ma vd. già HORNBLLOWER 1996, 65 e 175. Diversamente per SAMMARTANO (2007, 223) "l'appello alla *oikeiotes es allelous* rimanda ad una forma di relazione assimilabile alla affinità 'per diritto acquisito', e dunque attuabile in qualsiasi momento, a prescindere dalle origini etniche e dal passato delle due contraenti".

²⁶⁵ Va tuttavia rilevato che, al di là delle specifiche intenzioni dello storico, le azioni delle due egemoni, in quanto riferimento di due coalizioni che coprivano la quasi totalità del mondo greco, non avrebbero potuto che comportare delle conseguenze di ordine generale, come del resto lo stesso Tuciddide rileva o fa rilevare ai suoi oratori. Ciò sia in riferimento all'intera guerra (Thuc. I, 82, 6), sia alle conseguenze per i due schieramenti (I, 91, 6; I, 141, 7). A ciò va aggiunto che nei passi indicati ricorre quel gioco fra *idios* e *koinos* presente in IV, 20, 1 la cui applicazione ad una prospettiva più ampia del semplice rapporto fra pubblico e privato interno alla sola Sparta ne risulta rafforzata.

²⁶⁶ Intendendo *pollen* come riferibile all'ampiezza del rapporto più che alla sua solidità, caratteristica espressa nello stesso passo da βεβαίως (IV 20, 3) come rilevato dal WILL 1995, 306 n. 12.

²⁶⁷ Aristoph. *Pax* 996-998.

labbra di un ambasciatore spartano nella *Lisistrata*, presentata probabilmente alle Lenee nel 411, (Νῦν δ'αὐ φίλια τ' ἄεξ εὐπορος εἶη ταῖσι συνθήκαισι, καὶ τῶν αἰμυλῶν ἀλωπέκων παναῖμεθα)²⁶⁸.

L'analisi sin qui condotta lascia emergere il grande valore che assume il testo tucidideo in un tentativo di ricostruzione dell'articolato percorso del lessico della *philia*, nella sua applicazione ai rapporti interstatali, aderente al dato cronologico. Un valore tanto maggiore se si considera l'esiguità e frammentarietà delle testimonianze a riguardo offerte dalla documentazione epigrafica coeva. Nei pochi casi esaminabili²⁶⁹ la stessa appartenenza alla categoria delle *philiai* o la presenza di formule contenenti *philos-philia* risulta infatti legata a integrazioni o restituzioni moderne non sempre convincenti o condivise dalla critica. Frutto di integrazione è infatti [φιλία]ν²⁷⁰ a inizio della linea 2 a precedere καὶ ἠράναν nel trattato stipulato verosimilmente nell'ultimo quarto del V sec. a.C. tra Sparta e una non altrimenti nota popolazione di Etoli Erxadie²⁷¹, così come ancora φιλίαν καὶ χουμμαχίαν nel trattato stipulato tra Atene e una comunità in cui è opinione condivisa debba essere riconosciuta l'elima Alicie, datato variamente al 433/32 o al 416/15 a.C.²⁷². È ancora il caso della controversa integrazione φίλο]ι ἐσόμεθα alla linea 1 nel giuramento degli Aliei relativo verosimilmente piuttosto a un trattato di *symmachia* stipulato con Atene intorno al 424/423²⁷³. Fa eccezione un noto testo selinuntino²⁷⁴, la cosiddetta 'iscrizione della vittoria', variamente datato fra il 460 e il 409, nella sua interezza di complessa interpretazione per l'assenza di qualsiasi indicazione

²⁶⁸ Aristoph. *Lys.* 1265-1270.

²⁶⁹ Alle iscrizioni citate di seguito vanno aggiunte quelle di cui si è già fatta menzione nelle pagine precedenti, in particolare alle nn. 206 e 249.

²⁷⁰ PEEK 1974. Diversamente COZZOLI 1985, 67 integrava con ἄ][εἶδιο]ν καὶ ἠράναν, mentre PANESSA 1999, nr. 30 avanza l'ipotesi ἠόρκο]ν considerando irrituale e poco logica la successione amicizia-pace-alleanza. Non inclini a integrare *philian* anche KELLY 1978 e YATES 2005, 66 e n. 4.

²⁷¹ La prima edizione del testo si deve al PEEK 1974. Per la datazione all'ultimo quarto del V secolo e una convincente analisi delle problematiche poste dal testo si vd., da ultima, ANTONETTI 2012, 193-208 (con ulteriore bibliografia).

²⁷² *IG I³* 12, l. 3: [καὶ ἡαλι]κυαίοις Ἐλ[ύμοις φιλίαν καὶ χουμμαχίαν εἶνα; PANESSA 1999, nr. 73.

²⁷³ Tale integrazione, proposta dal Kirchhoff (*IG I Suppl.* 20, 71), è stata successivamente corretta da MERITT 1945, 104 in χούμμαχο]ι e come tale recepita: vd. *IG I³* 75 ll. 21-22: χούμμαχο]ι ἐσόμεθα Ἀθενάι][[οις καὶ φίλοι ἐπιτέδειοι. Cfr. in tal senso anche le osservazioni di PANESSA 1999, nr. 62 (con bibl.).

²⁷⁴ *IG XIV* 268.

in merito ai nemici vinti in cui tuttavia l'espressione φιλία[ς] δὲ γενομένας, chiaramente leggibile alla linea 7, sembra far riferimento al recupero di relazioni armoniche conseguenti alla conclusione di un conflitto (interno²⁷⁵ o esterno) e dunque alludere verosimilmente, in senso metonimico, alla stessa pace²⁷⁶.

Di fronte all'ampiezza e alla complessità della testimonianza tucididea è difficile trarre conclusioni univoche. Come ho già avuto modo di affermare ci si trova, infatti, di fronte a un complesso sistema di determinazioni multiple in cui il significato assunto da *philos-phia* va e può essere di volta in volta compreso solo a partire dal contesto specifico. Non è semplice, in particolare a causa della frammentarietà ed esiguità dei documenti epigrafici coevi, cui si è appena accennato, precisare quanto dell'ampiezza d'uso dei termini a radice *phil-* nell'opera tucididea sia dovuto allo stile e alle scelte, anche linguistiche²⁷⁷, dello storico e quanto invece possa già essere attribuito all'evoluzione del linguaggio diplomatico ufficiale²⁷⁸. Di certo dopo Tucide non si può forse più parlare di evoluzione, se non in relazione alla riflessione teorica sulla *phia*, poiché dalla molteplicità delle accezioni ne emergerà di volta in volta, in specifica connessione con l'evoluzione della società e delle istituzioni, una o più in un percorso che vedrà una specializzazione del sostantivo *philos* di contro a un prevalere del senso più generale per l'astratto *phia*.

maria.intriери@unical.it

²⁷⁵ Cfr. MANNI PIRAINO 1973, 73-79 nr. 49.

²⁷⁶ Per questa interpretazione cfr. CALDER 1963, 35-36; MUSTI 1985, 138-145; a un riferimento implicito a un 'trattato di amicizia' da stipulare pensa PANESSA 1999, nr. 41, cui si rimanda per la bibliografia. Una recente analisi del testo, con particolare riguardo per il quadro storico e culturale, in DE VIDO, ANTONETTI 2006, 143-181.

²⁷⁷ Cfr. in tal senso, sia pur cursoriamente, CALDER 1963, 35-36 in merito a quello che gli appare come un uso più ampio del termine *phia*, nel significato di 'amicable relations between states' sulle labbra di oratori di origine dorica o, comunque, in contesto occidentale.

²⁷⁸ Sull'approccio tucidideo ai documenti e sulla loro resa nell'opera cfr. CANFORA 1990, 193-216; SMARCYK 2006, 495-522.

BIBLIOGRAFIA

- ADKINS 1963: A.W.H. ADKINS, 'Friendship' and 'Self-sufficiency' in Homer and Aristotle, «CQ», XIII, 1963, 30-45.
- AMPOLO 1990: C. AMPOLO, Roma arcaica ed i Latini nel V secolo, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. JC. Actes de la table ronde de Rome (19-21 novembre 1987)*, Rome 1990, 117-133.
- ANTONETTI 2012: C. ANTONETTI, Il trattato fra Sparta e gli Etoi Erxadie: una riflessione critica, in *Salvare le poleis, Costruire la concordia, Progettare la pace*, a cura di S. CATALDI - E. BIANCO - G. CUNIBERTI, Alessandria 2012, 193-208.
- BADIAN 1982: E. BADIAN, Greeks & Macedonians, in *Macedonia & Greece in Late Classical and Early Hellenistic Times*, ed. by B. BARR-SHARRAR - E.N. BORZA, Washington 1982, 33-51.
- BALTRUSCH 1994: E. BALTRUSCH, *Symmachie und Spondai. Untersuchungen zum griechischen Völkerrecht der archaischen und klassischen Zeit (8.-5. Jahrhundert v. Chr.)*, Berlin-New York 1994.
- BAUSLAUGH 1991: R.A. BAUSLAUGH, *The Concept of Neutrality in Classical Greece*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1991.
- BELFIORE 2000: E. BELFIORE, *Murder among Friends. Violation of Philia in Greek Tragedy*, New York-Oxford 2000.
- BENGTSON 1962: *Die Staatsverträge des Altertums. Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v. Chr.*, II, hrsg. von H. BENGTSON, München-Berlin 1962.
- BENVENISTE 1976: E. BENVENISTE, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee. I Economia, parentela, società*, Torino 1976 [Paris 1969].
- BÉTANT 1847: E.A. BÉTANT, *Lexicon Thucydideum*, II, Hildesheim-New York 1847 [rist. 1969].
- BIANCO 2012: E. BIANCO, Il percorso di homophrosyne, in *Salvare le poleis, Costruire la concordia, Progettare la pace*, a cura di S. CATALDI - E. BIANCO - G. CUNIBERTI, Alessandria 2012, 335-346.
- BICKERMAN 1950: E. BICKERMAN, *Remarques sur le droit des gens dans la Grèce classique*, «RIDA», IV, 1950, 99-127.
- BRIANT 1996: P. BRIANT, *Histoire de l'empire perse de Cyrus à Alexandre*, Paris 1996.
- BRUNT 1953: P.A. BRUNT, *The Hellenic League against Persia*, «Historia», II, 1953, 135-162.
- BUGGE 1872: S. BUGGE, *Zur etymologischen Wortforschung*, «KZ», XX, 1872, 1-50.
- BUSOLT 1920: G. BUSOLT, *Griechische Staatskunde*, I, Berlin 1920.
- CALDER 1963: W.M. CALDER III, *The Inscription from Temple G at Selinus*, Duke University 1963.
- CALZECCHI ONESTI 1968: Omero, *Odissea*, versione di R. ALZECCHI ONESTI, Milano 1976.
- CANFORA 1990: L. CANFORA, *Trattati in Tucidide*, in *I trattati nel mondo antico. Forma*,

Maria Intriери

- ideologia, funzione*, a cura di L. CANFORA - M. LIVERANI - C. ZACCAGNINI, Roma 1990, 193-216.
- CANFORA 1996: Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, edizione con testo greco a fronte a cura di L. CANFORA, Torino 1996.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2000: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Cittadini e territorio. Consolidamento e trasformazione della 'civitas Romana'*, Roma 2000.
- CATALDI 1983: S. CATALDI, *Symbolai e relazioni tra le città greche nel V secolo a.C.*, Pisa 1983.
- CATALDI 1990: S. CATALDI, *Prospettive occidentali allo scoppio della guerra del Peloponneso*, Pisa 1990.
- CHANTRAINE 1956: P. CHANTRAINE, *Études sur le vocabulaire grec*, Paris 1956.
- CHANTRAINE 1999: P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, avec un Supplément sous la direction de A. BLANC - C. DE LAMBERTERIE - J.-L. PERPILLOU, Paris 1999.
- CHIABÀ 2012: M. CHIABÀ, *Roma e le priscae latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della Repubblica alla Guerra Latina*, Trieste 2012.
- CIPRIANO 1990: P. CIPRIANO, *I composti greci con φίλος*, Viterbo 1990.
- COHEN 1980: D. COHEN, 'Horkia' and 'horkos' in the Iliad, «RIDA», XXVII, 1980, 49-68.
- COLE 1978: J.W. COLE, *Alexander Philhellene and Themistocles*, «AC», XLVII, 1978, 37-49.
- COZZOLI 1985: U. COZZOLI, *Sul nuovo documento di alleanza tra Sparta e gli Etoli*, in Xenia. *Scritti in onore di P. Treves*, Roma 1985, 67-76.
- CREVATIN 1983: F. CREVATIN, *Il senso del greco «philos»*, «Archivio Glottologico Italiano», LXVIII, 1983, 15-21.
- CURTY 1985: O. CURTY, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Genève 1985.
- DE ROMILLY 1979: J. DE ROMILLY, *Amis et ennemis au Ve siècle avant J.C.*, in Φιλίας Χάρτιν *Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, 741-746.
- DE S.TE CROIX 1972: G.E.M. DE S.TE CROIX, *The Origins of the Peloponnesian War*, London 1972.
- DE VIDO - ANTONETTI 2006: S. DE VIDO - C. ANTONETTI, *Conflitti locali e integrazione culturale a Selinunte: il nuovo profilo della polis nell'iscrizione della vittoria*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*, *Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, vol. I, Pisa 2006, 143-181.
- DIRLMEIER 1931: F. DIRLMEIER, φίλος und φίλια im vorhellenistische Griechenland, (Dissertation) München 1931.
- DONLAN 1985: W. DONLAN, Pistos Philos Hetairoi, in *Theognis of Megara: Poetry and the Polis*, ed. by T.J. FIGUEIRA-G. NAGY, Baltimore-London 1985, 223-244.
- DOWDEN 2006: K. DOWDEN, *Zeus*, London-New York 2006.
- DUBOIS 2002: L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grande Grèce, t. II*

Intessere relazioni

- Colonies achèennes*, Genève 2002, 36-41.
- DUGAS 1914²: L. DUGAS, *L'amitié antique*, Paris 1914².
- EDSON 1970: F.Ch. EDSON, *Early Macedonia*, in *Ancient Macedonia - I International Symposium Thessaloniki 1968*, Thessaloniki 1970, 17-44.
- FANTASIA 2008: U. FANTASIA, *Atene e Sparta dall'alleanza alla diarchia e al conflitto*, in *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico*, a cura di M. LOMBARDO - F. FRISONE, Galatina 2008, 125-141.
- FICK 1894: A. FICK, *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen*, II, Göttingen 1894.
- FITZGERALD 1997: J.T. FITZGERALD, *Friendship in the Greek World Prior to Aristotle*, in *Greco-Roman Perspectives on Friendship*, ed. by J.T. FITZGERALD, Atlanta 1997, 13-34.
- FLENSTED - JENSEN 2004: P. FLENSTED - JENSEN, Poteidaia, in *An Inventory of archaic and classical Poleis*, ed. by M.H. HANSEN - T.H. NIELSEN, Oxford 2004, 838-839.
- FRAGOULAKI 2013: M. FRAGOULAKI, *Kinship in Thucydides: Intercommunal Ties and Historical Narrative*, Oxford 2013.
- FRAISSE 1974: J.C. FRAISSE, *Philia: la notion d'amitié dans la philosophie antique*, Paris 1974.
- FRÄNKEL 1962²: H. FRÄNKEL, *Dichtung und Philosophie des frühen Griechentums*, München 1962².
- FRÄNKEL 1975: H. FRÄNKEL, *Early Greek Poetry and Philosophy*, Oxford 1975.
- GAUTHIER 1972: P. GAUTHIER, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972.
- GEHRKE - WIRBELAUER 2004: H-J. GEHRKE - E. WIRBELAUER, Oiniadai, in *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, ed. by M.H. HANSEN - T.H. NIELSEN, Oxford-New York 2004, 367-368.
- GIANGIULIO 1989: M. GIANGIULIO, *Ricerche su Crotona arcaica*, Pisa 1989.
- GIANGIULIO 1992: M. GIANGIULIO, *La φύλις tra Sibariti e Serdaioi (Meiggs-Lewis, 10)*, «ZPE», XCIII, 1992, 31-44.
- GIOVANNINI 2007: A. GIOVANNINI, *Les relations entre États dans la Grèce antique du temps d'Homère à l'intervention romaine (ca. 700-200 av. J.-C.)*, Stuttgart 2007.
- GIOVANNINI - GOTTLIEB 1980: A. GIOVANNINI - G. GOTTLIEB, *Thukydides und die Anfänge der athenischen Arche*, Heidelberg 1980.
- GRECO 1990: E. GRECO, *Serdaioi*, «AION» (Archeol.), XII, 1990, 39-57.
- GROTE 1907: G. GROTE, *A History of Greece*, V, London 1907.
- GUARDUCCI 1969: M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, II, Roma 1969.
- HAMMOND 1979: N.G.L. HAMMOND, *History of Macedonia*, II, Oxford 1979.
- HAMP 1982: E.P. HAMP, ΦΙΛΟΣ, «BSL», LXXVII, 1, 1982, 251-262.
- HCT: A Historical Commentary on Thucydides*, I-V, Oxford 1945-1981: I, Oxford 1945, ed. by A.W. GOMME; II-III, Oxford 1956, ed. by A.W. GOMME; IV, Oxford 1970, published posthumously by A. ANDREWES - K.J. DOVER; V, Oxford 1981, published posthumously by A. ANDREWES - K.J. DOVER.

- HERMAN 1987: G. HERMAN, *Ritualized Friendship and the Greek City*, Cambridge 1987.
- HERRMANN 1924: F. HERRMANN, *Die Silbermünzen von Larissa in Thessalien*, «Zeitschrift für Numismatik», XXXV, 1925, 1–69.
- HEUBECK 1965: A. HEUBECK, Ἀφροδίτη φιλομμυδής, «BN», XVI, 1965, 204-206.
- HOOKEr 1987: J. HOOKEr, *Homeric φίλος*, «Glotta», LXV 1-2, 1987, 44-65.
- HORNBLOWER 1996: S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides, Volume II: Books IV-V.24*, Oxford 1996.
- HUART 1968: P. HUArT, *Le vocabulaire de l'analyse psychologique dans l'œuvre de Thucydide*, Paris 1968.
- HUMBERT 1978: M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio: L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Rome 1978.
- HUMMEL 1987: P. HUMMEL, *Philos: Motivation et démotivation étymologiques*, «IF», XXXIV, 1987, 36-41.
- INTRIERI 2010: M. INTRIERI, *Philoι kai xeinoι. Sui rapporti fra tiranni e basileis in Erodoto*, in *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano, Giornate seminariali in onore di S.N. Consolo Langher*, a cura di M. CACCAMO CALTABIANO - C. RACCUA - E. SANTAGATI, Messina 2010, 123-142.
- INTRIERI 2012: M. INTRIERI, *Philia idiotais, koinonia polesin in Tucidide*, in *Salvare le poleis, Costruire la concordia, Progettare la pace*, a cura di S. CATALDI - E. BIANCO - G. CUNIBERTI, Alessandria 2012, 465-481.
- KAGAN 2004: J. KAGAN, *The so-called Persian Weight Coins of Larissa*, «Obolos», VII, 2004, 79-86.
- KARAVITES 1980: P. KARAVITES, 'Euergesia' in *Herodotus and Thucydides as a Factor in Interstate Relations*, «RIDA», XXVII, 1980, 69-79.
- KARAVITES 1986: P. KARAVITES, *Φιλότης, Homer and the Near East*, «Athenaeum», LXIV, 1986, 474-481.
- KELLY 1978: D.H. KELLY, *The New Spartan Treaty*, «LCM», III, 1978, 133-141.
- KÖNIG 1989: I. KÖNIG, *Die Xenia zwischen Polykrates und Amasis*, «PP», XLIV, 1989, 321-340.
- KONSTAN 1997: D. KONSTAN, *Friendship in the Classical World*, Cambridge 1997.
- KRETSCHMER 1927: P. KRETSCHMER, *Griech. φίλος*, «Indogermanische Forschungen», XLV, 1927, 267-271.
- KUNZE 1961: E. KUNZE, *Eine Urkunde der Stadt Sybaris*, in *VII Bericht über die Ausgrabungen in Olympia*, Berlin 1961, 207-210, tav. 86, 2.
- LANDAU 1958: O. LANDAU, *Mykenisch-griechische Personennamen*, Göteborg 1958.
- LANDFESTER 1966: M. LANDFESTER, *Das griechische Nomen «philos» und seine Ableitungen*, Hildesheim 1966.
- LATORRE 2008: G. LATORRE, *Alla periferia dell'impero di Sibari. Le genti indigene lungo la fascia tirrenica cosentina dalla protostoria alla lucanizzazione*, in *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche, Atti del Convegno (Rende, 23-25 novembre 2000)*, a cura di G. DE SENSI SESTITO,

Intessere relazioni

- Soveria Mannelli 2008, 115-218.
- LOMBARDO 2008: M. LOMBARDO, *Il trattato tra i Sibariti e i Serdaioi*, in *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche, Atti del Convegno (Rende, 23-25 novembre 2000)*, a cura di G. DE SENSI SESTITO, Soveria Mannelli 2008, 219-232.
- MADDOLI 1991: G. MADDOLI, *L'Elide in età arcaica: il processo di formazione dell'unità regionale*, in *Geografia storica della Grecia antica*, a cura di F. PRONTERA, Roma-Bari 1991, 150-173.
- MALLWITZ 1972: A. MALLWITZ, *Olympia und seine Bauten*, München 1972.
- MANNI PIRAINO 1973: M.T. MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, (ΣΙΚΕΛΙΚΑ, VI), Palermo 1973.
- MEIGGS-LEWIS 1969: *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, ed. by R. MEIGGS-D. LEWIS, Oxford 1969.
- MEIGGS 1982: R. MEIGGS, *Trees and Timber in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 1982.
- MELE 2013: A. MELE, *Pitagora filosofo e maestro di verità*, Roma 2013.
- MERITT 1945: B.D. MERITT, *Attic Inscriptions of the Fifth Century*, «Hesperia», XIV, 99-105.
- MERTENS 1984: D. MERTENS, *I santuari di Capo Colonna e Crimisa: aspetti dell'architettura crotoniate*, in *Crotone, Atti del XXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-10 ottobre 1983*, Taranto 1984, 189-230.
- MILLET 1991: P. MILLET, *Lending and Borrowing in Ancient Athens*, Cambridge 1991.
- MITCHELL 1997: L.G. MITCHELL, Φιλία, εὐνοία and Greek Interstate Relations, «Antichthon», XXXI, 1997, 28-44.
- MITCHELL 1997a: L.G. MITCHELL, *Greeks bearing Gifts. The public Use of private Relationships in the Greek World, 435-323 BC*, Oxford 1997.
- MUSTI 1963: D. MUSTI, *Sull'idea di συγγένεια in iscrizioni greche*, «ASNP», XXXII, 1963, 225-239.
- MUSTI 1985: D. MUSTI, *L'iscrizione del tempio G di Selinunte*, «RFIC», CXIII 2, 1985, 134-157.
- MUSTI 2001: D. MUSTI, *La «syngheneia» e la «oikeiotes»: sinonimi o nuances?*, in *Linguaggio e terminologia diplomatica dall'antico Oriente all'impero bizantino*, a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI - L. PICCIRILLI, Roma 2001, 45-63.
- NAGY 1985: G. NAGY, *Theognis and Megara: a Poet's Vision of his City*, in *Theognis of Megara: Poetry and the Polis*, ed. by T.J. FIGUEIRA - G. NAGY, Baltimore-London 1985, 22-81.
- NENCI 1981: G. NENCI, *La neutralità nella Grecia antica*, in *Studi sui rapporti interstatali nel mondo antico*, a cura di S. CATALDI - M. MOGGI - G. NENCI - G. PANESSA, Pisa 1981, 147-160.
- NENCI 2001: G. NENCI, *La formula della richiesta della terra e dell'acqua nel lessico diplomatico achemenide*, in *Linguaggio e terminologia diplomatica dall'antico Oriente all'impero bizantino*, a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI - L. PICCIRILLI,

Roma 2001, 31-42.

- NENCI-CATALDI 1983: G. NENCI - S. CATALDI, *Strumenti e procedure nei rapporti tra Greci e Indigeni*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del convegno di Cortona (24-30 maggio 1981)*, Pisa-Roma 1983, 581-604.
- OSTWALD 1982: M. OSTWALD, *Autonomia: Its Genesis and Early History*, Chico Ca.1982.
- PANESSA 1994: G. PANESSA, *La philia nelle relazioni tra Greci e Indigeni*, in *Ἱστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di S. ALESSANDRI, Galatina 1994, 359-370.
- PANESSA 1999: G. PANESSA (a cura di), *'Philiai' L'amicizia nelle relazioni interstatali dei Greci, I. Dalle origini alla fine della guerra del Peloponneso*, Pisa 1999.
- PEEK 1974: PEEK W., *Ein neuer spartanischer Staatsvertrag, «ASAW»*, LXV, 1974, 3-15.
- PHILIPP 1992: H. PHILIPP, *Le caratteristiche delle relazioni fra il santuario di Olimpia e la Magna Grecia*, in *La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria, Atti del XXXI Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-8 ottobre 1991*, Taranto 1992, 29-51.
- PIZZOLATO 1993: L. PIZZOLATO, *L'idea di amicizia nel mondo antico classico e cristiano*, Torino 1993.
- PODANY 2010: A.H. PODANY, *Brotherhood of Kings. How International Relations shaped the Ancient Near East*, Oxford 2010.
- POWELL 1938: J.E. POWELL, *A Lexicon to Herodotus*, Cambridge 1938.
- PRANDI 2012: L. PRANDI, *Autonomia e identità nei rapporti di Platea con Atene, Tebe e Sparta*, in *Salvare le poleis, Costruire la concordia, Progettare la pace*, a cura di S. CATALDI-E. BIANCO-G. CUNIBERTI, Alessandria 2012, 181-191.
- RAVIOLA 2005: F. RAVIOLA, *Erodoto e la xenia fra Sibari e Mileto*, «Anemos», III, 2005, 101-123.
- ROBINSON 1990: D. ROBINSON, *Homeric φίλος. Love of Life and Limbs, and Friendship with one's θυμός*, in *'Owls to Athens'. Essays on Classical Subjects Presented to Sir Kenneth Dover*, ed. by E.M. CRAIK, Oxford 1990, 97-108.
- ROSÉN 1967: H.B. ROSÉN, *Strukturalgrammatische Beiträge zum Verständnis Homers*, Amsterdam 1967 [già in *Die Ausdrucksform für 'veräusserlichen' und 'unveräusserlichen' Besitz im Frügriechischen. Das Funktinsfeld vom homer. φίλος*, «Lingua», VIII, 1959, 264-293].
- SALMON 1984: J.B. SALMON, *Wealthy Corinth. A History of the City to 338 BC*, Oxford 1984.
- SAMMARTANO 2007: R. SAMMARTANO, *Sul concetto di oikeiotes nelle relazioni interstatali greche*, in *Tra concordia e pace. Parole e valori della Grecia antica*, a cura di G. DAVERIO ROCCHI, Milano 2007, 207-235.
- SANTI AMANTINI 1986: L. SANTI AMANTINI, *La terminologia degli accordi di pace nella tradizione letteraria greca fino alla conclusione delle guerre persiane*, in *Serta*

Intessere relazioni

- Historica Antiqua*, Roma 1986, 99-111.
- SCARDIGLI 1991: B. SCARDIGLI, *I trattati romano-cartaginesi*, Pisa 1991.
- SCHWAHN 1931: W. SCHWAHN 1931, s.v. Symmachia (3), *RE IV A/1*, 1931, 1107-1109.
- SCHWYZER 1923: E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Leipzig 1923.
- SCOTT 1982: M. SCOTT, Philos, philotēs and xenia, «AClass», XXV, 1982, 1-19.
- SMARCZYK 2006: B. SMARCZYK, *Thucydides and Epigraphy*, in *Brill's Companion to Thucydides*, ed. by A. RENGAKOS - A. TSAMAKIS, Leiden-Boston 2006, 495-522.
- STADTER 2012: Ph.A. STADTER, *Thucydides as «reader» of Herodotus*, in *Thucydides and Herodotus*, ed. by E. FOSTER - D. LATEINER, Oxford-New York 2012, 39-66.
- STÄHLIN 1984: G. STÄHLIN, φίλος, φίλη, φίλια, in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. XIV, Brescia 1984, 1198-1218.
- TAILLARDAT 1982: J. TAILLARDAT, ΦΙΛΟΘΗΣ, ΠΙΣΤΙΣ et Foedus, «REG», XCV, 1982, 1-14.
- TAITA 2006: J. TAITA, *L'indovino Kallias di Elide e le relazioni fra Sibari e Olimpia in epoca arcaica*, in *Italo - Tusco - Romana, Festschrift für Luciana Aigner-Foresti zum 70*, hrsg. von P. AMANN - M. PEDRAZZI - H. TAEUBER, Wien 2006, 345-363.
- TAUSEND 1992: K. TAUSEND, *Amphiktyonie und Symmachie. Formen zwischenstaatlicher Beziehungen im archaischen Griechenland*, Stuttgart 1992.
- VALVO 1994: A. VALVO, *Modalità del giuramento romano a conclusione di un trattato o di un'alleanza*, in *Federazioni e federalismo nell'Europa antica, Atti del Convegno Bergamo, 21-25 settembre 1992*, Milano 1994, 373-385.
- VAN WEES 2004: H. VAN WEES, *Greek Warfare. Myths and Realities*, London 2004.
- VATTUONE 1991: R. VATTUONE, *Sapienza d'Occidente. Il pensiero storico di Timeo di Tauromenio*, Bologna 1991.
- WALBANK 1978: F.W. WALBANK, *Athenian Proxeny of the Fifth Century B.C.*, Toronto 1978.
- WALLACE 1970: M.B. WALLACE, *Early Greek Proxeny*, «Phoenix», XXIV 3, 1970, 189-208.
- WEINFELD 1990: M. WEINFELD, *The Common Heritage of Covenantal Traditions in the Ancient World*, in *I trattati nel mondo antico. Forma, ideologia, funzione*, a cura di L. CANFORA - M. LIVERANI - C. ZACCAGNINI, Roma 1990, 175-191.
- WESTLAKE 1936: H.D. WESTLAKE, *The Medism of Thessaly*, «JHS», LVI, 1936, 12-24.
- WILL 1995: É. WILL, Syngeneia, Oikeiotēs, Philia, «RPh», LXIX 2, 1995, 299-325.
- YATES 2005: D.C. YATES, *The archaic Treaties between the Spartans and their Allies*, «CQ», LV, 2005, 65-76.

Maria Intriери

Abstract

Nell'articolato quadro del lessico della concordia, la famiglia di termini che fa capo a *philos / philia* occupa un posto peculiare per l'ampia sfumatura di significati cui sembra sin dalle origini far riferimento; la stessa traduzione 'amico'-'amicizia' si rivela non del tutto soddisfacente di fronte alla variegata molteplicità delle forme di relazione implicate dai termini greci. In questo lavoro si cercherà di rendere ragione della complessità di tali sfumature, analizzandone le radici e le più significative testimonianze di età arcaica e classica (in particolare Omero, Erodoto e Tuciddide).

In the complex frame of concord's lexicon, the family of terms which is headed by *philos / philia* occupies a prominent place thanks to the wide range of meanings that it has from the beginning; the translation 'friend' - 'friendship' turns out to be not entirely satisfactory, in front of the multiplicity of forms of relationship involved in the Greek terms. In this paper we will try to account for the complexity of these shades, analysing the roots and the most important occurrences of archaic and classical period (in particular Homer, Herodotus and Thucydides).